QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 16 Marzo 1951
Anno VII - Num. 63
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali: L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisse addizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1350 — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3600, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSI GLI INCONTRI DI LONDRA

Una completa unità di vedute affermata dal comunicato ufficiale

Gli ultimi colloqui - La visita a Spofford presidente dei sostituti del Patto atlantico - La conferenza stampa conclusa con un applauso dei giornalisti a De Gasperi - Dichiarazioni ai Comuni presenti deputati e lords

Un buon principio

La definizione di « conversazioni di carattere informativo » contenuta nel comunicato ufficiale del convegno italo-inglese era stata già data ufficiosamente, da ambo le parti, prima del convegno stesso. Non si trattava, in questo caso, di una formula diplomatica, precauzionale, di una « messa di mani avanti » contro aspettative troppo vistose rischianti una delusione finale. Questa volta la formula rispondeva alla realtà della situazione; e nel suo tenore modesto racchiudeva un contenuto importante.

Dalla fine della guerra in poi uno scambio di vedute apposito, sistematico, generale fra i due governi non c'era stato mai. E non c'era stato per la ragione da noi spiegata nella nota preliminare al convegno: perchè la Gran Bretagna si era limitata, nei nostri riguardi, a liquidare la guerra da un punto di vista unicamente riguardoso dei suoi interessi e sentimenti immediati. Quel che mancava, e pure occorreva, era il riconoscimento intimo — e cioè non di pura cortesia diplomatica — da parte inglese che l'Italia è tornata a far parte, non solo per parità formale di diritto, ma per realtà di fatto, della comunità internazionale, ed è membro attivo e costitutivo della comunità atlantico - mediterranea.

La conversazione programmatica intervenuta adesso fra i due governi dovrebbe dunque rispondere a quel riconoscimento inglese; ed in tali condizioni anche la formula, per sè convenzionale, della « completa identità di vedute » assume un significato concreto. Una simile identità non esclude che in questioni particolari — per esempio l'esercito europeo, od il Consiglio di Europa — le posizioni dei due governi possano non coincidere; ma significa che le eventuali differenze saranno sistemate nel quadro di una intesa generale il cui tracciato volta per volta dovrà fissarsi di comune accordo.

Quanto è detto dal comunicato — unico punto specifico di questo — sul Territorio Libero di Trieste può fornire la riprova di tale interpretazione. Anche qui la formula per sè non fa che ripetere quanto era stato detto più volte in passato: affermazione britannica — ed altresì, come abbiamo inteso, francese e statunitense — che il T.L.T. debba tornare all'Italia, ed insieme desiderio che ciò avvenga attraverso un accordo diretto italo-jugoslavo. Se guardiamo, però, alle circostanze concrete in cui la ripetizione è avvenuta, constateremo che essa è stata voluta dal governo italiano, mentre quello jugoslavo ha tentato di evitarla ed il governo inglese si trovava assai perplesso di fronte a tale desiderio jugoslavo. Nella partita diplomatica, dunque, il punto è stato segnato da noi, e ne segue una nostra posizione di favore per il giorno in cui le trattative italo - jugoslave potranno essere intraprese. Rimane, intanto, come dicemmo l'altra volta, la necessità che le potenze occidentali impediscano ogni compromissione a nostro danno dello stato di fatto.

Per quanto riguarda le relazioni fra i due sistemi internazionali, è verosimile che la « completa identità di vedute » implichi l'incontro dei due governi in quella linea di condotta ferma e conciliativa al tempo stesso che ha caratterizzato negli ultimi tempi la politica di Londra e che corrisponde alle ripetute, anche recenti, dichiarazioni del nostro governo. Sviluppo dell'alleanza atlantica e dell'esercito europeo, e insieme volontà concreta di evitare ogni inasprimento della situazione, ogni allargamento di conflitti; provvedimenti adeguati di difesa, ed insieme preparazione di soluzioni concrete per le questioni sul tappeto accettabili da una volontà equa. Poichè anche il governo francese è in quest'ordine di idee, dovremmo avere un avviamento di quel « terzetto » anglo-franco-italiano che abbiamo già indicato come capitale per il buon funzionamento del sistema atlantico e per il più sicuro mantenimento della pace.

L. S.

De Gasperi tra Sforza e Spofford alla conferenza dei sostituti atlantici (Telefoto)

L'ultima giornata

Scambio di cordialità tra gli uomini politici - L'incontro del Presidente del Consiglio con la colonia italiana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 marzo.

Gli incontri di Londra si sono conclusi con l'emissione del seguente comunicato ufficiale:

« Le conversazioni che hanno avuto luogo il 13 e 14 marzo a Londra tra i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri di Gran Bretagna e d'Italia si sono concluse con una completa identità di vedute sui problemi di comune interesse.

« Le discussioni, che sono state condotte in uno spirito estremamente amichevole, comprendevano una vasta sfera di questioni sia di interesse internazionale sia di carattere particolare italo-britannico. A questo riguardo i Ministri hanno riconosciuto con soddisfazione che non vi sono tra i due Paesi questioni pendenti di rilievo.

« I Ministri britannici hanno dichiarato che essi confermavano la dichiarazione tripartita su Trieste del 20 marzo 1948 nella fiducia di una sistemazione per via conciliativa, ed i Ministri italiani hanno da parte loro dichiarato di essere desiderosi di raggiungere un amichevole accordo col Governo jugoslavo su questa questione ».

L'incontro conclusivo fra i due Primi Ministri che, secondo il programma diffuso all'inizio del convegno londinese, doveva svolgersi subito dopo la colazione offerta all'Ambasciata italiana, ha avuto luogo, invece, ieri sera tardi alla Camera dei Comuni, durante il ricevimento offerto dallo Speaker.

Brindisi cordiali

Questo lungo « tête à tête » — che è sfuggito a quasi tutta la stampa — è stato quello durante il quale i due uomini di stato hanno rapidamente fatto il punto dei progressi realizzati nel corso delle precedenti conversazioni e si sono esposti, senza formalità diplomatiche, i reciproci punti di vista sui principali problemi mondiali. Mentre nella sala accanto centinaia di persone sorseggiavano i cocktails, De Gasperi ed Attlee hanno riesaminato, una volta di più, e con assai maggiore franchezza delle sedute precedenti, la questione di Trieste, i problemi dell'unità europea ed i pericoli che incombono sul mondo.

Attlee si è personalmente impegnato a dedicare alla questione italiana tutta la sua attenzione ed ha dichiarato che il governo di Londra vuole fermamente che l'Italia occupi un posto di primo piano nella comunità democratica.

E' finito così quello che Attlee in varie occasioni durante questi incontri ha definito « l'intervallo ».

Durante la colazione che De Gasperi e Sforza hanno offerto oggi all'una, nella residenza dell'ambasciatore italiano, a tutti i loro ospiti inglesi quell' « atmosfera » che questi incontri avevano lo scopo fondamentale di creare, ha trovato probabilmente il suo momento più felice e la sua formulazione più profonda.

Il Primo Ministro britannico, nel brindisi agli ospiti italiani, spiegò questo « intervallo »: « Una camicia nera ha oscurato per un momento il genio italiano, ma io constato con gioia che il genio italiano illumina di nuovo il mondo ». La risposta di De Gasperi fu improntata allo stesso spirito di cordialità e di sincerità: « Le nostre riunioni antistiti sono servite a sottolineare che l'incidente è chiuso — disse De Gasperi. — L'ospitalità, il calore, le sincere parole dei nostri ospiti dimostrano che noi abbiamo ripreso i rapporti secondo la tradizione. Vi siamo grati — aggiunse il Presidente del Consiglio italiano — di avere confermato il vostro atteggiamento di principio riguardo alla questione di Trieste. Voi sapete che siamo d'accordo con voi nel desiderio di migliorare e di rendere più profonde le nostre relazioni con la Jugoslavia. Esse non mancheranno di migliorare se miglioreranno anche le condizioni dei nostri fratelli alla frontiera ».

Erano riuniti intorno alla tavola anche questa volta i più grandi nomi della Gran Bretagna d'oggi: Attlee, Morrison, Bevin, Churchill, i Ministri Stokes e Strauss, Lord Pakenham, assieme a tutta la delegazione italiana e ai massimi funzionari della nostra Ambasciata. Al termine della colazione De Gasperi ed Attlee si ritirarono per circa una ventina di minuti nello studio dell'ambasciatore per una conversazione a due. Poco dopo venivano raggiunti dai due Ministri degli Esteri. Dopo le tre del pomeriggio era giunta il momento dei saluti. Sforza ripartiva in serata e De Gasperi con uno dei primi aerei domattina diretti entrambi a Parigi.

Con gli italiani

La giornata era cominciata alle dieci e mezzo con una visita al n. 13 di Belgrave Square, dove ha sede il Comitato dei sostituti del Patto Atlantico. Accompagnavano De Gasperi e Sforza l'ambasciatore Rossi Longhi, nostro rappresentante permanente in questo Consiglio atlantico, il consigliere Straneo ed il primo segretario Ducci. Dopo il breve ed immancabile supplizio delle fotografie all'atrio, De Gasperi e Sforza venivano accompagnati nel salone dove quotidianamente vengono tenute le riunioni. Il Presidente del Consiglio dei sostituti, l'americano Spofford, presentò gli ospiti e poi cedette la parola a De Gasperi: « Io vi porgo il mio saluto - disse il Presidente nel Consiglio in italiano - nella lingua di un popolo che sciamando in tutti i continenti ha tanto contribuito al carattere universale della nostra civiltà ». Poi De Gasperi passò all'inglese. Era detto di passaggio, durante questa visita londinese il Presidente italiano ha mostrato una conoscenza di questa lingua ed una padronanza del vocabolario (la sua pronuncia non era perfetta, ma comprensibilissima) assolutamente sorprendenti.

De Gasperi continuò dicendo: « Abbiamo fatto e stiamo facendo uno sforzo che può parere piccolo in paragone di quello che stanno facendo altri Paesi, ma bisogna che si riconosca che questo nostro sforzo è molto grande in relazione al fatto che il Paese deve, contemporaneamente al riarmo, anche procedere a radicali riforme sociali, riforme che sono necessarie per mantenere sana e stabile la struttura della nostra Nazione ».

Terminata la breve visita formale De Gasperi e Sforza si recarono al vicino palazzo dell'Istituto italiano di cultura.

Alle 18 un centinaio di giornalisti di tutto il mondo attendevano De Gasperi e Sforza in uno dei saloni del Claridges. Il conte Sforza lesse allora il comunicato finale.

A questa lettura seguì una spontanea rassegna degli argomenti che son stati trattati nell'incontro: Estremo Oriente, Medio Oriente, Mediterraneo. Il problema creatosi in Persia è stato discusso. « Ma se la Persia fosse invasa, chiese qualcuno, l'Italia sarebbe coinvolta? ». « Il Patto atlantico, rispose il conte Sforza, non tocca quella zona ». Assicurò che il problema della Germania era stato trattato. Che sui problemi europei anche le parti avevano espresso il rispettivo punto di vista.

Naturalmente il maggior numero di domande verteva sul problema di Trieste. Tanto De Gasperi quanto Sforza a questo proposito dichiararono: bisogna avere dei rapporti amichevoli con i propri vicini. Questo è uno dei fondamenti necessari di una politica di pace. Il De Gasperi andò anche oltre su questa strada della sincerità e della realtà: « Che cosa volete, disse, che facciamo una guerra? La Jugoslavia ha bisogno dell'Italia in questo momento di pericolo tanto quanto l'Italia ha bisogno della Jugoslavia ». La riaffermazione della posizione britannica rispetto al problema di Trieste non è, egli aggiunse, un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. Non ha un valore « pratico » immediato, ma ha un valore morale e politico notevolissimo soprattutto alla luce delle correnti estremiste italiane. Il trattato di pace, egli ci disse, fu discusso soprattutto per un aspetto: che esso comprendeva la promessa formale della ammissione dell'Italia all'O.N.U.: questa ammissione è stata bloccata. Non era il caso, aggiunse De Gasperi (che, sebbene molto stanco, era di eccellente umore e non celava la propria grande soddisfazione per questi incontri), di preoccuparsi dei limiti imposti alle nostre forze, perchè siamo ancora al di sotto di questi limiti. Gli chiesero se, visto che Ungheria, Rumenia e Bulgaria stanno passando i limiti imposti dai loro trattati di pace... De Gasperi interruppe dicendo che: « questa non era la conferenza dei quattro grandi ». Al termine della conferenza i giornalisti gli resero un omaggio riservato a pochi: lo applaudirono molto cordialmente.

Completa rassegna

Pochi istanti dopo, De Gasperi e Sforza erano a colazione con i loro ospiti inglesi. L'ultimo impegno della giornata era nel pomeriggio alla riunione interparlamentare nei saloni di Westminster. De Gasperi espose ai deputati e ai lords la situazione italiana in una rassegna panoramica durata venticinque minuti. Parlò del carattere dell'Italia d'oggi, di quello che fa, di quello che non riesce a fare, della tradizione democratica, della sua astensione, del nazionalismo, dei problemi economici, dell'eccesso di popolazione, delle difficoltà di emigrazione, dei problemi industriali, del basso reddito individuale. Insomma una rassegna precisa, sincera, acuta e realistica della situazione italiana.

Il recentemente offerto alle 6 del pomeriggio dall'Ambasciata italiana a tutti gli italiani residenti a Londra in onore di De Gasperi e Sforza (giunti in Ambasciata stanchissimi all'ultimo istante di ritorno dalla Camera dei Comuni) si è risolto non solo in una piacevole riunione ma anche in una importante manifestazione politica e ciò in seguito a due dichiarazioni di altissima importanza fatte pubblicamente dai due statisti, soprattutto l'annuncio di Sforza il quale, fra grida di Viva l'Italia e Viva Trieste, ha reso noto di avere ricevuto da Washington, esattamente un'ora prima, un telegramma in cui lo si informava che l'Italia era stata ammessa al comitato centrale per le materie prime.

Lo stesso tema era stato trattato in precedenza da De Gasperi il quale rivolgendosi a centinaia di italiani in piedi nei sontuosi saloni e lungo le scale ha dichiarato: « Nel '45 io venni qui come un mendico. Oggi invece mi sento di trovarmi più a Londra come imputato ma bensì come importante elemento morale nella schiacciante democrazia ». Egli ha poi detto: « Partiamo da Londra avendo ottenuto delle garanzie sul problema che più ci sta a cuore: il problema di Trieste ».

Riccardo Aragno

NUOVO PASSO DELLA CONFERENZA DI PARIGI

Una proposta conciliativa presentata dagli occidentali

Non si sa ancora se Gromyko l'accetterà

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 marzo.

Come ieri il delegato sovietico, così oggi gli occidentali alla conferenza di Palazzo Rosa hanno presentato una proposta che viene più o meno incontro all'altra parte modificando le formule precedenti dello schema di ordine del giorno. Ciascuno ha ripreso il testo suggerito dall'avversario aggiungendo, togliendo, temperandone la dicitura. L'impressione generale è dunque che alle generiche reiterate dichiarazioni di tutti i delegati di voler trovare un accordo per rendere possibile la riunione dei Quattro Grandi, corrisponde in effetti uno sforzo concreto. Il divario fra le posizioni rimane assai cospicuo, ma l'andamento della conferenza appare più promettente che nei primi giorni e giustifica un moderato ottimismo.

Per intendere il nuovo passo compiuto oggi, bisogna riferirsi alla seduta di ieri. In essa Gromyko ha presentato una nuova formula, in cui veniva ripresa quella degli occidentali che mette all'ordine del giorno il legame delle cause della presente tensione in Europa e il miglioramento delle relazioni fra le 4 grandi Potenze; a ciò Gromyko aggiungeva la riduzione degli armamenti delle potenze stesse.

Gli occidentali oggi hanno rimaneggiato ancora una volta tale testo, arrivando alla redazione seguente: « Esame delle cause della presente tensione internazionale in Europa e dei mezzi di assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni fra Unione Sovietica e Stati Uniti, Regno Unito e la Francia, come... ». Fino a questo punto la vecchia dicitura è immutata: qui cominciano, al seguito della parola « come », le esemplificazioni. Appunto in esse sta, vorremmo dire, il veleno dell'argomento. I punti numerati successivamente sono tre, di cui il primo è così formulato: « Livello attuale degli armamenti, suoi effetti sulla questione della demilitarizzazione della Germania, mezzi tendenti al controllo e alla riduzione degli armamenti ». Questo testo non è restrittivo, come faceva il testo sovietico, la riduzione degli armamenti delle quattro potenze, ma solleva la questione generale degli armamenti, di cui il problema della demilitarizzazione tedesca è soltanto una parte e perciò non si può discutere isolatamente: noto concetto centrale sempre ribadito dagli occidentali. Il secondo punto dell'enumerazione dice: « Misure destinate ad eliminare il timore di aggressione », formula sempre respinta da Gromyko. Il terzo punto infine dice: « Esecuzione degli obblighi che risultano dai trattati già conclusi ». Anche questo è un argomento già proposto dagli occidentali, e non gradito da Gromyko.

Presentando il nuovo testo che abbiamo così analizzato, Jessup ha esordito col rendere omaggio al progresso rappresentato senza dubbio dalla proposta fatta ieri da Gromyko. Questa, se tiene conto di talune osservazioni degli occidentali, ne trascura tuttavia certe altre, e in specie lo studio del livello attuale degli armamenti. Ora, come disse Truman all'ONU nell'ottobre scorso, nessun piano di disarmo sarà valido se non comprenderà tutti i Paesi. Gromyko restringeva invece l'esame alle quattro grandi potenze. Gli occidentali hanno quindi ripreso il testo suggerito ieri da Gromyko emendandolo. La loro nuova formula non rispecchia soltanto il pensiero delle tre grandi Potenze occidentali, ma anche quello degli altri 9 Paesi atlantici, cioè di tutti e dodici. Noi saremo desiderosi — ha detto Jessup — di creare con l'Unione Sovietica una situazione mondiale diversa da quella che ha reso necessarie le misure difensive prese nel dicembre scorso, e così dicendo ha accennato alla conferenza di Bruxelles.

Davies a sua volta ha insistito sui nuovi criteri direttivi: formare un ordine del giorno che sia completo, che sia neutro nelle sue formule e non pregiudichi le decisioni dei quattro grandi, che contenga tutti i punti ritenuti di maggior importanza sia dagli occidentali sia dalla delegazione sovietica. L'ultima proposta fatta da questa non era conforme ai suddetti indispensabili criteri. Egli spera che il nuovo testo degli occidentali venga studiato attentamente e accettato, almeno come base di ulteriori discussioni per giungere a un accordo finale.

Ai presentatori del testo di cui sopra ha risposto Gromyko dicendo di limitarsi per oggi a osservazioni preliminari. E qui si è svolta una minuziosa discussione su alcuni sinonimi più o meno velati dei due testi, l'inglese e il francese, presentati dagli occidentali; o ancora sulla sostituzione di una virgola non un punto e virgola ritenuto da Gromyko molto importante. A suo parere il va e vieni delle formule suggerite dagli occidentali sa di manovra. « Se voi occidentali non accettate la nostra proposta sulla demilitarizzazione della Germania, noi dal canto nostro non possiamo accettare un ordine del giorno in cui sia compresa. Il nuovo testo non si fa se preveda una riduzione o all'opposto un aumento degli armamenti; non è soddisfacente, sostituisce una vaga fraseologia alle indicazioni concrete del testo sovietico, e così via. Le osservazioni preliminari di Gromyko sono vivacemente polemiche e fanno presagire una forte opposizione da parte sua nella discussione approfondita che seguirà. Ma sono ormai quasi le venti e il presidente di turno, Davies, rimanda il seguito del dibattito a domani.

Luigi Emery

DALL'EUROPA ALLA COREA

Una visione più ottimistica della radio e della stampa di Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 15 marzo.

« Gromyko ha ormai reso quasi impossibile agli occidentali di rifiutare il loro benestare alla convocazione della conferenza dei quattro ministri degli esteri », ha detto radio Mosca, aggiungendo che le concessioni fatte dalla delegazione sovietica sono di tale ampiezza da rendere ormai possibile non solo un accordo sull'ordine del giorno, che potrebbe essere definito di Parigi, ma da creare delle basi molto favorevoli per una conferenza fra i quattro Grandi. Nei circoli diplomatici di Mosca che, come avemmo occasione di segnalarvi, rimasero ottimisti anche nei primi giorni della conferenza quando le tirate polemiche di Gromyko sembravano dover far fallire fin dall'inizio le trattative, si ricorderanno che l'Unione Sovietica sembra veramente disposta ed arrivare a un compromesso e che farà concessioni sostanziali pur di evitare il riarmo della Germania e del Giappone. L'ottimismo di questi circoli non si estende solo alle trattative di Parigi ma anche a quelle che potrebbero seguire fra i ministri degli esteri; e a tale proposito segnaleremo il tono moderato della propaganda sovietica durante gli ultimi giorni e il rilievo che è stato dato alla notizia secondo la quale le forze delle Nazioni Unite hanno deciso di non varcare il 38° parallelo.

Così la « Tass » citava l'editoriale del *New York Times* in cui si afferma che « bisogna silenziosamente seppellire l'avventura cortana e rinunciare all'occupazione della Corea settentrionale ». Secondo i circoli diplomatici moscoviti queste parole potrebbero benissimo rispecchiare anche il pensiero del Cremlino sostituendo unicamente l'ultima parola della frase e cioè « meridionale » a « settentrionale ». Non è naturalmente possibile dire su a questa conclusione il Cremlino sia veramente arrivato in seguito al rifiuto da parte di Mao di continuare a impegnarsi a fondo in Corea dove le sue truppe sono state decimate dall'epidemia di tifo. Riferiamo tuttavia che, parlando stamane con medici svedesi appena tornati in volo dalla Corea, dove hanno prestato servizio per sei mesi nell'ambulanza organizzata dal governo di Stoccolma, abbiamo appreso che effettivamente te hanno dovuto assistere moltissimi prigionieri cinesi e coreani del nord che si erano arresi perchè ammalati di tifo e non avevano trovato la forza di fuggire. Questi medici si facevano osservare che finora il freddo non ha consentito all'epidemia di estendersi, ma che fra qualche settimana, quando il caldo comincerà a inquinare le acque e a corrompere le migliaia di cadaveri e di carogne abbandonati nei campi e finora protette dalla neve, l'epidemia di tifo dovrebbe vigorosamente estendersi fra le forze nordiste che, a quanto sembra, mancano dei più elementari servizi sanitari e di assistenza medica. Nessuno può inoltre confermare la voce secondo la quale lo stesso Mao Tse, durante la visita al fronte, si sarebbe ammalato di tifo e si troverebbe ora, dopo aver superato la crisi, in convalescenza a Pechino. La sua malattia rappresenterebbe uno dei motivi per cui i cinesi hanno dimostrato così scarsa combattività in queste ultime settimane.

In questi ambienti si è poi appreso che i contatti fra il Ministero degli Esteri cinese e gli ambasciatori a Pechino di alcuni Paesi neutrali si sono fatti negli ultimi tempi più cordiali. Non bisogna dimenticare a tale proposito che durante il convegno dei quattro Ministri degli Esteri scandinavi, conclusosi sabato scorso a Oslo, è stato deciso di fare il possibile per far tornare la pace in Corea; e che queste parole del comunicato ufficiale sono state interpretate come l'indizio di una prossima opera di mediazione da parte dei Governi scandinavi. Bisogna ricordare che l'ambasciatore svedese a Pechino è stato già molto attivo in questo senso durante gli ultimi tempi forse anche perchè il delegato svedese all'U.N.O. fa parte del comitato dei tre incaricato di mantenere i contatti con il Ministero degli Esteri cinese per cercare di raggiungere un compromesso.

Negli stessi ambienti si apprende che funzionari del Ministero degli Esteri cinese avrebbero fatto comprendere che se dovesse verificarsi effettivamente una distensione fra occidentali e orientali la Cina non vorrebbe perdere l'occasione favorevole per entrare a far parte dell'U.N.O. e far abolire le limitazioni commerciali con i Paesi occidentali che stanno gravemente danneggiando l'economia cinese. Segnaleremo a tale proposito che da molto tempo i giornali di Pechino non hanno più ripreso l'argomento di Formosa: il che potrebbe far pensare che Mao sia disposto almeno per il momento a rinunciare a chiedere la restituzione dell'isola e l'allontanamento della flotta americana dalle acque di Formosa essendo convinto che l'America non cederebbe mai su questo punto. Da tutte le informazioni che abbiamo riportato si può ricavare un quadro abbastanza ottimistico specialmente se lo si confronta col quadro che si presentava durante la scorsa settimana quando tutti davano ormai per fallito il convegno di Parigi ad eccezione degli ambienti diplomatici moscoviti di cui continuammo a segnalare l'ottimismo anche durante le giornate più nere.

E. Altavilla

Intensa attività governativa mentre corrono le voci di crisi

Un piano decennale di lavori stradali per il Meridione - Oggi Pella risponderà alla Commissione dei 31 sulla legge di delega - Il convegno del PSU a Venezia rinviato "sine die,,

Roma, 15 marzo.

Si è sempre facili profeti quando si attribuiscono a De Gasperi — il cui ritorno è annunciato per sabato sera — intenzioni di trovare espedienti per evitare crisi e impasti: tutta una serie ne è già stata escogitata durante la sua assenza ed anzi si può dire che in questi giorni i suoi fedeli non ad altro si adoperano che a preparargli per il suo ritorno memoriali e consigli che potrebbero venire intitolati « il tasto unico dei modi da usarsi per risparmiare la crisi ».

Non è detto che si possa riuscire nell'intento, ma il proposito c'è ed è ben fermo. Gronchi infatti, segretario della D. C., ha formalmente dichiarato oggi ai giornalisti: « Se ci sarà la crisi, sarà una crisi indipendente dalla nostra volontà. Noi che non vogliamo crisi, lo abbiamo già dimostrato in occasione del voto della Camera sulla legge per il censimento delle scorte, quando il Governo ottenne una maggioranza fittizia. Avremmo potuto approfittare dell'episodio parlamentare, e se non lo abbiamo fatto è perchè in linea generale siamo favorevoli alla stabilità dell'esecutivo ».

Per accentuare la sensazione che non si debbano inserire episodi di crisi nella vita nazionale, in questi giorni la attività governativa è stata anzi resa intensa come non mai e si svolge ad un ritmo rapidissimo. In questi giorni Pella non si è dato riposo, presiedendo riunioni ininterrottamente per diverse ore. Tutti i Ministri, d'altra parte, si avvicendano in comitati e commissioni che si può dire seggano in permanenza trattando le materie più disparate: La Malfa si è occupato lungamente della crisi dell'industria cantieristica; Campilli ha definito il piano decennale per le costruzioni stradali nell'Italia meridionale; Togni ha convocato per i prossimi giorni la giunta del comitato carboni che dovrà procedere alla ripartizione delle assegnazioni internazionali (dodici milioni e mezzo di tonnellate per il secondo bimestre di quest'anno) ed all'esame della possibilità di forniture da parte dell'America.

Nella mattina di domani il ministro Pella risponderà poi alle interrogazioni che sono state mosse dalla commissione dei 31 sul problema della legge di delega, sostenendo la tesi che il Governo non si oppone ad emendamenti, ma intende che non vengano apportate modifiche tali da snaturare il provvedimento. Pella perciò probabilmente rifiuterà un'eccessiva riduzione del periodo di tempo di validità della delega ed eccessive restrizioni dei poteri del Governo. Annuncerà del resto che la legge di delega non deve essere intesa come un semplice strumento di emergenza, ma come un primo passo verso un nuovo orientamento generale di politica economica in senso dirigista: un orientamento, cioè, che miri ad eliminare spese ed investimenti socialmente improduttivi.

Tutta questa attività viene considerata dalla agenzia ufficiosa *Italia* come una prova della serenità, della calma, della sicurezza e della responsabilità con la quale Governo e maggioranza fronteggiano l'attuale situazione: « Tutti i tentativi dei partiti estremi intesi a drammatizzare e suscitare disagi nel seno dei partiti democratici cadono perciò nel vuoto » proclama l'agenzia. Un certo allarme, d'altra parte, si nota effettivamente nel campo socialdemocratico, dove taluni temono che tutte queste serie di siluri lanciati contro l'unificazione socialista possano ottenere qualche effetto.

E' il caso, per esempio, dell'on. Preti, esponente della sinistra del P.S.L.I. che polemizza vivacemente col *Messaggero* per la campagna che questo giornale va conducendo contro la unificazione: « I socialisti democratici non possono più tacere, senza rinunciare ad essere socialisti — scrive stamane Preti sulla *Libertà* che ne ospita un articolo. — Questo spiega perchè l'unificazione socialista sia proprio oggi maturata. La storia cammina; nè ad alcuno è dato fermarla. La unificazione dei socialisti è un aspetto di un più ampio travaglio. Stiamo assistendo alle prime fasi di un vasto processo che è destinato a dare vita ad un regime di democrazia più sostanziale, nel quale i governi dovranno affrontare gravi problemi fino ad ora accantonati ed insoluti ».

In questo stato di incertezza e di polemica, anche gli esponenti della sinistra del P.S.U. hanno sentito la necessità di sospendere ogni decisione per seguir meglio lo sviluppo della situazione. Avevano deciso, com'è noto, di tenere un convegno a Venezia per l'esame della tattica elettorale: candidature, collegamenti locali, proporzioni tra i provenienti dal P.S.L.I. ed i provenienti dal P.S.U. Il convegno doveva tenersi la vigilia di Pasqua ma ora è stato rinviato *sine die*: « Staremo a vedere quello che succede », ci ha dichiarato l'on. Matteotti.

Si può del resto escludere che anche le elezioni abbiano ad essere rinviate? Non lo può escludere nemmeno il ministro Scelba, che oggi ne ha parlato con il segretario del P.R.I., avv. Oronzo Reale. Risulta infatti che la Camera non ha ancora nominato la commissione parlamentare che deve collaborare con i rappresentanti dell'esecutivo per procedere alla ripartizione delle provincie in mandamenti. Se la nomina della commissione, e quindi la ripartizione, non avverranno in tempo, verrà l'estate senza che le elezioni siano state compiute.

v. g.

Al processo delle spie atomiche

Le gravi accuse della moglie di un imputato

New York, 15 marzo.

Al processo delle « Spie atomiche », che si è svolto ieri alla Corte federale a carico di Ethel e Julius Rosenberg e Martin Sobell, la sig.ra Ruth Greenglash ha confessato che suo marito David ha ricevuto in busta chiusa dalla spia sovietica N. 1 Harry Gold la somma di 500 dollari in cambio di dati relativi alla bomba atomica.

La signora Greenglash, che deponeva in qualità di teste per il Governo, ha precisato che lo scambio è avvenuto in sua presenza durante un ritrovo di spie atomiche ad Albuquerque (Nuovo Messico), in una domenica di giugno dell'anno scorso. Essa ha anche dichiarato che il 4 di maggio dello stesso anno il signor Rosenberg era andato nel suo alloggio a portare al marito le notizie relative alle confessioni fatte da Fuchs, lo scienziato atomico, che si è venduto alla Russia ed ora sconta la pena nelle carceri di Londra.

« Il signor Rosenberg ci aveva allora invitati a fuggire dall'America; ma noi gli abbiamo fatto presente che ciò era impossibile, dal momento che avevamo una creatura di pochi giorni » ha detto in teste. « E voi ha detto anche egli dove avreste dovuto andare? » le ha chiesto il P. M., a cui lei: « Sì, in Russia ».

Risulta che per i « servigi » resi i Greenglash hanno ricevuto la somma complessiva di 5000 dollari. Essi ora sono a disposizione della Giustizia.

A Washington, il « Federale Bureau of Investigation » annuncia l'arresto avvenuto ieri dello scienziato William Perl, di 33 anni, accusato di falsa testimonianza. Questi aveva affermato di non conoscere gli imputati Julius Rosenberg e Morton Sobell, mentre è stato accertato che il Perl aveva mentito.

Nazionalizzata in Persia la produzione del petrolio

Teheran, 15 marzo.

Il Parlamento persiano (il « Majlis ») ha confermato oggi all'unanimità la decisione presa dalla speciale Commissione per il petrolio l'8 marzo di nazionalizzare le industrie petrolifere del Paese. La decisione è stata salutata da entusiastici applausi dalla Camera e dalla folla che si era ammassata all'esterno dell'edificio.

Il « Majlis » ha deciso inoltre di prorogare di due mesi l'attività della Commissione per il petrolio. Questa, composta di 18 persone, aveva recentemente respinto l'accordo con l'« Anglo-Iranian Oil Company », la cui validità scade al 1993.

CRONACA CITTADINA

Dieci bimbe ed altrettanti ragazzi hanno scelto la professione

Cosa farai quando sarai grande?

Delle giovinette chi aspira a diventar ragioniera, chi interprete od "hostess,, sugli aerei e chi più modestamente sarta - Dei maschietti quattro vorrebbero laurearsi, altri diventar meccanico ed uno manovale

Inchiesta nella quinta classe di una scuola elementare

«Che cosa vuoi fare quando sarai alto?», è la domanda abituale che si pone ai bambini da zie, amici, parenti. Spesso diventa una domanda fastidiosa alla quale gl'interessati si ribellano con risposte strane in modo da suscitare lo scalpore e l'ilarità degli adulti.

E' frequente il caso d'un figliolo di gente altolocata che dichiara di voler fare il tranviere, il macchinista, il cowboy o il bersagliere soltanto perchè è attratto da sogni tipicamente infantili. Spesso le bambine — che istintivamente hanno in sè un po' di civetteria — dichiarano di voler fare la ballerina.

Autentiche aspirazioni

Sarebbe errato giudicare queste risposte come pure e semplici battute inconsciamente umoristiche da prendere alla leggera; esse possono anche rivelare autentiche aspirazioni che non sempre è opportuno contrastare a priori. In considerazione di ciò abbiamo voluto compiere una specie d'inchiesta tra un gruppo di fanciulli d'ambo i sessi in una scuola elementare cittadina. Abbiamo scelto un po' a caso dieci bimbe e dieci bimbi allievi della classe quinta, che hanno di conseguenza una certa maturità mentale e già possono rivelare delle inclinazioni fondate.

Evitiamo di riportare sia il nome della scuola che il cognome degl'intervistati per non ledere, in certi casi, determinate suscettibilità familiari dal momento che ogni risposta è accompagnata da un giudizio degl'insegnanti sulle effettive possibilità intellettuali dei ragazzetti esaminati nell'inchiesta. Precisiamo inoltre che l'istituto sorge in una zona centrale della città ed è frequentato da alunni appartenenti ai ceti sociali più diversi. L'età media degli intervistati si aggira sui dieci anni; taluni elementi però (come indicheremo caso per caso) sono più vecchi di qualche anno. Riferiamo per prime le dichiarazioni delle bambine.

Maria, che ci è stata definita come una scolara molto brava e puntigliosa, aspira a diventare pittrice. Effettivamente riesce bene nel disegno. Suo papà è ferroviere.

Teresa — in ritardo negli studi poichè ha 13 anni — è orfana del padre. «Farò la sarta — essa afferma. — In famiglia siamo poveri e dovrò cominciare molto presto a lavorare».

Ottima allieva in profitto ed in condotta è Renata. Suo padre è orefice. «Io voglio studiare le lingue straniere. Mi piacerebbe divenire interprete ed ancor più "hostess" sugli aerei di gran linea».

Risposte confortanti

Gabriella, figlia di un medico dentista, sogna la carriera di ragioniera. Riesce negli studi. Ad 11 anni, Maria Grazia è una sognatrice (così la definisce la maestra). Aspira alla professione di disegnatrice per la quale ha una buona inclinazione. Vittoria di 12 anni, al contrario, non ha molte aspirazioni. «Farò la sarta». Poi soggiunge: «e da uomo, però». E' una allieva mediocre ed appartiene ad una famiglia di operai.

Franca si pronuncia invece per gli studi di ragioneria (è figlia d'un commerciante). Un'altra Franca (pure lei di famiglia agiata e brava negli studi) è incerta tra la ragioneria e il disegno. Intelligente, non ricca, Anna Maria si accontenta di diventare dattilografa. E così pure Fernanda aspira alla macchina da scrivere con il complemento di qualche lingua straniera. E' ottima in condotta, discreta negli studi e figlia di operai).

Sono dieci risposte sessantasime che già rivelano il frutto di lunghi discorsi fatti in casa, dal momento che gli studi elementari si avvicinano alla fine e quindi s'impone una decisione.

Abbiamo poi intervistato i maschietti. Guido, sebbene abbia già 12 anni e sia quindi in ritardo di tre anni, non vuol rinunciare agli studi per diventare ragioniere come il papà. Un altro Guido per seguire le tracce del fratello si ripropone la professione di fotografo. Aldo e Gianni, che sono entrambi bravi negli studi e figli di impiegati, aspirano rispettivamente alla laurea in ingegneria e a quella in medicina. In ritardo di due anni ma ciò non di meno intelligente Gian Luigi vuol diventare dottore in scienze economiche. E' figlio di parrucchiere. C'è chi ha aspirazioni molto moderate. Carlo, ad esempio, che è di famiglia operaia e ama ben poco lo studio, si accontenta di riuscire un buon manovale. «Specializzato, però». Alessio — povero e volenteroso — è incerto: «O meccanico o meccanico». Leonardo di 13 anni, Leone di 14, e Valerio di 10 (tutti e tre figli di operai, abbastanza intelligenti) hanno scelto la professione di meccanici specializzati.

Anche queste risposte sono nel complesso ragionevoli e confortanti. Con i tempi che corrono, colla Pimperiaare dei romanzi a fumetti, c'era da temere che qualcuno dichiarasse di voler seguire le orme di Buffalo Bill. r. g.

Fiom, Cisl, Uil in lotta per la Mutua Fiat

Decine di migliaia di operai hanno dato il loro voto ieri

Si sono svolte ieri le elezioni dei nuovi membri del consiglio direttivo della «Mutua Aziendale Lavoratori Fiat». Dato l'elevato numero degli aventi diritto al voto (72.897) e l'esistenza di tre liste in lizza (una per organizzazione sindacale: Fiom, Cisl, Uil), la consultazione elettorale riveste particolare importanza ed era attesa con notevole interesse in tutti gli ambienti del lavoro non soltanto torinesi.

I risultati ufficiali non saranno conosciuti che stamane: ieri sera però la Cisl ha comunicato i seguenti risultati (tre parentesi, le cifre rispettivamente ottenute dalle diverse liste nelle elezioni dello scorso anno):

Aeritalia. - Operai: Fiom 1916 (2321), Cisl 518 (337), Uil 151 (138). — Impiegati: Cisl 251 (216), Fiom 174 (226), Uil 53 (39).

Grandi Motori. - Operai: Fiom 2119 (2450), Cisl 406 (407), Uil 380 (163). — Impiegati: Fiom 221 (277), Cisl 210 (223), Uil 174 (90).

Lingotto. - Operai: Fiom 4305 (4639), Cisl 1187 (882), Uil 459 (450). — Impiegati: Cisl 473 (273), Fiom 291 (236), Uil 69 (165).

Microtecnica. - Operai: Fiom 311 (356?), Cisl 79 (61), Uil 25 (22). — Impiegati: Fiom 66 (61), Cisl 40 (61), Uil 9 (22).

Fiat Costruzioni. - Operai: Fiom 165 (204), Cisl 83 (34), Uil 16 (34). — Impiegati: Cisl 106 (67), Fiom 53 (41), Uil 10 (16).

Mirafiori. - Operai: Fiom 11.103 (9359), Cisl 3067 (1643), Uil 1899 (883). — Impiegati: Cisl 1662 (1169), Fiom 920 (864), Uil 408 (309).

Spa. - Operai: Fiom 1760 (1767), Cisl 413 (218), Uil 187 (540). — Impiegati: Fiom 245 (337), Cisl 167 (131), Uil 53 (29).

Riccardi. - Operai: Fiom 500 (545), Cisl 204 (123), Uil 73 (14). — Impiegati: Cisl 114 (123), Fiom 37 (46), Uil 32 (111).

Filiale. - Operai: Fiom 141 (183), Cisl 53 (20), Uil 5 (69). — Impiegati: Cisl 64 (23), Fiom 31 (27), Uil 10.

— La Uil infine ha deciso ieri di non associarsi allo sciopero di due ore indetto per sabato alla Fiat dalla Fiom: essa ritiene infatti «che, allo scopo di non aggravare ulteriormente la situazione venuta a crearsi tra direzione e commissioni interne, sia utile attendere dalla direzione stessa la risposta scritta alle richieste avanzate mediante lettera da tutte e tre le correnti sindacali (Fiom, Cisl, Uil)».

— Segnaliamo inoltre che due ore di sciopero sono state effettuate dagli operai del Deposito locomotive FF. SS., i quali reclamano un immediato aumento di 5000 lire mensili e l'entrata in funzione di una nuova scuola-mensa per gli statali.

Al 21 aprile le elezioni dell'Associazione Stampa

L'Associazione Stampa Subalpina avverte i colleghi che entro la mezzanotte del giorno 5 del mese di aprile p. v. scade il termine per la presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali. Le elezioni sono fissate per il 21 aprile p. v. Entro il 16 aprile i soci elettori riceveranno la scheda con le liste presentate. Essi saranno specificate le norme per la votazione. In segreteria sono visibili le norme per la presentazione delle liste elettorali.

Mostra del ciclo e motociclo

Domani, sabato, alle ore 18.30, sarà inaugurata la XXII Mostra del ciclo,motociclo e accessori nei locali della Metropolitana, in via Roma.

All'Unione Culturale (palazzo Carignano) domani alle 17.45, il collega avv. Francesco Argenta terrà una conferenza sul tema: «Eva peccatrice».

Una conferenza sull'etnografia sovietica sarà tenuta domani alle 17.30 — per iniziativa dell'Italia-U.R.S.S. dal prof. Ernesto De Martino dell'Università di Bari nell'aula della Facoltà di Lettere (via Carlo Alberto, 10, p. II). Ingresso libero.

Nei locali della «Croce Verde», in piazzetta Tommaso Doré 4, avrà luogo stasera una veglia, organizzata in onore dei vincitori del concorso letterario scientifico per studenti. I biglietti presso la segreteria dell'Interfacoltà (via P. Amedeo 8, tel. 45038) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

A favore degli Asili Notturni di via Ormea 119 - «Festa danzante ai Canottieri Esperia» domani sera alle 21.30 in corso Moncalieri, 9. Ricchi doni, offerti da Enti e Ditte cittadini, saranno distribuiti agli intervenuti.

STATO CIVILE

Trani Giuseppe di Remo, mesi 4, v. Oi Nanni 19; Prandi Felicia ved. Dogliero, a. 73, v. Reg. Margherita 216; Ratti Maddalena ved. Valesio, a. 75, c. C. Plinio 69; Novelli Palmira fu Tommaso, a. 77, v. Cernaia 40; Divizia Rosa ved. Consolo, a. 79, v. Stampatori 6; Miniati Giovanni fu Bartolomeo, a. 87, v. Gol. Casalis 46; Giacotti Giulio fu Stefano, a. 66, v. Candia 21; Rita Giuseppe fu Enrico, a. 71, v. Genova 4; Raimondi Polissena ved. Bonaldo, a. 84, v. Carlo Alberto 47; Vergnano Lucia m. Viglione, a. 67, c. Brunelleschi 9; Testa Giovanni fu Giuseppe, a. 57, v. Governolo 4; Poggio Rosa in Flecchia, a. 63, v. Pinerolo 3; Borghesan Norma fu Giuseppe, a. 63, Collegno; Mosca Francesco fu Giovanni, a. 78, Collegno; Giordano Maria ved. Cane, a. 40, S. Luigi; Grosso Stefano fu Michele, a. 81, Mollette; Prandi Mario fu Giuseppe, a. 62, Mauriziano; Zagato Giuseppe di Giuseppe, a. 46, Molinette; Giubboni Erminia ved. Corlia, a. 69, Molinette; Zenucco Maria di Antonio, giorni 25, Mauriziano; Restagno Teresa ved. Magnoa, a. 88, Ist. Rip. Vecchiale; Bidello Giacomo fu Giacomo, a. 66, Molinette; Lagala.

Mentre attraversa i binari è investito e tagliato in due dal direttissimo

Si tratta di un ferroviere andato in pensione il mese scorso - Ritornava a casa dopo aver accompagnata la figlia al treno di Bra

Un'orribile sciagura è accaduta ieri sera alle 20 e qualche minuto nelle immediate vicinanze della stazione del Lingotto: un uomo è stato [illegible] e stritolato da un treno.

La vittima è il pensionato delle ferrovie Giacomo Milanesio fu Stefano, di 59 anni, domiciliato in via Montecuccо 656 (a poche centinaia di metri dalla stazione del Lingotto): ieri una sua figliuola sposata a Bra (e qui abitante in via della Consolata 13) veniva a trovarlo. Padre e figlia trascorrevano insieme, lietamente, la serata; poi il padre accompagnava la giovane alla stazione in tempo per l'accelerato di Bra che parte da Porta Nuova alle 19,50 e arriva al Lingotto un minuto o due prima delle 20. Giungeva il convoglio e il Milanesio aiutava la figlia a salire nell'ultima vettura: e restava sulla banchina (dalla parte opposta della stazione) sino a quando il treno non si muoveva. Salutava ancora la giovane affacciata al finestrino, indi commetteva l'imprudenza che doveva purtroppo costargli la vita.

Scendeva così rapidamente dalla banchina e attraversava i binari; ma il buio e soprattutto il sopraggiungere del direttissimo di Bra, che [illegible] stava allontanandosi, gli impedivano di scorgere il direttissimo di Savona n. 246 che proveniva da Moncalieri a velocità non inferiore ai novanta chilometri orari, direttissimo che avanti e ben presto perdeva di vista i due. La località dell'incidente non dista molti passi dalla stazione ferroviaria del Lingotto.

Un poco più tardi un contadino vedeva i due, questa volta a trecento metri dal luogo del delitto: camminavano rapidamente, l'uno a fianco dell'altro: il contadino transitava a ottanta-cento metri circa, tuttavia distingueva chiaramente che il Gianola teneva in mano un grosso martello. Gli pareva che tanto l'Otonetto quanto il Gianola fossero in silenzio. Il gravissimo particolare del martello era confermato da un secondo contadino: questi alle 7,30 camminava sulla carrozzabile che da Collegno porta a S. Anna dei Boschi; ad un tratto scorgeva il Gianola che se ne stava seduto su di un masso a giocherellava con il martello.

Date queste testimonianze e data la figura del Gianola, non sussistevano più dubbi: l'assassino era lui, certamente. Aveva preso di incontro una persona che a suo giudizio poteva essere fornita di denaro: il destino gli aveva gettato sulla strada l'Otonetto ed egli si era accompagnato a lui, con una qualsiasi scusa: e nel luogo prescelto più propizio (una specie di gola, boschi attorno, nessuna casa, solo una casa a trecento metri) e un convento ancor più lontano) s'era scagliato contro la vittima, spaccandola il cranio con una rabbiosa martellata. Indi, impossessatosi del portafoglio, s'era dato alla fuga attraverso i boschi, su per la montagna.

Il maresciallo Cepellini dispone per una battuta in grande stile: a tarda notte squadre di militi e di volenterosi esploravano ancora la zona: l'arresto del Gianola (che nessuno più durante la giornata aveva visto) pareva imminente.

Assassinato con una martellata alla nuca ai piedi di un tabernacolo della Madonna

Il delitto a scopo di rapina - La vittima è un contadino padre di tre bimbi - L'assassino ha 23 anni - Egli è fuggito sulle montagne

Verso le 10 di ieri una bambina di cinque anni, certa Mariella Otti, percorreva una solitaria strada campestre, incassata fra le pendici scoscese dei monti, tra il comune di Collegno Castelnuovo e la frazione denominata Forchetta. Giunta nei pressi di un «pilone», un rustico tabernacolo dedicato alla Madonna, la bimba scorgeva il corpo di un uomo, adagiato a terra con il volto affondato nel fango, proprio ai piedi della piccola costruzione.

— C'è un ubriaco che dorme —, disse al primo contadino che incontrò — Andiamo a vedere: è tutto sporco di vino... — Incuriositi l'uomo seguì le indicazioni di Mariella e raggiunse il tabernacolo. Scosse col piede l'individuo, ma quello non si mosse: era morto. La nuca presentava una larga ferita, dalla quale usciva ancora sangue abbondantemente. Fuori di sè dall'emozione il contadino si mise a gridare disperatamente, richiamando l'attenzione di altra gente che si trovava nei pressi di una cava d'ardesia.

Prima che giungessero da Cuorgnè i carabinieri, avvisati telefonicamente, il cadavere veniva identificato: si trattava del contadino quarantenne Domenico Otonetto di Giovanni, residente a Sale di Castelnuovo, piccolo possidente, padre di tre figli in tenera età. Quando giunse il maresciallo Cepellini, accompagnato da una pattuglia di militi, venne dissipato ogni dubbio: l'Otonetto era stato ucciso con una tremenda mazzata sulla nuca. Evidentemente, a scopo di rapina: infatti mancava il portafoglio del disgraziato.

Il maresciallo Cepellini iniziava immediatamente le indagini: e raccoglieva testimonianze di decisiva importanza: tanto decisiva che si poteva addirittura identificare l'assassino. L'Otonetto verso le sette era partito da casa per recarsi a Castellamonte: doveva sbrigare alcuni affari e portava sulle spalle un sacco da montagna in cui riporre le eventuali compere. La moglie che lo salutava dall'uscio della loro abitazione notava che l'uomo toglieva da una tasca della giacca il portafoglio e lo metteva nella tasca posteriore dei pantaloni: dunque l'Otonetto aveva sicuramente il portafoglio: non si sa però quanto denaro vi fosse, pensarono la moglie e [illegible] in grado di dirlo (in ogni caso la cifra non poteva essere molto ragguardevole in quanto l'Otonetto era di limitate disponibilità finanziarie).

Alle otto e un quarto una guardia campestre scorgeva, da una distanza di una cinquantina di metri, la vittima in compagnia di un giovane di media statura, tarchiato, biondo, vestito dimessamente: la guardia campestre riconosceva senza esitazione nel giovane biondo tale Giacomo Gianola detto «Gioachin» di 23 anni, abitante a Castelnuovo Nigra, frazione Danni (un gruppo di casolari aggruppato alle pendici della montagna): un cattivo soggetto, già condannato varie volte per piccoli reati, staccendato e vizioso. La guardia si stupiva che l'Otonetto e il Gianola fossero insieme: i due forse si conoscevano di vista, ma non si erano mai frequentati: ad ogni modo, avendo freita, tirava avanti e ben presto perdeva di vista i due. La località dell'incidente non dista molti passi dalla stazione ferroviaria del Lingotto.

Un poco più tardi un contadino vedeva i due, questa volta a trecento metri dal luogo del delitto: camminavano rapidamente, l'uno a fianco dell'altro: il contadino transitava a ottanta-cento metri circa, tuttavia distingueva chiaramente che il Gianola teneva in mano un grosso martello. Gli pareva che tanto l'Otonetto quanto il Gianola fossero in silenzio. Il gravissimo particolare del martello era confermato da un secondo contadino: questi alle 7,30 camminava sulla carrozzabile che da Collegno porta a S. Anna dei Boschi; ad un tratto scorgeva il Gianola che se ne stava seduto su di un masso a giocherellava con il martello.

Date queste testimonianze e data la figura del Gianola, non sussistevano più dubbi: l'assassino era lui, certamente. Aveva preso di incontro una persona che a suo giudizio poteva essere fornita di denaro: il destino gli aveva gettato sulla strada l'Otonetto ed egli si era accompagnato a lui, con una qualsiasi scusa: e nel luogo prescelto più propizio (una specie di gola, boschi attorno, nessuna casa, solo una casa a trecento metri) e un convento ancor più lontano) s'era scagliato contro la vittima, spaccandola il cranio con una rabbiosa martellata. Indi, impossessatosi del portafoglio, s'era dato alla fuga attraverso i boschi, su per la montagna.

Il maresciallo Cepellini dispone per una battuta in grande stile: a tarda notte squadre di militi e di volenterosi esploravano ancora la zona: l'arresto del Gianola (che nessuno più durante la giornata aveva visto) pareva imminente.

Il mercato del pesce in funzione da ieri

Da ieri mattina alle 9.30, i torinesi hanno finalmente un grande mercato del pesce attrezzato in modo da poter dare la più assoluta garanzia di freschezza e d'igiene di questo alimento. Realizzazione quanto mai opportuna anche perchè il consumo del pesce nella nostra città sta aumentando di anno in anno: due milioni e mezzo di chilogrammi nel 1950 contro il milione e trecentoclnquantamila del 1938. All'inaugurazione, sono intervenuti ieri mattina, in Piazza della Repubblica, il prefetto, il questore, il sindaco con molti assessori, il presidente dell'Associazione Commercianti: essi hanno visitato gli impianti, ammirandone la modernità e la perfezione.

L'E.C.A. ai lavoratori t.b.c.

L'E.C.A. ha deliberato di concedere a tutti i lavoratori tubercolici bisognosi e non ricoverati di Torino e provincia, anche non iscritti, un sussidio di lire 1500, quale acconto «Soccorso invernale». E' necessario mettersi in nota presso: U.L.T. via Papacino 20 e N.A.D. via S. Anselmo 18. Gli elenchi si chiudono il 16 aprile p.v.

Con una fotografia di Bartali riesce a truffare due milioni

Quale amico del corridore conquista la fiducia d'una famiglia fiorentina e l'associa ad una immaginaria impresa

Da parecchi anni la famiglia Gauleri era venuta da Firenze a Torino: e aveva preso dimora in corso Stati Uniti dove aveva anche aperto un'officina meccanica: le difficoltà finanziarie iniziali erano state superate facilmente grazie al cospicuo prestito di certi cugini toscani, di Pontassieve: denaro che in breve era stato tutto restituito. E' naturale, perciò, che per questi parenti i Gauleri avessero grande riconoscenza ed affetto.

Così quando una decina di giorni or sono si presentava alla famiglia un giovanotto sulla trentina, bruno, alto, elegante, distinto, il quale diceva di essere amico intimo dei cugini di Pontassieve, la brava gente lo accoglieva a braccia aperte. Il giovanotto si qualificava per Dante Bonaccini, pure di Pontassieve, industriale. Con aria di gran mistero tirava fuori dalla sua busta di cuoio una carta (falsa o rubata) recante l'intestazione di una nota fabbrica meccanica torinese.

— Leggete, leggete... mi invitano a prendere senz'altro possesso di uno dei loro reparti, come da accordi prestabiliti... Sì, ho affittato un reparto di quest'industria e sto mettendoci un'attrezzatura particolare... Ho intenzione di costruire pezzi per automobili. Possiedo già ordinazioni per decine e decine di milioni...

I Gauleri lo ascoltavano affascinati: il Bonaccini era simpatico, parlava bene, era un fiorentino come loro: e venivano completamente conquistati quando il giovane mostrava una fotografia (come ne esistono a centinaia) in cui era ritratto accanto a Gino Bartali, in occasione di una sfolgorante vittoria del campione.

— Bartali? Mio amicone... ci diamo del tu... sono sempre a casa sua...

Questo serviva a conquistare completamente i Gauleri, fervidi bartaliani. E così pareva loro di toccare il cielo col dito quando il giovanotto, che intanto s'era sistemato nell'alloggio e mangiava e beveva come un Gargantua, avanzava la proposta di costituire una società.

— Non occorre che mettiate fuori una grossissima somma... non so... basterà un milione...

E un milione tondo tondo passava nelle mani dei Bonaccini. Non solo ma veniva aperto al giovane un fido in banca del valore di due milioni e mezzo. Nel frattempo il capofamiglia scriveva ai cugini di Pontassieve: «Cari cugini, abbiamo accolto come si deve il vostro amico Dante Bonaccini, l'abbiamo ospitato in casa nostra e ci siamo associati, ecc. ecc.». Ventiquattr'ore dopo giungeva da Pontassieve un telegramma-lampo: «Mai conosciuto Dante Bonaccini. Trattasi indubbiamente lestofante». Sbalorditi i Gauleri cercavano il giovane: ma questi, subodorando la scoperta della macchinazione, era scomparso: dalla banca aveva prelevato però un altro milione. La Questura, ricevuta la denuncia, ha iniziato ricerche e indagini: si crede che il truffatore giri l'Italia, abbiodolando i fiorentini e cattivandosi la simpatia e la fiducia con la storiella dell'amicizia con Bartali.

Un fermo alla Prefettura per un assegno di 500 mila lire

Un'inchiesta è stata aperta dalla Prefettura per accertare le responsabilità di un dipendente, accusato di aver compiuto irregolarità. Si tratta di un ragioniere, che, valendosi della stessa sua carica, si introduceva liberamente nei diversi locali della Prefettura, per impossessarsi di valori anche per cifre rilevanti. Secondo le prime indagini, di cui si occupa il Commissariato Castello, il dipendente avrebbe sottratto un assegno per circa mezzo milione. Sicontrata l'irregolarità, il ragioniere è stato fermato dalla polizia. La denuncia è ormai giunta alla Magistratura.

Condannato il ladro che sparò sugli agenti

E' terminato ieri in Corte d'Assise (Pres. Piras, P. M. Cottafavi, canc. Quaglia) il processo a carico di Enrico Zanasio, che sparò su due agenti della Mobile per poter fuggire. Gli è stata inflitta la pena di sedici anni di reclusione (nove per il tentato omicidio, il resto per altri reati). La sua amante Genoveffa Cibin è stata condannata a 5 anni e 7 mesi, di cui tre mondati; ed è quindi stata scarcerata; pene mite agli altri imputati, duemila lire di ammenda a Mauro De Toma. Alla difesa gli avvocati Maccari, Dagasso, Astore, Oberti, De Marchi, Nosza e Guarini.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. GOBESO' (C. So. Re Fe 3 - Tel. 45-114. Oggi ore 16,30 precise, decima vendita all'asta delle raccolte d'arte descritte in catalogo e in gran parte provenienti dal Castello di Morgnaga. Ore 10-12 esposizione degli oggetti che andranno venduti nel pomeriggio.

CARABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel 561-107

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Ritmi e canzoni - 14,30: Musiche richieste - 15,40: Novità di teatro - 17: Lezioni di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,40: Vecchie canzoni - 18,7: Musica da camera - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 20,15: Impressioni Italia - 21: Concerto sinfonico diretto da Hans Knappertsbusch - [illegible] Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,45: Borsa di Torino - 13,20: Donne e folklore nell'arte - 13,35: Fisarmoniche - 14: Musiche richieste - 14,30: Musiche gaie - 14,45: Cinema - 17: Orchestra - 17,30: Piccole donne - 18: Orchestra - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Canzoni - 18,50: Romanzo sceneggiato «Grand Hotel» di V. Baum - 19,25: Eco di Napoli - 19,40: Università Marconi - 20,35: «Briscola» settimanale umoristico - 21,40: Musica per i vostri sogni - 22: «Uccisi al buio» un atto di Roberto Zerloni - 22,40: Orchestra.

Terza Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Le nuvole commedia nuova di Goldoni: «Favola nobile» commedia in tre atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 13,10; minima 4,8; media 10,5. Umidità 65%. Pressione 735,6. Cielo in prevalenza sereno. Venti moderati o deboli dal primo e secondo quadrante. Previsioni: Annuvolamenti vari con alternanze di schiarite. Visibilità discreta con foschia. Venti vari deboli. Temperatura tendente ad aumentare.

REPOSI
Entusiastico successo del film Reginaldo
RIO BRAVO
con John WAYNE
Maureen O'Hara - V. Mc Laglan
diretto da John Ford
Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Capitol, Ambrosio, Corso, Augustus, Aster, Vittoria, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Fortino, Fregus, S. Paolo e ... Il Teatro

SPETTACOLI

Pro Cultura. — Domani sera, alle 21, al Conservatorio, concerto di musica di Igor Strawinsky, diretto da Mario Rossi. In programma: la suite dal balletto «Apollon Musagète», la Pastorale e «Les Noces». Di interesse del tutto particolare è quest'ultima composizione, che da tempo non viene più eseguita a Torino. I biglietti per i non soci sono in vendita in via Roma, 80. Numerati lire 1000, il solo ingresso lire 500.

Domenica 18, alle ore 17, il pianista Robert Weisz eseguirà musiche di Haendel, Mozart, Ravel, Bartok, Brahms, Fauré, Debussy. Biglietto per i non soci lire 500 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 45-113*

Alfieri: 21 «Black and White». **Carignano** (Comp. Cimara-Paul-Ferro), ore 21: «Tre maschi e una femmina» di R. Ferdinand. **Nuovo** (Comp. Stabile), ore 21: «Tempo in prestito» di P. Osborn.

Galleria Fogliato v. Massimi 9: Mostra postuma pittore Depetris.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-622): ore 17-19; 21-1 Orch. A. Caramia, c. L. Benavente.

Augusteo: 17 21 Mc Cianfanelli.

Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.

Caudio Danze: 16 e 21 A. Neve.

Cay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini

Hollywood Danze: Serata chic.

Esteri Danze v. Cavour 8, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.

Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini.

Taverniti Bar Ristorante Amendola10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris, Danze ultras. 22-3

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 2. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24,30. Ingresso libero.

Ascoltate questa sera:
IMPRESA ITALIA
una visita per radio a
BOLZANO
Sulla Rete Azzurra alle ore 20,30.

CLUB PRINCIPE DANZE
Eleganza venerdì. Eccezionali premi offerti dalla ditta di tessuti Rita Perino. Orchestra Orsatti, canta *Tino Fotiati*.

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata Tenerelli-Perrini coi soliti prodotti, omaggi Harem e V.O.V. Successo Orch. Rosa-Clot.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30 e 21-1. *Orch. Codimetta.*

LA PERLA
Serata *Mont Blanc* offerta dalle Distillerie Exelt.

HOLLYWOOD DANZE
Serata benefica R.A.I. Catena della Felicità. Premi Vincenzi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fiume rosso», John Wayne, M. Clift, J. Dru.
Astor «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori a. 16.
Corso: «La sanguinaria» Peggy Cummins, John Dall.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «Stromboli» di R. Rossellini con I. Bergman. Prezzi normali festivi ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento», ore 15,30 e 20,30. Prezzi festivi: pomeriggio 500, sera 600; fest. 600; fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Reposi: «Rio Bravo», John Wayne, Maureen O'Hara. Regia J. Ford.
Turinese «Pelle di bronzo» techn. Maureen O'Hara, McCarey. A. 10.
Vittoria: «Arrivano i nostri», Chiari, M. Riva. Prezzi normali festivi ingresso L. 200.
Alessandra: Barriera a settentrione, Nazzari, L. Trenker, M. Hald.
Algfi: «Figlia del mendicante».
Ariston: «Bellezze in bicicletta», Silvana Pampanini, Orocolo.
Augustus: «La giornata avventurosa», G. Cooper, A. Leeds, D. Niven.
Capitol: «I fidanzati sconosciuti» Judy Garland, Van Johnson.
Faro: «Cronaca di un amore», Massimo Girotti, Lucia Bosè.
Hollywood: «I ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, A. Smith.
Ideal: «Il canto dell'uomo ombra» Mirna Lor, W. Powell e Comp.
Riv. Plstoni-Rizzo 16,15 21,35.
Massimo: La volpe, technicolor, Jennifer Jones, David Farrar.
Nazionale: «Ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea. Pl. 135
Principe: Ranch delle 3 campane, tech. Mc Crea, A. Smith. U. 32.
Statuto: «La volpe» technicolor.
Astra «Sorelle in armi». Ap. 10.
COR «Vogliamoci bene». Ap. 19,30.
Mignon Forza del male, 2° film.
Olimpia: «La corsara» tecn.
Per «La rosa nera», technicolor.
P. Nuova «Vulcano» Magnani A.10
Regina: «Occhio per occhio». Var.
Romano: «Prima comunione» Fabrizi e Riv. Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Le minorenni» Delorme

Esperia: «Cavalcata del terrore». **Imperiale:** Cavalcata eroica. Var. Italiano» «Madame Bovary».
Miraflori: «Manon» Aubry. A. 18.
Vinzaglio: «Corruzione» Ava Gardner, E. Taylor, C. Laughton.
Ellseo: «Basilone» Van Johnson.
Fratus: «Viva Villa» W. Beery e Nuova Rivista Bonetto-D'Angiò.
S. Paolo: «Pizzaro qua Figaro là».
Belsiler: Winchester '73, Stewart.
Corallo (60-521): Domani è troppo tardi. A. M. Pierangeli, De Sica.
Eridano «La rosa di Bagdad» tec.
Goya: «Fate il vostro gioco» O. Gable, Alexis Smith, A. Totter.
Radium: Figlio di Lassi, techniс.
V. Veneto: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari
Astra Vacanze al Messico, techn.
Bernini: «Storia di Pearl White» e Comp. di Rivista Taraxum.
Excelsior: «Amore selvaggio» in technicolor. Randolph Scott.
Odeon: «Two Flags» John Wayne-Stari «Inafferrabile 12». Chiari.
Adua: Generale morì all'alba. Var.
Aurora Bandiera avventata ancora
Brescia «I 3 moschettieri» techn.
Fartino: «L'amante indiana». In technicolor, James Stewart.
Nord: «Sahara» e Varietà.
Palermo: «Isola della gloria».
Sociale: «Ziegfeld Follies» techn.
Colosseo: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Hurb.
Italia: Perdutamente (un. Riv. 21.
Moderno: «L'avventura vien dal mare» techn. Joan Fontaine.
Piemonte Sei mogli Barbablù
Spezia «Vulcano» Anna Magnani

Alba Famiglia Stoddard. Bergman
Apollo: «Tulsa terra di fuoco».
Cleme: «Il dottore e la ragazza».
Dora: «Bandiera gialla».
Ebera: «Cenerentola» techniс.
Lucento: Inventes. mari Sud, col.
Nuova Riv. Telma-Ciabolo-Orbecchi
Lutrario: «47 morto che parla».
Roma: «Cenerentola», techniс.

ORARIO DEI CINEMA

Ambrosio, Astor, Augustus, Capitol, Corso, Fiamma, Fiorito, Fratus, Goya, Hollywood, Ideal, Impero, Lux, Massimo, Metro, Moderno, Nazionale, Nuovo, Odeon, Olimpia, Principe, Reposi, Rex, Romano, Statuto, Vittoria, Vittorio V. - Ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

Alfieri, Augusteo, Baracca, Bernini, Cairoli, Carignano, Colosseo, Corallo, Doria, Eden, Esperia, Excelsior, Fiamma, Fiorito, Fratus, Goya, Hollywood, Ideal, Impero, Lux, Massimo, Metro, Moderno, Nazionale, Nuovo, Odeon, Olimpia, Principe, Reposi, Rex, Romano, Statuto, Vittoria, Vittorio V. - Ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

Adua, Alba, Apollo, Aurora, Bologna, Brescia, Cleme, Dora, Ebera, Fartino, Lucento, Lutrario, Monterosa, Nizza, Nord, Orfeo, Palermo, Piemonte, Reale, Regina, Sociale, Spezia, Vinzaglio - Ore 15 - 17 - 19 - 21.

Ariston, Astra, Bernini, Colosseo, Corallo, Doria, Eden, Esperia, Excelsior, Fiamma, Fiorito, Fratus, Goya, Hollywood, Ideal, Impero, Lux, Massimo, Metro, Moderno, Nazionale, Nuovo, Odeon, Olimpia, Principe, Reposi, Rex, Romano, Statuto, Vittoria, Vittorio V. - Ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

Alfieri, Augusteo, Baracca, Cairoli, Carignano, Colosseo, Corallo, Doria, Eden, Esperia, Excelsior, Fiamma,

La montagna della misericordia

Con'è dunque quest'antica Persia se non un vasto sepolcreto composto di montagne enormi, pianure [illegible] e rare città in rovina: Persepoli, Susa, Passargarde, davvero *cadute nell'antichità* come un sasso in fondo al mare?

Chi s'arrischia a rintracciarle a visitarle per selvaggi itinerari, attraverso deserti disperati, catene di montagne bituminose percorse dalle infinite, solitarie ditirture degli oleodotti o da fiumi gremiti di pescicani; non sa, poi, cosa farsi delle impressioni rare, troppo rare, che è andato a cercarvi. Deve ridursi a descrizioni di luoghi privi d'ogni soffio di vita, immersi nell'ineffabile magia dell'immobilità. Il solo moto, tra queste rovine inghiottite nel deserto dei secoli è quello del tempo: che non si vede. Alla fine ci si chiede perchè s'è venuti a rompersi il collo in giorni e giorni di treno, d'automobile, d'aeroplano se tutto ciò non serve a farci capire qualcosa di più della vita corrente. Il pensiero di soggiacere ad una pura suggestione estetistica ci repugna; ma è forse così: è forse solo il gusto di dire «io sono stato là»: a Persepoli, a Babilonia, a Ninive, a Susa, a Passagarde, a scoprire in quei resti di bassorilievi o mucchi di neri mattoni o terrazze di antichi giardini pensili o bastioni di fortezze i fantasmi di Dario, di Serse, di Semiramide, di Alessandro Magno; gente, dopo tutto, come noi, uomini e donne come noi ornate delle nostre debolezze e delle nostre virtù.

Dopo le rovine di Persepoli ci allungammo sino alle tombe dei sovrani Achemenidi scavate tutte nelle rocce d'una catena di monti (si chiama Kuh i Rahmat e vuol dire «La montagna della misericordia»). Sono pareti verticali, lisce, di alquante centinaia di metri, dentro le quali e una accanto all'altra i Re della Persia fecero *tagliare*, col vivo scalpello certe enormi incassature a forma di croce. Al centro di queste croci s'apriva la cella, una cavern sferica dentro la quale si adagiano uno o più sarcofaghi di granito. Sul lato verticale superiore della croce un minuzioso altorilievo rappresenta il Re sepolto mentre in trionfo sul suo trono viene sorretto da ventotto uomini, rappresentanti dei popoli soggetti. Per raggiunger la cella tombale, dove le due braccia della croce si intersecano, occorre salire per certe leggerissime scale a pioli alte una sessantina di metri, cimentandosi con la vertigine e la fragilità di quel fradicio legno. Così io e il mio compagno di viaggio facemmo, scalando coscienziosamente le pareti prospicienti alle rovine di Persepoli che poi ospitarono le tombe dei due Artaserse, mentre quelle di Dario e di Serse non si trovavano lì, ma lontano una dozzina di chilometri, in un altro braccio della grandiosa cortina di granito: un lungo detto Nasqi-Rustam, che vuol dire «Dove si vede il fantasma di Rustam». (Rustam è l'eroe mitico del poema epico di Firdùsi, una specie di Achille persiano.)

* *

Qui la cortina di pietra s'arrotolava leggermente come un lungo papiro appena svolto e mostrava per vaste estensioni migliaia di segni cuneiformi, allineati elegantemente, suddivisi in riquadri come le vignette di una medesima storia: erano, infatti, capitoli e raccontavano i fatti del regno di Dario, disgraziato regno con quel po' po' di nemico che fu Alessandro e la prigionia del monarca nelle catene d'oro e il suo assassinio. Le due tombe, in nulla differenti dalle altre, due croci tagliate nel granito col medesimo bassorilievo dal Re in trionfo sotto un baldacchino sorretto da ventotto uomini, s'affiancavano guardando, però, nello spazio piatto del deserto una costruzione isolata, specie di prisma a quattro facce aperto solo in alto per una finestra dove, mediante le solite scale di legno, andammo ad affacciarci. Era la Torre di Zoroastro: l'edificio più sacro dell'antica Persia elevato nella pianura solitaria di faccia alle tombe dei due grandi Re, come una torcia votiva. Dentro questo prisma di pietra saliva da un pozzo verticale la fiamma eterna del Fuoco perenne. Una vena di petrolio del sottosuolo, accesa da secoli, per secoli vi bruciò testimoniando la presenza del Dio Ahoura Mazda, il Sovrano solare, il Fuoco inestinguibile. Adesso il pozzo è vuoto e spento ma (a proposito di sensazioni rare, eccone una) non potemmo, io e il mio compagno di viaggio, trattenerci dal pensare di aver visto e toccato la chiesa zoroastriana più illustre dell'antichità, quasi aver messo il dito nell'ombelico d'una delle più alte e antiche religioni umane.

Il gran papiro di roccia svolto dinnanzi a noi, oltre quelle tombe e i capitoli in lingua cuneiforme, conteneva un'altra rara meraviglia: l'altorilievo gigantesco della vittoria di Shapur II su Valeriano. L'imperatore persiano riceve a cavallo l'umiliazione dell'imperatore di Roma, in ginocchio dinnanzi a lui. Altri caratteri cuneiformi narrano, sulla roccia, quella storia, e il signor Ali Hassan, che ci aveva accompagnati sin laggiù si divertiva a decifrarli e a tradurceli in persiano moderno con una compiacenza piuttosto marcata nella quale il mio amico, interprete a sua volta per me, trovò un forte sapore [illegible]. In altri termini, Ali Hassan si rallegrava della sconfitta dell'imperatore di Roma (un cane di infedele e oppressore dopo tutto) avvenuta attorno al III secolo: la bellezza di millesettecento e passa anni fa.

(Anche a me, che Valeriano avesse perso quella guerra seccava un poco. Seccava un poco anche il fatto di trovare nel centro della Persia, su una enorme montagna scolpita, quella faccenda tradotta in figure alte dodici metri).

* *

Tutta qui la visita alla città e alla pianura di Persepoli, alle tombe rupestri dei Re Achemenidi, al grandioso altorilievo di Shapur II, al Pozzo di Zoroastro. Adesso mi viene in mente quell'osservazione di André Gide sulla incresciosa inutilità della descrizione di luoghi inanimati e la uggiosa monotonia delle tirate liriche sui fascini delle solitudini deserriche, delle distese chiuse dal fil di ferro dell'orizzonte, delle rovine solitarie e via dicendo. Chiedevo all'amico come si fa a raccontare un viaggio in luoghi dove non avviene niente, dove nulla può succedere, eccetto le molecole delle pietre sotto la lima del vento o il giro delle costellazioni sull'alto delle colonne, delle muraglie demolite, delle scalee rotte, delle trabeazioni crollate. Mi chiese, a modo di risposta se avessi mai vista una torre del silenzio; fra poco ne avremmo incontrata una. Glielo aveva detto l'autista. Infatti la vedemmo su un angolo della pista, sopra a un poggio: isolata, aperta al cielo. Era una specie di costruzione circolare alta e inaccessibile, salvo una grata al basso, dove i portatori passano per deporre, i cadaveri ignudi, sulla piattaforma interna. A Teheran avevo comprato, pagandola cara, la traduzione inglese delle «Rivayats», pubblicata a Bombay dall'Istituto Orientale Cama, nel 1932. Sapevo da quel libro [illegible] le regole («rivayats») concernenti la religione parsi o zoroastriana. Uno dei riti fondamentali è quello della esposizione dei morti alla fame degli avvoltoi, perchè vengano scarnificati (perdendo così ogni impurità), nelle torri del silenzio. Queste torri si chiamano «dakhma» e da esse si genera un complicatissimo rituale: sulla loro costruzione; sulla distanza delle coltivazioni dalle loro mura; sul modo di rimuovere le ossa dal pozzo interno, dopo che gli avvoltoi le abbiano tirate a lucido; sul perchè si permette ai cadaveri di bagnarsi alla pioggia una volta distesi all'interno eccetera. Non avevo mai vista, però, una torre del silenzio; presso alla capitale ve n'è una, ma è difficilissimo avvicinarla, sorvegliata da parsi fanatici che uccidono a coltellate chiunque tenti di guardare all'interno. Quella lì era deserta e, lasciata l'auto sulla pista, andammo alla grata per scorgere sul desolato piano inclinato al sommo della «dakhma» qualcosa: vi era effettivamente *qualcosa*: un ragazzo a metà *lavorato* dagli avvoltoi, secco e nerastro per il sole ardente inghiottito dall'orribile imbuto. Ma avvoltoi non se ne vedevano. A quell'ora (era sul tramonto), il selvaggio silenzio attorno, rendeva umano ed accogliente il fragore del motore. Chi viaggia la Persia per le piste desertiche dell'interno, sa cosa voglia dire la plumbea ossessione delle solitudini. Da queste, forse s'è generata quella particolare cadenza dell'idioma persiano che ad una frase associa l'altra e poi l'altra e poi l'altra interminabilmente, monotonamente, ma in forma e modo che chi parla non può arrestarsi più. I persiani sono formidabili parlatori: essi raccontano, dicono, chiacchierano sempre sul tono unicorde di un'antica saga o novella o poema epico. S'ha bisogno, viaggiando in queste terre lunari di ascoltare gli altri: di comunicare con la vita degli altri. Ci fermammo, sempre per consiglio dell'autista, ad un villaggio racchiuso tra alte muraglie di pietre. Si chiamava Kenaree e poco discosto scorreva un fiume, il Khoor, accanto al quale avevano costruita una piccola fabbrica per l'[illegible] dello zucchero di barbabietola. Nel «caffè» del caravanserraglio di Kenaree trovammo, con nostro grande stupore, un sergente americano, in uniforme. Sedeva dinnanzi ad una bottiglia di birra e dal saluto scialbo che ci rivolse capimmo ch'era lì da moltissime ore tutte trascorse dinnanzi a moltissime bottiglie. Anche i suoi occhi non mostravano una troppo lucida vivacità. Ci disse di trovarsi in Persia per certi lavori di strade. Il mio amico osservò sottovoce che non bisognava troppo concedere alla letteratura in quei luoghi così deserti e così antichi. Da queste parti, concluse, probabilmente passerà la terza guerra mondiale.

Giovanni Artieri

Durante una corsa ostacoli, presso Londra, sono caduti due fantini; uno di essi è stato colto dal fotografo nell'attimo della disgrazia con fulminea singolare nettezza

Storia e fantasia negli studi colombiani

Il convegno internazionale di Genova - Gli spagnuoli e gli indigeni Perchè gli indios sparirono dalla terra - La visita di Einaudi, domani

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 15 marzo.

Nel ciclo delle onoranze che Genova tributa a Cristoforo Colombo in occasione del quinto centenario della sua nascita e che durano un anno, tre giorni sono dedicati ad un convegno internazionale di studi colombiani. Il convegno, al quale hanno aderito 25 nazioni, si è aperto oggi, con l'intervento del segretario all'Istruzione, senatore Vischia e con la rappresentanza diretta dell'Austria, Argentina, Belgio, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

Tutto questo mondo convenuto a Genova è una specie di plebiscito che sottolinea la conclusione ormai indubbia sulla cittadinanza genovese di Cristoforo Colombo, già contestata da parecchi, malgrado la celebre lettera dello stesso Colombo scritta da Siviglia il 2 aprile 1502 ai protettori del Banco di San Giorgio in Genova e che così comincia: «*Bien que el corpo anda aca, el coraçon esta ali di continuo*» (quantunque il corpo cammini qui il cuore è sempre lì di continuo).

E' che l'impresa di Colombo fu troppo grande per non interessare insieme con la storia anche l'immaginazione. Così di recente l'ungherese Aca tentava di far apparire Colombo come un pirata il quale, per sfuggire alle navi dell'ordine costituito che lo inseguivano, fu «costretto» a scoprire nuove terre e il portoghese Marcelo Gaya y Deirue ha tirato fuori che Cristoforo Colombo morì 16 anni prima della scoperta dell'America: il 12 agosto 1476, mentre egli tornava da un viaggio commerciale a Madera effettuato per conto di terzi, la sua nave fu assalita da pirati e colata a fondo. La storia, pur non essendo certissima dell'episodio, racconta che Cristoforo Colombo si salvò a nuoto; il signor Marcelo Gaya y Deirue lo fa invece annegare e dice che il nome di lui fu usurpato da un imbroglione cui le vicende penali non permettevano di presentarsi col proprio nome.

Liberi da ogni soccorso dell'immaginazione, i partecipanti al convegno, che presentano 58 relazioni, si muovono invece nel solo campo delle certezze documentabili. Non tutte per altro parlano esclusivamente di Colombo come persona fisica e morale o della sua eccezionale avventura (che in definitiva gli costò qualche po' di carcere, gli rovinò la vista e lo fece morire con 300 ducati di debito); parecchi trattano pure di temi che con Colombo hanno soltanto un'attinenza indiretta. Sentiamo per esempio il prof. Bagrow illustrarci la scienza di Soleiman bin Ahhad, pilota arabo di Guasco de Gama, il prof. Lopez sugli italiani in Estremo Oriente al tempo di Colombo, il prof. Pandiani sul genovesi nel mondo nello stesso periodo di tempo, il prof. Perez Embrid dell'Università di Madrid sull'ambiente scientifico spagnolo vivente Colombo, che noi consideriamo sciocco e che viceversa non era tale.

Particolarmente interessante è uno studio del prof. Visco dell'Università di Roma su Colombo e gli Indi, ossia sugli abitanti delle Piccole Antille, delle Grandi Antille e dell'istmo dell'America centrale. Per conoscere le relazioni storiche tra gli Indi e Colombo bisogna leggere «Il Genovese» di Paolo Revelli, colombista tra i massimi e presidente di questo convegno: egli ci ricorderà che Colombo fu chiamato dagl'indigeni «Gamamiquina», ossia «signore grande», che un capo Guanacagri collaborò subito con lui per una camicia e un paio di guanti, ma che altri capi dai nomi pittoreschi come Caonabò, Juatinango, Bechio e Guarionex gli furono ostili fino alla guerra.

Il prof. Visco invece di queste relazioni storiche non tratta, ma studia i *motivi* per cui gl'Indi sparirono dalla terra. Suol dirsi che furono gli spagnoli a sterminarli ed è certo che Haiti avesse un milione di abitanti nel 1495, che si ridussero a 45 mila nel 1510, a 16 mila nel 1514 e ad un migliaio nel 1537. Ma lo sterminio fu quasi del tutto involontario da parte spagnola. Il prof. Visco spiega questa catastrofe con la alimentazione insufficiente. Gli Indi non conoscevano latte e latticini, non olio, non burro, nemmeno grasso di maiale. Il loro cibo base era la *manioca* (tapioca), che si può dire contenga soltanto amido: essa è priva di vitamine, di sostanze proteiche ed ha pochi sali.

Michele da Cuneo, reduce dal secondo viaggio con Cristoforo Colombo, annoterà che gli Indi erano frigidi e nient'affatto gelosi, ma si domanda: «Che cosa volete che facciamo con quelle che mangiano?». I secoli erano riusciti a creare un equilibrio tra i fattori ambientali e l'attività organica con il minimo degli sforzi ai quali gli Indi sottomettevano i loro corpi, amore e gelosia compresi. In altre parole essi lavoravano pochissimo o nulla. Gli spagnoli li sottomisero ai lavori forzati, pretendendo da ognuno tre o quattro pesos di oro ogni tre mesi per restaurare le finanze delle loro maestà cattoliche rovinate dalla guerra. Il cibo rimasto inalterato, il consumo di energia cresciuto, portarono alla catastrofe. Gli Indi sparirono dalla terra per difetto di calorie. I Caraibi, che erano un po' cannibali, tirarono avanti più degli altri, ma sparirono anch'essi. Quelli attuali sono meticci.

La chiusura del convegno avverrà sabato alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che inaugurerà pure l'Istituto colombiano. Esso farà affluire a Genova tutti i principali lavori scientifici relativi allo scopritore e alle sue imprese.

a. a.

Il giro del mondo della «jeep» anfibia

Casablanca, 15 marzo.

I coniugi Carlina, che stanno facendo il giro del mondo in jeep anfibia, hanno dichiarato di riprendere presto il loro viaggio. Essi attraverseranno lo stretto di Gibilterra e visiteranno anche l'Italia.

L'esercito meccanico organizzato ad Ankara

Un popolo di pastori e contadini si sta addestrando alla guerra tecnica - Un'inchiesta sull'odio antirusso - La borghesia di Atatürk e l'orgoglio nazionalista - Possibile difesa della via del Medio Oriente, essenziale agli anglo-americani

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, [illegible].

Non si può negare che Ankara sia una città commovente. Il deserto la cinge e la sfida, gli aceri e i pioppi con cui hanno rimboschito i suoi parchi pubblici sono ancora, dopo vent'anni, alberi bambini: d'estate non gettano ombra, d'inverno non reggono al gran della neve. E' una città senza suono e senza colore. L'aria separa crudelmente un edificio dall'altro; non è viva, non vibra come nei paesaggi che passeggiano un senso e una storia. Oggi, in una mattina di sole, il cielo è simile a un opaco mare di vetro. Montagne assurde senza fondali di cartone schiacciano l'orizzonte. Questa città che Atatürk costruì nella steppa, il più lungi possibile dagli splendori ottomani e dalla corruzione mediterranea, la capitale-fortino della nuova Turchia ha indubbiamente la sua grandezza, una nobiltà polemica e amara. Vi sembra che Jean Cocteau abbia esagerato definendola «Il trionfo dello spirito»? Siamo di fronte a un problema di coscienza; e lodare i turchi è di moda.

Cocteau sul podio

Per Cocteau, ben inteso, non è stato un caso di coscienza ma un gioco. Per lui, figlio del più sofisticato Occidente, con nel sangue il gusto di Valéry per l'armonia della classicità, sarebbe stato troppo facile compiacersi delle rovine di Efeso, e degli asfodeli che crescono al piede delle antiche colonne in Cilicia. «Tutto questo è polvere», ha detto, «mentre Ankara è la patria degli uomini votati all'avvenire, è la nostra patria». Jean parlava nell'aula magna dell'Università di Ankara e si agitava teatralmente sul podio, con la mano destra protesa in alto, con la sinistra infilata nella cintura della giacca di velluto. La conferenza si è conclusa fra gli applausi, grazie anche a quelle inestimabile virtù del carattere turco che è la mancanza del senso di humour. I francesi presenti erano scandalizzati, com'è ovvio, ma si guardavano dal farsene accorgere: se vivete ad Ankara dovete sapervi convincere che la Turchia è l'ombelico del mondo. L'Europa ha bisogno dei turchi: trenta divisioni sul piede di guerra, in un'epoca dominata dai rapporti di forza, contano.

I soldati che vedete camminare in libera uscita per via, in gruppetti di tre o quattro, goffi, patetici, tenendosi per il dito mignolo come contadinelle con la testa rasa, infagottati nell'uniforme oliva, non paranno soltanto carne da cannone. Quando salutano l'ufficiale che passa il loro sguardo brilla di un affetto feroce. Sono combattenti nati. Hanno la vocazione dell'arma bianca («razza di accoltellatori», li diffamano i bulgari), ma non credpiate che siano incapaci di assimilare i principi della guerra moderna. Qualunque paese dell'Ovest potrebbe invidiare l'Ordu donatim, pupilla dello stato maggiore turco, una specie di ipertrofico e scuola di coordinazione tecnica, di cui manca l'equivalente italiano — negli Stati Uniti lo si definisce Ordonance training — *ed è praticamente un politecnico militare, dove ufficiali e sottufficiali si specializzano nelle varie branche della scienza al servizio della guerra.*

Vi si svolgono contemporaneamente sessanta corsi; ci si occupa (ecco la divisione accademica delle «facoltà») di cingoli, ruote, lubrificanti, carburanti, munizioni, depositi, classificazione di pezzi di ricambio, armi portatili e bazooka, artiglieria, ottica, armi da carro, elettricità, meccanica. Ho visto in una aula un gruppo di generali, deposti sui banchi i berretti gallonati d'oro, ascoltare con diligenza di reclute la lezione impartita da un sottotenente sulle ultime applicazioni del radar. De Gaulle prevedeva qualcosa di simile parlando della sua grande usine, semenzaio di esperti per l'esercito di mestiere; stupisce che i turchi siano fra i primissimi popoli del mondo a realizzare questo mito. («L'esercito di mestiere è un mito», [illegible] sentenziato Gemelin).

Estrema miseria

Gli alleati stanno a guardare. «Se teniamo presente che questo è un popolo di pastori e di contadini, l'attitudine dei turchi alla tecnica è sbalorditiva», mi diceva l'altro giorno il tenente colonnello T. D. Warren di San Diego, California, membro della missione militare americana. Lo yankee stava in piedi, daforsata, sorseggiando un bicchierino di liquor d'anice; il colonnello Kemal Eker, comandante dell'Ordu donatim, appoggiava la schiena alla spalliera di una poltrona e ci fissava con occhi socchiusi). Ieri, quando mi hanno condotto a visitare un'altra scuola, il Centro superiore mezzi corazzati, istituito nel '43 dai britannici e funzionante dal '44 con strumenti, metodi e istruttori americani, l'ufficiale statunitense che ho avvicinato sul campo riconosceva che i turchi fanno da sè, ormai. La missione di Washington si limita a svolgere un compito di controllo e a prevedere che l'anno venturo la scuola di Ankara pareggerà l'efficienza di quella di Fort Knox. I turchi, ecco una «bomba atomica» nuova, hanno il gusto e il talento della guerra meccanica: gli accademisti dei paesi del Medio Oriente vengono ad addestrarsi qui, così come fino all'anno scorso andavano in Inghilterra e addirittura altrocenano.

Esiste una base mistica per il coraggio dei turchi, ed è l'odio antirusso tradizionale nei paesi, vivo da Erzerum a Istambul, da Mersina e Trabisonda. Un inviato di radio-Ankara ha percorso i villaggi anatolici, chiazze grigie negli anfratti del deserto, desolate sotto il cielo implacabile. Uomini e donne vivono nelle capanne, coltivando qua e là un grano stentato, pascendo magri montoni; le loro moschee sono talmente povere da non possedere minareto, le condizioni di miseria sono tali da non piangere neanche a litigare la disperazione negli animi, queste anime diseredate che mai hanno conosciuto la speranza. «Che cosa farete se i russi vi attaccassero?», chiedeva lo speaker ai crocchi dei miserabili e costoro: «Combatteremmo fino alla morte». «Il vostro odio per i russi è dunque tanto grande?» «Grandissimo», rispondevano.

La forza dell'istinto

«Perchè?», domandava lo speaker. La risposta era invariabile: «Non lo sappiamo». Ecco veramente la forza dell'istinto, il capo saldo della storia che si fa seconda natura. Quando un passo non ha coscienza di essere, non originano superiori di civiltà, non incrinature nello amor patrio, quando un popolo nella sua stragrande maggioranza non teme la cornetta e la morte, allora è chiaro che la guerra perde ogni carattere di flagello. Non ci sono forze in tutta la Turchia se non i coloniceri di Adana a considerare la eventualità di un conflitto come qualcosa di calamitoso. (Il prezzo del cotone è salito in un anno da cento a settecento piastre il chilo; la Cecoslovacchia rimane un ottimo mercato: Adana ne è riempita di Studebaker color giallo e color cacao guidate da chauffeurs in livrea. E' il paradiso dei parvenus). Ma tranne quest'ossi la borghesia atatürkiana, espressione della classe dominante, resta gonfia di orgoglio nazionalista, ferissima del proprio esercito.

Nel '45 la Turchia era sola quando Mosca intimò ad Ankara, brutalmente, la concessione dell'uso degli stretti e la «restituzione» delle provincie montane di Kars: Ankara rispose di no. Oggi, dopo che da quel gesto di fermezza è nata la «Dottrina Truman», con uno stanziamento iniziale di duecento milioni di dollari a favore del riarmo turco, le imprese del corpo di spedizione in Corea, guidate dal generale Yanici, rimorchiarono gli alleati ottomani. Anche se la stampa e l'opinione pubblica montano «l'epopea leggendaria» con un tono sproporzionato alla consistenza numerica del reparto (meno di cinquemila uomini), il valore turco è un fatto che non si discute: e per chi ricordi quali pagine seppero scrivere in condizioni uniche di precarietà le fanterie sultaniali in Palestina, ai Dardanelli e nel Sinai durante la guerra '14-18, per chi ricordi l'impeto con cui l'esercito di Kemal, un esercito raccogliticcio e affamato, buttò a mare i greci di Smirne, l'attuale potenza turca non può non apparire cospicua.

Esso s'impernia su almeno trecentomila uomini — due classi sono contemporaneamente alle armi — con una «punta» costituita da dodici divisioni di prima linea, equipaggiate all'americana, motorizzate e in buona parte corazzate, complete di servizi logistici e antiaerei, forte ciascuna di due reggimenti di fanteria e di un reggimento d'artiglieria, il che significa, all'incirca, settemila unità per divisione: il combat team ideale.

Aviazione e marina

Si aggiunge che questo esercito si giova della collaborazione di un'arma aerea ben addestrata ai compiti tattici specifici, con un massimo incremento, annunciato dal ministro americano Finletter, di trecento apparecchi a reazione; e che la piccola marina da guerra affianca alla nave da battaglia Yavuz (Pez-Goeben germanico) un certo numero di sottomarini di modello recentissimo, muniti di schnorkel, capaci così di navigare in immersione senza motori elettrici, e tali, prevedono gli esperti, da garantire un'efficiente difesa degli Stretti.

La prima difesa turca sarebbero fluide, affidate ai reggimenti di montagna e alla cavalleria caucasica; ma l'arco di arrivecamento che la tre armate del generale Yamut stabilirebbero ai piedi dei contrafforti taurici dovrebbe tenere a lungo, e sbarrare non sola la via della Cilicia, il che preme ai turchi perchè si tratta del loro granaio, ma la stessa via del Medio Oriente e del petrolio, il che preme agli anglo-americani «in misura essenziale», come ha riconosciuto a Istambul il sottosegretario di Stato Mucges.

Questa, si badi, è il programma minimo cui lo Stato Maggiore turco sembra pronto ad attenersi nel caso si avverasse la profezia di Drew Pearson, il quale, stando seduto in piedi nel salone del Palace fra la ressa dei giornalisti ankoriati, ha detto seraficamente: «Sono convinto che i russi attaccheranno in primavera». Nel caso invece che ci fosse più respiro e la Turchia venisse inclusa nel Patto Atlantico, i tecnici militari ritengono che l'esercito di Yamut sarebbe in grado di chiudere a catenaccio la frontiera del paese, dall'Ararat ad Edirne, stroncando sul nascere ogni velleità offensiva dei sovietici e dei bulgari. Senonchè in Turchia, malgrado la strettissima collaborazione militare con l'Occidente, malgrado le proteste quotidiane della stampa nazionalista e dell'opposizione retriva, resta fuori del Patto Atlantico. Una garanzia ufficiale estesa ai turchi proprio alle soglie del confine sovietico, mentre si parla d'un incontro dei quattro Grandi, significherebbe la porta chiusa: e i Grandi, evidentemente, non hanno perso la speranza di pace.

Carlo Laurenzi

SULLO SCHERMO

"Via col vento,, di V. Fleming, al Metro

Con un ritardo paragonabile soltanto a quelli che stanno subendo i lavori di rifacimento della stazione di Porta Nuova, è giunto anche ai nostri schermi il film-record, il film-mammouth, il film-tour de force. Sono alcuni dei termini che, nei vari Paesi, salutarono lo spettacolo monumentale. Quando, nel 1939, apparve negli Stati Uniti, la «prima» quasi si trasformò in un avvenimento nazionale. E poi, sigla dello straordinario successo, i [illegible] passavano e le repliche non si stancavano. Tre mesi, sei mesi, un anno. La vita fluiva, tutto e tutti s'incalzavano, e sui cartelloni, fermo come una lapide subitale, il titolo del film guardava imparterrito l'avvicendarsi delle stagioni. Quasi quasi, da avvenimento, stava trasformandosi in istituzione.

Non per nulla, dei patrii fasti americani, rievocava la guerra di secessione del '61. E non per nulla era tratto dal notissimo romanzo-fiume della Mitchell, a sua volta un libro-record, sia per le sue proporzioni che per il suo successo. A romanzo-fiume film-fiume. La prima impressione che ne ebbi, quando anni or sono lo vidi, fu quella di un film-San Carlone. (I piemontesi ben conoscono la colossale statua di San Carlo, nei pressi di Arona: per una scaletta interna si giunge alla testa del santo, nella testa del santo ci si sta in sito, e così via, vedi le guide turistiche, il dev'essere un asterisco). E questo cinematografico San Carlone, come tutti i San Carloni che hanno una loro rinomanza, lo deve anzitutto al rispetto delle proporzioni. Come lo straordinariamente piccolo, anche lo straordinariamente grande ha le sue difficoltà d'euritmia. *Via col vento* le ha brillantemente risolte. Dura più di due film normali: e non stanca, se non dilacamente. Soprattutto il primo tempo è solido e compatto, ritmato, e convenientemente sereato. (Il secondo potrebbe finire prima, o non finire mai: ma ciò dipende dal manzo, seguito con un inconsueto, attento rispetto).

Sì così, per lo spettatore buona forchetta, il film-*record* si trasformerà anche in un film-scorpacciata, per parlarne più seriamente si potrebbe dire che *Via col vento* è un po' la super-enciclopedia del consueto cinema americano: del quale, apparso quasi alla fine del suo primo cinquantennio, potrebbe e può degnamente celebrare il primo cinquantenario. Anzitutto lo spettacolo, che deve essere vivo e avvincente, colorito e complesso. Poi i mezzi per alimentare lo spettacolo, che devono essere profusi a piene mani, un'ignominia sarebbe la minima economia. Poi la cosiddetta «tecnica», ineccepibile, calibratissima, lubrificatissima (non per nulla anche il *technicolor* fa qui una delle sue più gradevoli prove pleografiche, certo il migliore di quelle successive, fino a oggi). Poi un complesso d'attori travolgente: fra questi 37 (cinquantasette) personaggi, capeggiati dall'autorità di un impeccabile Leslie Howard, di una sensibile Olivia de Havilland, di un altrettanto Clark Gable, ancora spiccano, come naturalmente doveva spiccare, una insuperabile Vivien Leigh che ci dà una Scarlett (Rossella) O' Hara, molto ambiziosa, avida e cinica, e un po' incongruente, quale la Mitchell non poteva certo desiderare più vivida e vivace quando delineò il suo personaggio. Infine l'ambientazione, la cornice del quadro: dalle scenografie agli ambienti naturali, dagli arredi ai costumi, una deostura meticolosamente perfetta.

In questa più che complessa orchestrazione del superspettacolo, la «stecca» avrebbe rovinato ogni cosa: ampio e sicuro, proprio come questo film-fiume, [illegible] sotto ogni inquadratura, invisibile e onnipotente, il super-*standard* dello *standard* cinematografico americano. Siamo nella zona e nell'atmosfera del superiore, eccellente mestiere. E' un immenso affresco celebrativo: non da edificio, ma da padiglione d'esposizione. I visitatori passano, ripassano, se ne compiacciono; [illegible] di loro vorrebbe che, a esposizione finita, l'immensa tela fosse collocata in un apposito museo; ma tutti ben volentieri riconoscono che il pittore (un uomo solo, a organizzarsi e a dipingersi tutte quelle figure) se l'è egregiamente cavata, e forse non un impegno e parecchi risultati degni di miglior sorte.

Così *Via col vento* inizia anche da noi le sue repliche. E dopo più di quattro ore di spettacolo, se mi nasce con il ricordo di un vecchio Sud aristocratico e patriarcale, di un giovane Nord irruente e volitivo, due mondi che cozzano e s'alternano attorno alla sorte tutta umana di una donna e di una famiglia. E' un po' della nascita dell'America d'oggi, che ci accompagna, e non ci abbandona, con una venatura di nostalgia tutta ottocentesca per il Sud cavalleresco, orgoglioso e romantico, sulla scia del profumo di *My old Kentucky home*, la canzone cantata da Prissy, la cameriera negra di Rossella. Questo brivido di nostalgia è forse il più vero merito delle sagaci rievocazioni del film. E ci appaiono lontane di secoli, nel confronti di Broadway e dei suoi grattacieli.

m. g.

RIO BRAVO, di J. Ford (Repsol). — Appartiene alla più recente e un po' grigia produzione di Ford, in cui l'ispirazione è di gran lunga superata dalla maestria della tecnica; è un «western» di carattere militaresco, non molto dissimile da «I cavalieri del Nord-ovest», con cui ha in comune, oltre alla persona fisica dell'interprete, John Wayne, il carattere del personaggio, quello di un grande e rude soldato che al senso del dovere e dell'osservanza della disciplina sacrifica o almeno posopone i più sacri affetti, i più teneri moti del suo cuore di marito e di padre. La vicenda, assai semplice e spesso interrotta da digressioni descrittive e bozzettistiche, è quella di una squadrone di cavalleria statunitense impegnato di qua dal Rio Bravo, al confine col Messico, in una estenuante guerriglia con tribù di indiani Apaches, ed è scandita dai consueti episodi di battaglia e di vita militare, culminante in un'ardita operazione effettuata di sorpresa per liberare donne e bambini catturati dagli indiani. La moglie del colonnello abborrente dalla guerra, e il figlio di lui, che rimuove da sè una taccia di pusillanimità combattendo da prode al fianco del genitore, rappresentano il motivo sentimentale intrecciato con quello guerresco. Una vivida fotografia e l'ottima interpretazione degli attori, fra i quali Maureen O' Hara e Victor Mc Lagen, integrano i pregi della regia, che eccelle soprattutto nelle scene di movimento e nei quadri di battaglia.

vice

Concerto al Conservatorio

All'Orchestra da Camera di Londra, che, diretta da Boyd Neel, piacque ai soci degli Amici della Musica, è succeduto iersera nello stesso Conservatorio, per la medesima Società, l'Orchestra da Camera di Stoccarda, diretta da Karl Munchinger. Nuova in Italia, non nuova purtroppo qualcosa di non noto, ma la *Ciaccona* da *Paride ed Elena* di Gluck, un *Concerto* di Marcello, la terza *suite* di *Danze e arie per liuto* trascritte dal Respighi, e alla fine il terzo *Brandeburghese*, una *Fuga* e un *Ricercare* dall'*Offerta musicale* di Bach. E perciò, nulla occorrendo dire delle opere, basterà accennare agli esecutori. Sono quindici e bravissimi, in ogni caso, nel facile e nel difficile, nel melodico e nel fugato. Bel suono, buon fraseggio, calore, vivacità. Merito loro e, certo, del concertatore e direttore, misurato e perspicace, intuitivo e riflessivo. Molti e molti applausi.

a. d. c.

Quattro coppie giunte in aereo dagli S. U.

Luna di miele a Roma a vent'anni dalle nozze

Roma, 15 marzo

Da oggi sono capiti di Roma quattro coppie di coniugi giunte questa sera alle 17 a Ciampino con un aereo proveniente da New York. Il loro viaggio, che ha una storia tutta particolare, è un autentico viaggio di nozze attraverso il mondo con i risparmi accumulati in vent'anni di vita coniugale.

Le quattro coppie, infatti, allorquando si sposarono non furono in condizioni di compiere un viaggio com'era nei loro desideri e da quel giorno quindi un pompiere, un meccanico, un radiocronista ed un droghiere e le loro rispettive mogli decisero di mettere da parte cinque cents alla settimana, cifra che da una decina di anni era stata aumentata fino a cinque dollari alla settimana. I denari risparmiati sarebbero serviti loro per effettuare uno splendido viaggio di nozze in Europa, a distanza di quaranta anni dal matrimonio.

I protagonisti di questo raro esempio di costanza sono tutti dell'Ohio: il meccanico si chiama Walter Zagray ed ha 39 anni e la moglie 37; il radiocronista, Lambert Huffman, ha 43 anni, come pure la moglie; il pompiere, William Zagray, ha 41 anni come la sua signora; il droghiere, Clifford Zagray, ne conta invece 35 e la moglie 36. Come si vede dunque i tre Zagray sono parenti.

Essi, come abbiamo detto, inizieranno i loro risparmi nell'ormai lontano 1931 con cinque cents alla settimana, poi le loro condizioni migliorarono tanto da poter mettere insieme una vera e propria fortuna. Il radiocronista riuscì infatti ad avere un contratto magnifico con la sua Casa; il droghiere ed il meccanico riuscirono ad aprire negozi in proprio ed il pompiere, tra una promozione e l'altra, si pose all'altezza delle condizioni dei suoi amici.

Ora essi si incontreranno con dei colleghi italiani delle rispettive categorie. Domani il pompiere sarà ricevuto al Comando di via Genova con la moglie ed in suo onore sarà offerto un piccolo ricevimento. Anche il radiocronista verrà ricevuto alla sede della Radio in via Asiago.

Il dramma d'un tedesco innamoratosi in Corea

Roma, 15 marzo.

Abbandonato da una donna conosciuta in Corea e che recentemente si era trasferita a Roma, un ingegnere tedesco, H. G. Heysen, dopo aver scritto una lettera di scuse per «il disturbo» diretta ai proprietari della pensione in via Veneto dove alloggiava, ha tentato, questa notte, di avvelenarsi con i barbiturici. Il disgraziato è stato trovato dalla cameriera disteso sul letto, privo di sensi. Si è provveduto all'immediato trasporto all'ospedale. I sanitari sperano di poterlo dichiarare fuori pericolo tra qualche giorno. E' risultato che l'Heysen era giunto a Roma da qualche giorno dalle Filippine dove lavorava alle dipendenze di una grande Compagnia di costruzioni, appunto per seguire la donna di cui è pazzamente innamorato: una signora anche straniera della quale si mantiene l'anonimo, qui trasferitasi con la sua famiglia soltanto recentemente. L'ing. Heysen aveva conosciuto la donna in Corea dove era stato a lungo per ragioni di lavoro.

Il Premio Stalin 1950 a scienziati atomici

Parigi, 15 marzo.

Radio Mosca annuncia che il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. ha insignito del Premio

Parlano i difensori al processo Zaroudzka

Nessuna novità da Marsiglia - Attacco a fondo contro le lacune e gli errori delle prime indagini - Un'accusa contro lo Smith

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 15 marzo.

Oggi udienza esclusivamente di arringhe defensionali. Novità esterne o colpi di scena zero. L'episodio del detentore rasoio rasoio dei titoli, ancora da chiarire. Pubblico enorme nell'aula, in gran parte composto da signore attente e raccolte.

Sangue sulle scale

L'avvocato Piccinino parla in difesa dell'imputato Belloso, e inizia con un attacco a fondo contro le lacune e gli errori delle prime indagini istruttorie. L'avvocato deplora anche il capitano Colla, ex-amministratore e segretario della contessa, perchè a suo tempo non si è preoccupato di difenderla da quel viluppo di raggiri e di pressioni sui quali è venuto poi a deporre, ma in ritardo, all'udienza. A proposito dei deboli indizi a carico del Belloso, il difensore lamenta che non si siano seguiti sospetti ben più gravi, come quelli a carico di quei due giovani di Diano Marina, uno dei quali abitava con la famiglia proprio nell'alloggio attiguo a quello della contessa, della quale conosceva le abitudini e che inoltre era amico perfino di quel cane ringhioso che nell'ora del delitto non si mosse neppure. Quel giovane discolo che aveva sedici anni e già qualche rattristante precedente penale, — continua l'avvocato Piccinino — è fratello di quella signorina che, uscendo di casa alla mattina seguente il delitto — come poi testimoniò — aveva visto alcune macchie di sangue sul primo gradino della scala che doveva discendere e si affrettò a toglierla con uno straccio, mentre non si avvide o finse di non accorgersi di quella grossa macchia di sangue sulla porta vicina cioè quella dell'alloggio della Zaroudzka, e dell'impronta di mano insanguinata sulla parete accanto.

In sostanza il difensore si è proposto di dimostrare che si è fatto leva soltanto su indizi insufficienti e vaghi contro il suo difeso, indizi che non possono assicurare la tranquillità alla coscienza dei giudici. Comunque ritiene assurdo sia stato commesso un reato di estorsione, ma tutt'al più di circonvenzione di incapace, mentre altri difensori hanno però prospettato un reato di furto oppure di truffa.

Poichè all'avv. Piccinino è pure affidata la difesa del contumace Quartino, il patrono ritiene che possa attribuirsi a costui un concorso in tentato furto e nel reato di omicidio. Circa il Belloso ne invoca l'assoluzione con formula piena e, in subordine, per insufficienza di prove, come del resto aveva già chiesto in un primo tempo alla sezione istruttoria il procuratore generale Defenu.

Ha fatto seguito l'arringa dell'avv. Nino Bobba del Foro di Sanremo, che difende il Cantini, il falso colonnello. L'avv. Bobba ha ironizzato sulla figura dell'imputato spiegandone i precedenti e l'attività durante la guerra di Liberazione e successivamente ad essa e documenta come al Cantini non si sia potuto fare un addebito grave, tale da consentire su di lui un sospetto di partecipazione ad una scellerata impresa quale la estorsione in danno della Zaroudzka. L'oratore precisa con calda parola come pel la sentenza di rinvio a giudizio nè la requisitoria del Procuratore Generale, abbiano potuto portare un elemento preciso di colpevolezza del suo cliente per il reato di concorso in estorsione e in sequestro di persona.

Vittime dei «maquis»

L'avv. Bobba svolge una brillante analisi delle accuse che sono state proposte contro il Santini dallo Smith e dallo Scopi e dimostra come le predette accuse siano state frutto di un tentativo di difesa fatto dal due imputati che, intanto, sono latitanti e che non hanno mai avuto la possibilità di esprimersi in contraddittorio col Cantini. Sottolinea ancora la fallacia delle accuse portate contro il suo cliente, indicato quale possessore di titoli azionari appartenenti al patrimonio dei coniugi Melchiorre, perchè ha voluto il caso che un arresto avvenuto a Marsiglia con conseguente sequestro di titoli azionari e ulteriori indagini volute dalla difesa del Cantini abbiano potuto fornire le prove che il Cantini era estraneo alla negoziazione dei titoli stessi.

Sulle minori imputazioni che sono state fatte al Cantini ha chiesto infine la benevolenza della Corte facendo però presente che gli stessi addebiti sono la spiegazione psicologica della leggerezza del Cantini il quale non si attende dalla Corte riconoscenza nè benevolenza, ma un giudizio obiettivo e preciso, cioè una assoluzione.

Ultimo oratore della giornata è stato l'avv. Sbisà di Foro di Milano, in difesa di Scopi. Egli ha fatto un vigoroso quadro del periodo 1940-1945 in cui si sono compiuti delitti orribili ed azioni eroiche. Dal 1945 al '47 questo povero nostro Paese non sapeva quale fosse ancora la via giusta, mentre l'umanità era ancora in uno stato di carenza morale. Il Melchiorre e la Zaroudzka furono subito vittime di alcuni «maquis» francesi calati in Italia con scopi tutt'altro che patriottici. La contessa era qui rifugiata sceanto al marito il quale, affarista abile e avveduto, veniva a transazioni per le sue colpe collaborazionistiche, sborsando i primi milioni. Da quel momento continuò a transigere purtroppo anche con italiani, ma senza che di fatto i coniugi subissero violenza alcuna. Quindi niente reato di estorsione. Tuttavia anche in questa ipotesi e anche nella ipotesi che lo Scopi abbia ucciso, dove sono le prove? — domanda l'avv. Sbisà. Il procuratore generale ha affermato che si può condannare in base a indizi. E' vero. Ma soltanto quando questi indizi vengono a creare una convinzione certa e sicura a carico dell'indiziato. Non è con le confessioni e i pettegolezzi delle due donne di malaffare che i giudici potranno crearsi una tale convinzione. Smith nei suoi memoriali ha accusato Scopi ma questi si è difeso accusando Smith. Era naturale. L'oratore rincara la dose contro l'inglese affermando che se ci fu del bottino costui si prese la parte maggiore, perchè era un lestofante di primo grado che la contessa chiamava, con soggezione e timore, «*Monsieur le Commandant*».

Anche questo difensore, signore di un'abile e impressionante dialettica, sostiene nelle varie azioni qualificate estorsioni, l'inesistenza di un tale reato. Quanto all'impunazione tremenda di omicidio riafferma che con semplici indizi o illazioni e presunzioni non si manda all'ergastolo un uomo. Egli non fu autore del delitto nè vi partecipò in alcun modo perchè non poteva esserlo. Ma altri lo furono. Vennero lasciati liberi durante le indagini individui colpiti da ben maggiori indizi e che presentarono alibi familiari meno probanti di quello di Amato Scopi.

Si è fatta intanto sera tarda e il difensore ha rinviato la prosecuzione della sua arringa a domattina.

Ercole Moggi

Impressionante sciagura nel Bresciano

Due morti e sei feriti per uno scoppio di residuati

Brescia, 15 marzo.

Un'impressionante sciagura si è verificata oggi nel pomeriggio nelle Fonderie e Trafilerie Carlo Gnutti, di Chiari. Alle ore 16,45, mentre una squadra di quindici operai era intenta a gettare dei residuati di guerra in uno dei quattro forni (l'unico in attività) avveniva una potente deflagrazione in seguito alla quale rimanevano investiti dalle schegge dei materiali tutti i lavoratori presenti. Il tetto del capannone, in seguito allo spostamento d'aria, veniva letteralmente demolito, mentre in tutto lo stabilimento, che occupa 150 dipendenti, si frantumavano i vetri e lo scoppio veniva avvertito per largo raggio attorno allo stabilimento.

Superato il primo attimo di sgomento, veniva intrapresa immediatamente l'opera di soccorso da parte dei dirigenti, impiegati e operai e di molti generosi venuti dall'esterno, con alla testa il sindaco. Sul terreno giacevano otto corpi inanimati, due dei quali già cadaveri, e cioè gli operai Luigi Libretti, di 35 anni, da Chiari, e certo Lanza, di Brene, non meglio identificato, il quale presentava la testa letteralmente staccata dal busto. Gli altri sei, gravemente feriti, venivano trasportati immediatamente all'ospedale Mellini, dove è stato subito un generoso accorrere di donatori di sangue per sopperire alle forti emorragie provocate ai colpiti

I ricoverati, tutti di Chiari, sono il 40.enne Aldo Donna, che ha avuto il braccio destro amputato, il 29.enne Enrico Recenti, ustioni in tutto il corpo, e così pure il 33.enne Silvio Cappelli, Luigi Salvetti, il 33.enne Pietro Brignoli e il 46.enne Vittorio Baldini.

I rimanenti sette operai presenti alla disgrazia sono stati feriti lievemente. I due morti non sono ancora stati rimossi dal luogo della sciagura, in attesa degli accertamenti di legge, mentre i danni materiali provocati allo stabilimento sono ingenti.

Straziante fine d'una donna vittima dell'amor materno

Como, 15 marzo.

Dopo tre mesi di atroci sofferenze è morta all'ospedale di Como la signora Rosa Gaera, la donna che nel tentativo di salvare dalle fiamme due sue bambine, aveva riportato gravissime ustioni. Il fatto avvenne a Palanzo sul Lago di Como, ove la Gaera era sfollata, la sera del 18 dicembre 1950.

Una bambina della Gaera, Fulvia di anni 10, si era avvicinata al fuoco, recando fra le braccia una latta piena di petrolio, che improvvisamente si incendiava. La paurosa vampata che si sprigionava investiva anche la sorella della ragazzina, a nome Gabriella, di anni 7. La madre si precipitava immediatamente sulle due figlie, facendo scudo del suo corpo e riuscendo a salvarle. La donna purtroppo riportava ustioni gravissime e malgrado ogni cura ella è morta stamane.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - (Mass. urgenti e in data fissa: tre volte per parola. Ogni gruppo di due insera. dello stesso num.: una volta e mezza la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AGRARIO immobiliare, panetteria, vendita-affittasi. L'immobiliare, corso Vittorio 32. 44331

APPETTATRICI bilanci Vandoni [illegible] ci industriali. Ripassami, facilitazioni. XX Settembre 78. 4774

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, stampi alimentazione fonderia, FAT, Rivoli-Smalti 161. Telefono 900-067.

ASSISTENZA aziende vi fornisce la MIF, corso Orbassano 86, telefono 31-307, nella applicazioni di Emaco-Da, comando meccanico americano, per riparazioni ed impermeabilizzazioni di monetture, vasche, terrazze, serbatoi e per l'inserimento di pavimenti di garage, sale di macchine, ecc.

BAMBINI da istruire vendonsi. Tel. 882-892

CERDAS trebbia Marelli 1,07 oltre il 28.000, pressapaglia 42x56, trattore a 4 cilindri HP 35/40. Specificare macchine, condizioni e prezzo. Scrivere rimessa 5178, SPI, Torino. 44304

CAMBIO abitativi vendonsi coppie trebbiatrici cereali moderne, Telefonare 329-978.

FORNITURE ministeriali merce efficace mente rappresentanti organizzazione UREX, Montebello 17, Roma. 4833

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Aurea Doria 9, tel. 81-378

LIQUIDIAMO tre vagoni volvarie, riflettori, lampadari, portabili, cavetti sottopiombo, conduttori rame alluminio, morsetti, terminali, materiale elettrico, tubi ottone, mastre ferro verniciate, solidificati, puntatrici, motori, pulitrici, attrezzature. Gindro, Susa 7, telefono 772-783.

OCCASIONISSIMA! palazzi arredamento moderno pianoforte, pasticceria, ultimo stile. Telefonare 86-479. 44309

PERSIE orientaliche, tappeti, Hamadan, affittasi, trapezi, soppalti, occasione vendesi. Artisti 29. 44325

TERZO revolver Rainemonne passeggio quindici, assicurazione, occasione vendesi. Telefonare 86-573. 62988

VENDO rettifica Cincinnati e motore 600 cambio anche con materiale Ingrosso meccanico e recupero. Ravizza, telef. 933-800

VENEZUELA. Industriale 45 residente vende segatoi-cerchi 1200 ad-manati mensili. Scrivere cassetta 51-A, SPI, Trento.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

GAS. Officina specializzata riparazioni fornelli cucine tutti gas. Telefonare 31-448.

IMERAMAGGI cilindrici. Destabbio, mostaccio, torniture, via Cumiana 58, telefono 31-436.

MOBILI artigiani cerco Vittorio 56. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFERMA eseguirebbe lavori, costruzione stampi, stampaggio, lavorazione, dimensioni, garanzia in serie. Prezzi modici, massima serietà. Telefonare 893-657. 81560

3 SOC. CAP. RIC. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUIRO due vani centrali prospicienti via telefono ad uso ufficio rappresentanza ipotizzando mia attività. Telefonare 35-883.

AFFARE signoria, signoria lavoro alcuni cedesi 700.000. Piacerno, Po 12.

AFFITTASI laboratorio modelli lunghezza 900 mq. pure combinazione. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino.

APPITTASI fabbricato completo nel Sicilano con macchinari inizi. forza idraulica, in piena attività. Scrivere inviando riferenza, X-226, Pubblicità Oliva, Biella.

APPITTASI, abbonasta officina verniciatura riparazioni cerca socio oppure cedesi. Favero, Ortazo 5. 21988

A 5.000.000 cedesi azienda vinicola ingrosso minuto, buona clientela, 4 camere alloggio, Roggero, Pastrengo 1.

BOTTIGLIERIA esportazione, alloggio, 100.000 giornaliere vuote, pervuoto, casa, cucina, Rosario, Mariani 28.

BOTTIGLIERIA esportazione, alloggio, angolare, vendo con muri. Rosario, Mariani 28. 44327

CAFFE' bar, alloggio, Emilia mercato, urge cedere. 6.000.000. Rosario, Mariani 28. 44325

CAFE' bar [illegible] centrale causa disaccordo soci, cedesi 7.500.000. Repida, Lagrange 28. 4746

CAUSA malattia cedo negozio commestibili, vetro, due camere e magazzino. Ferucci Margherita, corso G. Cesare 84.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI cava sabbia, ghiaia, completa attrezzature, pressi Cascinette. Ingegnere Furbatto, piazza Lagrange 28.

CEDESI bottiglieria, alloggio tre camere, zona Francia. Telef. 851-634, mattino. 81578

CEDO ufficio commerciale centralissimo. Telefono 68-177. 4656

COLLABORATORE cercasi persona referenziata primario ufficio commerciale compra-vendita stabili, terreni, oppure offresi questa occupazione. Telefonare 49-908.

FINANZIAMENTO partite ai energia elettrica offresi per creazione località del Veneto di redditizia produzione elettrochimica o di altra industria. Scrivere cassetta 1-A.A., SPI, Venezia. 4839

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita pane centrale alloggio 2.000.000 panetteria, pastificio, paste alimentari 350 kg. forno elettrico. 4795

IMPRESA costruzioni con lavori in [illegible] cerca socio finanziatore per maggior sviluppo attività. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. 21966

MILDA, Priocca 16, radiamo salumerie, alimentari, commestibili, bars, esportazione macchine, condizioni. Telef. 23-861.

MINDA, Priocca 16, abbiamo richieste alberghi, ristoranti, drogherie, pasticcerie, botteghieche, cioccolaterie, macelleria. Telefonare 23-861. 4756

NEGOZIO con retro vendo. Telef. 60-177.

PARTENZA cedo Genova, XX Settembre, negozio vestiario. Scrivere cassetta 1467 P. SIP, Genova. 4662

PELLICCERIA disposti rilevare compe[illegible] commerciale. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 44662

PETTITI, Sacchi 3, cede laiterie, commestibili, drogherie, macelleria, botteghieche, altri generi. 4676

SANREMO Centrale, Biella 60, cede negozio[illegible] commestibili, ottima posizione, 1.500.000 trattabili.

SAVONA. Negozio angolo centralissimo reparto Italia, tre luci, libero subito, cedesi causa lavorazione. Scrivere SPI, cassetta 2252, Savona. 44550

TABACCHERIA, cartoleria, drogheria, bottiglieria pasta vicinissima Torino, cedesi. Pizzorno, Po 12. 4825

VENDESI laboratorio modelli lunga, macchinario, sega mobile 80, piallo filo, tornio, quattro banchi, attrezzi vari. Rivolgersi via Cavour 11.

VENDO chiosco gelati fronte [illegible] stazione. Corso Brunelleschi ang. Meucciorse.

VENDO salumeria avviabilissima, posto vendita[illegible] 3 camere servizi. Telefonare 383-649.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTA privato pass 10-15.000.000 oppure alloggio [illegible] camere primo piano parcaggi Porta Nuova, Maddalene. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino.

ACQUISTEREI cascina 4-5 camere con terreno Torino, dintorni, massimo 12 chilometri. Sarzana, Po 28. 4827

ACQUISTO rascina 3-4 camere servizi, giardino, precollinare, collina vicino Torino. Telefonare 59-353.

ACQUISTO alloggio libero giugno 1951 centralissimo 4 camere e servizi massimo 20 milioni. I.F.I.T., via Arcivescovado 7.

ACQUISTO cascina 4-5 camere con parchi no parcaggi cerco Francia-Union. I.F.I.T., via Arcivescovado 7. 4486

ACQUISTO parcaggi Gran Madre, Borgo Po palazzina 2-3 alloggi 8 camere anche se [illegible] cupate, scrivi cassetta 9116, SPI, Torino.

ACQUISTO 5-6 giornate uso agricolo irriguo presso Torino. Telefonare 49-561.

ACQUISTO casa operaia 10-20.000.000. Scrivere: Rallo, strada S. Margherita 161.

ACQUISTO per impiego debito casa 10-15.000.000. Scrivere cassetta 9116, SPI, Torino. 4486

AFFARONE. San Massimo 49, liberi subito, vendo 3 alloggi 2 camere cucina e 11 vuoti. Telefonare 553-869.

ALLOGGETTI liberi Lingotto 3 camere [illegible] gni vendonsi 1.550.000, pronti subito. Domenici, Po 37. 4484

ALLOGGI ristrutturazionisti camere e cucina 250.000; 2 camere e cucina 370.000; liberi subito, camere spaziose; visibili giorni feriali ore 15-23. Rivolgersi signor Pappagallo, secondo piano, via Sestriere 14; vende [illegible] Rossi, telefono 86-855.

ALLOGGI 3-4 camere mansardati, cedesi Belzo 25. 44711

ALLOGGI signorili piano rialzato liberi con giardino, garages, primo e secondo piano liberi subito, derivanti frazionamento villa via Assietta 29, visibili ore 15-16.30 feriali (presso nuovo Vittorio, Porta Nuova) ove signorile vende: Cocuzzato Rossi, della Rocca 21.

ALLOGGI centrali su corso, 3-12 camere, palazzi moderno consolidata costruzione, confortevole, liberi subito, vendonsi. Corso Unione Sovietica 68, Visite 17-18.

ALLOGGI civili 2-3-4 camere vendonsi. Sant'Ottavio 36, ore 14-18.

ALLOGGI moderni composti: entrata camera cucina, cucinino, cantina, da 555.000 a 825.000 per alloggio, via Cottolengo 26 (presso via Nizza), liberi ora 15-18, vendo liberi subito. Geometra Rossi, della Rocca 21. 3681

ALLOGGIO signorile 4-5 camere libero marzo 1952, acquisto possibilmente casa nuova. Scriv. cassetta 9125, SPI, Torino.

ALLOGGIO soletta camera cucina gabinetto interno due solai 685.000 il tutto, garage 320.000 liberi subito, Borgone sia 107. Rivolgersi signor Pernechio, ore 16,30-18,30. Vende Geometra Borasi

ALLOGGIO cucina 2 camere cucina soffitto 300.000 il tutto, quinto piano via Borgaro 26, Portineria 15-16,30, vende il [illegible] bero subito: Geometra Borasi.

ALLOGGIO libero moderno sole signorile 5 camere cucina, doppi servizi, lavoro, ascensore, secondo piano, vendo. Telefonare 58-324. 4842

ALLOGGIO Porta Nuova 2 camere cucinotto 450.000, altro libero 1.200.000 vendo. Telefonare 53-114.

AMPIE nuove mansarde divise in alloggetti, liberi subito, vendo prezzo irrisorio. Telefonare 53-601, via Ormea 94.

A Porta Palazzo, via Orfane 29, secondo 3 alloggi 1-4-12 camere e soffitte Telefonare 53-601.

APPARTAMENTO signorile località centra le Torino attiguo un ufficio composto 5 vani più servizi primo piano casa signorile recente costruzione vendesi. Rivolgersi portinaio, via Vitt. Amedeo II 18, Torino.

BARRIERA Francia, liberi, ultimi alloggi 1-2 camere, servizi. 820.000 camera. Campora, Exilà Teresa 18. 4772

BIANCHI occasione vendesi proprietà mobili 3 locali negozio latteria ed altri 2 negozi con retro liberi subito. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 4688

CASA [illegible] libera 12 camere 5 garages vendesi 16.500.000. Demaestri, Po 37.

CASA palazzina libera vicino Lancia 2 alloggi di 5 camere cucina, cucinino, terrazzo, bagno, richiesta 4.700.000. Borgioli, Lagrange 22. 4700

CASA nuova libera, due alloggi, 3 negozi, Capriolo, Misericordia 3.

CASA civile corso Quintino Sella 19 camere, 4 mansarde vuote. Silvestro, Palermo 16-bis 22215

CASE nuove [illegible] ultimo impiego capitali zona Francia 36 camere 6.000.000; altre 22 camere 10 libere 11.000.000, vendo: Geometra Rubatto, Rubazzi 11.

CASETTA 4 camere ampio giardino ottimo posto 800.000, altra 3 camere 2.000.000, vendo: Geometra Rubatto, Rubazzi 11, telefono 53-114.

CENTRALISSIMO libero subito meraviglioso mansardino 3 vani bagno completo 1.250.000, I.F.I.T., Arcivescovado 7.

COMODITA' bar, regione Borgo, vendesi causa 2 camere, parte libera, termosifone, bagno, telefono, mq. 2000 terreno, 3.500.000. Telefonare 41-578.

CORSO Cabassero 71, alloggetti 2-3 camere, liberi subitoo, vendo. Visite ore 16-18.

CORSO Francia, piazza Bernini, alloggi signorilissimi, 3-10 camere doppi servizi liberi subitoo, vendonsi. Via Brunino n. 3, Visite 15-17. 3479

CROCETTA vendonsi locali angolari occupati uso negozi, uffici. Telefonare ore ufficio 44-903.

DEPIENDO frazionamento via Fossano 16, vendo ultimo alloggetto 2 camere servizi. Simonetti, Re Umberto 6.

GIACOBINI Rinaldi, passaggi, alloggio primo piano 3 camere cucina bagno 2.500.000, libero, vendo. Geom. Borasi, tel. 86-855.

LAGGRATORIO 115 mq. libero. Camere a lire 180.000, vendonsi. Via Pesaro 25, ore 16 - 18. 21950

LIBERO subito vendo due alloggetti primo V. due camere, cucina, camera grande, cucinino con cantina, gabinetti interni. Secondo 3 alloggi 1-4-12 camere e soffitte Telefonare 53-601.

MONDA, Priocca 16, radiamo salumerie, alimentari, commestibili, bars, esportazione macchine, condizioni. Telef. 23-861.

PARTENZA cedo Genova, XX Settembre, negozio vestiario. Scrivere cassetta 1467 P. SIP, Genova. 4662

PELLICCERIA disposti rilevare compe[illegible] commerciale. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 44662

PETTITI, Sacchi 3, cede laiterie, commestibili, drogherie, macelleria, botteghieche, altri generi. 4676

SANREMO Centrale, Biella 60, cede negozio[illegible] commestibili, ottima posizione, 1.500.000 trattabili.

SAVONA. Negozio angolo centralissimo reparto Italia, tre luci, libero subito, cedesi causa lavorazione. Scrivere SPI, cassetta 2252, Savona. 44550

TABACCHERIA, cartoleria, drogheria, bottiglieria pasta vicinissima Torino, cedesi. Pizzorno, Po 12. 4825

VENDESI laboratorio modelli lunga, macchinario, sega mobile 80, piallo filo, tornio, quattro banchi, attrezzi vari. Rivolgersi via Cavour 11.

VENDO chiosco gelati fronte [illegible] stazione. Corso Brunelleschi ang. Meucciorse.

VENDO salumeria avviabilissima, posto vendita[illegible] 3 camere servizi. Telefonare 383-649.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTA privato pass 10-15.000.000 oppure alloggio [illegible] camere primo piano parcaggi Porta Nuova, Maddalene. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino.

ACQUISTEREI cascina 4-5 camere con terreno Torino, dintorni, massimo 12 chilometri. Sarzana, Po 28. 4827

ACQUISTO cascina 3-4 camere servizi, giardino, precollinare, collina vicino Torino. Telefonare 59-353.

ACQUISTO alloggio libero giugno 1951 centralissimo 4 camere e servizi massimo 20 milioni. I.F.I.T., via Arcivescovado 7.

ACQUISTO cascina 4-5 camere con parchi no parcaggi cerco Francia-Union. I.F.I.T., via Arcivescovado 7. 4486

ACQUISTO parcaggi Gran Madre, Borgo Po palazzina 2-3 alloggi 8 camere anche se [illegible] cupate, scrivi cassetta 9116, SPI, Torino.

ACQUISTO 5-6 giornate uso agricolo irriguo presso Torino. Telefonare 49-561.

ACQUISTO case operaia 10-20.000.000. Scrivere: Rallo, strada S. Margherita 161.

ACQUISTO per impiego debito casa 10-15.000.000. Scrivere cassetta 9116, SPI, Torino. 4486

AFFARONE. San Massimo 49, liberi subito, vendo 3 alloggi 2 camere cucina e 11 vuoti. Telefonare 553-869.

ALLOGGETTI liberi Lingotto 3 camere [illegible] gni vendonsi 1.550.000, pronti subito. Domenici, Po 37. 4484

ALLOGGI ristrutturazionisti camere e cucina 250.000; 2 camere e cucina 370.000; liberi subitoo, camere spaziose; visibili giorni feriali ore 15-23. Rivolgersi signor Pappagallo, secondo piano, via Sestriere 14; vende [illegible] Rossi, telefono 86-855.

ALLOGGI 3-4 camere mansardati, cedesi Belzo 25. 44711

ALLOGGI signorili piano rialzato liberi con giardino, garages, primo e secondo piano liberi subitoo, derivanti frazionamento villa via Assietta 29, visibili ore 15-16.30 feriali (presso nuovo Vittorio, Porta Nuova) ove signorile vende: Cocuzzato Rossi, della Rocca 21.

IMPARTIRESI lezioni matematica per Licei ed Università. Telefonare 57-100.

INGLESE. Assistenza lezi abilitazione diploma specializzato Albionino referenze. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino.

LEZIONI topografia costruzioni estimo per conseguimento diploma geometra. Telefonare 31-722. 4857

LEZIONI pedagogia, filosofia, italiano, preparazione concorsi. Telefonare 60-680.

11 CAMBIO MOBILIO e PENS. L. 50 p. p.

COMMERCIANTE asiatico, 35enne, residente due volte anno Torino, cerca ammobiliata, eventualmente villa, pensio signora sola, non abitinacumere. Scrivere cassetta 9297, SPI, Torino.

12 OFF IMPIEGO e LAV L. 60 p. p.

ASSICURAZIONI primaria Compagnia cerca esperti elementi particolarmente adatto Ramo Vita affidargli gestione agenzia città di Torino. Occorrono brillanti precedenti professionali serie referenze. Scrivere cassetta 9113, SPI, Torino.

BOSS guadagnerà lavorando proprio domicilio. Scrivere Calli, Reali 23, Firenze.

CERCASI piccola famiglia per mezzadria due maschie, orto, pascolo e bosco otto giornate. Alfo Bielese. Rivolgersi Canova, via Vela 4. 44285

CERDANSI istruttori per stabilendo, motocicli, aggiustatori, saldatori liberi ore diverse. Delegare incaricati assoli, Gioia studio. Scrivere cassetta 7154, SPI, Torino.

CHIMICO industriale moderna plastiche polivinile trovare serio collaboratore tecnico curriculum. Scrivere cassetta 7089, SPI, Torino. 82960

ESPERTO abile magazziniere compiuta prima esperienza ufficio commerciale, referenze. Telefonare 42-361.

OFFRO combinazione lavoro anche combinata disponga capitale. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino.

TACCIATORE pellicciaio esperimentato lavorazioni Rai cercasi. Delegliere età, periodi occupati, preferenza, referenze. Cassetta 37 S, Sicap, Bologna. 4800

13 DEMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

ARTIGIANO esperto meccanico macchine tessili, lavorazione sistema americano, primario referenze, cerca posto in buona azienda tessile-cotoniera Torino. Scrivere cassetta 28 P, Sicap, Firenze. 4826

ALTA, signorile, bellissima presenza, offresi [illegible] cassiera, commessa, maestra [illegible] privata, Referenze. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino. 44178

ATTIVA contabilità aziendale, paghe, contributi, trattative clientela, compilerebbesi impiegherebbesi. Referenze [illegible], Telefonare 58-609. 82973

AUTISTA 26enne 3a licenza 2a media offresi urgente. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. 81291

AUTOTRENISTA veramente esperto, vedovo, offresi urgente. Scrivere cassetta 72, SPI, Padova. 4840

BELLA presenza, massima referenze controllabili, offresi direzione pensione, convitto, clinica, casa signorile, vicemadre, compagnia. Scrivere cassetta 9113, SPI, Torino. 21975

BRAVA cameriera, buona referenze, cerca occupazione presso signora sola, Rosa o giornata. Telefonare dalle 14 alle 16: 51-312. 44219

CONTABILE, pagbe, corrispondente, esperta trattare clientela offresi. Bollavalle, Vittorio 96, Bra. 82959

DISSABBETTERINE stenodattili, compilatrici lavorazione prima impiego offresi. Scrivere cassetta 9115, SPI, Torino. 4801

DISEGNATORE industriale, laureato occupato e commerciale, lungo pratica industriale e commerciale, particolarmente esperto questioni produttive lavoro ed economiche, energico, attivo, associato società, referenze prime ordine, cerca conveniente impiego. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. 21836

ESPERTO aiuto magazziniere compiuta prima esperienza ufficio commerciale, referenze. Telefonare 42-361.

GIOVANE ragioniere ottimi referenze cerca posto. Scrivere Ditta Ragazzoni, Corso Casale 2, Torino. 4841

IMPIEGATA pensionata volonterosa occuperebbesi mobilmente anche fuoricasa. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino.

IMPRESSIONE serie, volonterosa offresi. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino.

LINOTIPISTA provetto attualmente presso quotidiano vasto, trasferirebbesi Piemonte, Cassetta 2 B, SPI, Udine.

OFFRESI stenografa, lavori dattilografici domicilio, mili [illegible] Telefonare 893-197, dopo ore 11-13. 82945

PERITO meccanico accuperebbesi primo impiego. Scrivere cassetta 9124, SPI, Torino 44227

PROVETTA modellista cementoni signora offresi. Selvaggi, Rambo 19. 83005

RAGIONIERE dattilografa, licenza commerciale, professionale, primo impiego, compatibile. Scrivere cassetta 9114, SPI, Torino. 44196

RAGIONIERE sana, robusta, cerca posto Telefonare 13-822, chiedere: Duesi.

RAGIONIERE Provetta villa Liberia, oliveto, orto, reddito, vendesi nuclei [illegible] mediatori. Scrivere cassetta 9130, SPI, Torino.

SOCIETA' acquista case signorile 40-50.000.000 pagamento contanti. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 4488

SPENDIAMO alloggio 280.000 3 camere, camere singole 80.000, nullima abitabili 30.000 a 70.000 libere subitoo. Signor Scaglia, ore 17-18,30, Santa Giulia 44, vende: Geometra Borasi.

TERRENO fabbricabile, via Borgaro, mq. 950 vendo Capriolo, Misericordia 1.

TRE camere disimpegni libere ingresso cucina Dora vendonsi 1.300.000. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino.

TRE villette piano rialzato con scantinato luminoso, entrata 4 camere cucina bagno giardino, 3.500.000; altre 2 con una camera in meno 3.200.000, libere subito, Borgaro Madonna Campagna, vende: Geometra Borasi, della Rocca 21.

ULTRA-cognizione Valle Susa segnami vendere palazzina, grande frutteto. Pellisi, Sacchi 2. 4676

URGENTE vendere cascina 3 camere cucina bagno libere, Pellisi, Sacchi 2.

VENDESI laboratorio completo, libero, 450 mq. formanti 2 saloni proseguenti. Milani, Lagrange 20. 1760

VENDO occasionale alloggi grande centrale 2 camere cucina gabinetto cantina, 600.000 il tutto; alloggi 2 camere cucina da 610.000 a 560.000 per alloggio; camere cucina da 400.000 a 370.000 per alloggio esente lusso, facilitazioni pagamento, casa angolare bellissima e collegiale libera subitoo via Vittorio 28 (Chiesa della Salute), terzo 2-9-19. Portieria ore 15-16.30, vende: Geometra Borasi, telefono 86-855.

VIA Pollenzo 35, [illegible] frazionamento vendesi ultimi pronto ultimo 3 camere cucina ripiano, Rapido, Lagrange 28. 4744

VILLA trasformabile, 11 camere, servizi, giardino libera Valentino, vende Ferrero Po 36. 4803

5 APP. TERR. e LOC L. 60 p. p.

AFFITTASI negozi con retro e cantina, Corso Orbassano 3. 44467

AFFITTASI caseggiato mq. 320, adatto anche per garage. Scrivere cassetta 9222, SPI, Torino. 44494

CERCASI regione [illegible] mq. 100-120 per uso [illegible] abitazione. Telefonare 59-227. 83073

CERCO locali grandi piccoli qualsiasi uso, Cravanzana, Cervasca 27, telefono 56-627.

DELEGHINO ultra cinquantenne in negozio, posto, telefono, banchi, scaffali, adatto deposito, commercio, recapiti, ecc. cedesi subito, affitto mite. Scrivere cassetta 9122, SPI, Torino. 4501

ZONA Stabile interrato mq. 900 affittasi. Telefonare 321-220.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO 2-3 camere servizi, offre annualità anticipate. Telefonare 553-627.

AFFITTASI alloggio ammobiliato centrale indipendente piccola famiglia. Riva, (Garibaldi) 40. 44618

CERCASI piccolo alloggetto vuoto o ammobiliato pagando annualità. Tel. 44-646

CERCASI alloggio anche mobilino 2-3 stanze. Scriv. cassetta 9182, SPI, Torino.

CERCO alloggetto 1 camera, servizi, centrale, alloggiato oppure camera indipendente uso cucina. Non ammobiliati. Scrivere cassetta 8169, SPI, Torino.

CERCO in affitto libero subito alloggio centrale 4-5 camere servizi preferibilmente in nuovo. Ample garanzie. Telef. 598-217

DERIO professionista cerca alloggetto qualsiasi posizione offresi massimo. Telefonare 50-437. 4823

URGESI alloggio in affitto qualsiasi condizione e zona, anche ammobiliato. Telefonare 87-139. 82241

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

SANREMO cedo affitto aprile luglio, oppure mensilmente, appartamento signorile 7 locali ammobiliati ogni confort. Scrivere cassetta 4 E, SPI, Milano.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

TARASIZE. Pensione Marconi (Villa Maria) giardino, spiaggia, Aprile-maggio 1200.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

APERTE iscrizioni nuovi corsi francese, inglese, tedesco impartiti dalla Berlitz School nella nuova moderna sede Santa Teresa 3, telefono 553-979.

IMPARTIRESI lezioni matematica per Licei

Hugenberg il furbo giocato da Hitler

Roma, marzo.

Le disgrazie dell'Europa, ingranditesi in disgrazie del mondo, derivano dal fatto che dopo la prima guerra mondiale i tedeschi non si rassegnarono alla sconfitta. Non ammettevano di essere stati battuti, parlarono di tradimento del fronte interno, non potevano credere che il Kaiser se ne fosse andato sul serio nè capire che alla colpa segue la espiazione.

Firmata a denti stretti la pace di Versaglia, i tedeschi non pensarono che ad eludere le clausole ed a preparare la rivincita. Alla testa della grande cospirazione nazionale si misero uomini politici e ricchi industriali, convinti che la Repubblica di Weimar fosse un semplice intermezzo: tale è stata, ma poi sul trono, invece di Guglielmo II o del figlio, si assise Adolfo Hitler. E il posto glielo fecero uomini che giustamente s'erano ripromessi di servirsi di lui da predellino.

Un Machiavellino...

Nella recente storia sono parecchi gli esempi di furbi giocati da più furbi. Uno dei furbi giocati da Hitler fu il Thyssen, dal quale ci occupammo un mese fa, in occasione della sua morte a Buenos Aires. Un altro, Alfred Hugenberg, morto ieri ad Hannover di paralisi cardiaca, nella bella età di 86 anni. Il suo nome e la sua opera sono anche legati a quelli di Stinnes (che, avendo preceduto tutti nella tomba, le delusioni su le è risparmiate), di Von Papen e di altri.

Quello che capitò a Hugenberg è incredibile: Machiavelli col finale del *Fastaff*. Agl'inizi, infatti, Hugenberg voleva diventare führer lui. Laureatosi in scienze politiche, dal '94 al '99 era stato funzionario della commissione per la colonizzazione a Posen, cioè a dire incaricato di provvedere alla ulteriore tedeschizzazione d'una provincia largamente abitata da polacchi. Più tardi s'interessò di cooperative. I suoi amici politici avevano scoperto un contrasto insanabile tra proprietà fondiaria e proprietà mobiliare; ragionavano che la proprietà mobiliare, rappresentata in primo luogo dalle banche, avesse tendenza internazionale e fosse per opportunismo disposta ad allearsi ai partiti democratici e « perfino » al socialismo. Bisognava perciò combattere l'influenza nefasta, organizzando le forme industriali ed agricole del capitale, maggiormente legate al territorio nazionale. Compito delle cooperative era sviluppare e consolidare questi patrimoni immobiliari, e far da diga all'influenza delle grandi banche. Hugenberg, insomma, giovanissimo si era già manifestato per il nazionalismo e per la lotta all'internazionalismo. Nel marzo del '13 fondò con Hugo Stinnes ed altri una società per la propaganda dell'industria tedesca all'estero, essendo nel frattempo diventato presidente della direzione della ditta Krupp a Essen.

Coi quattrini degli altri

Ma la grande politica si fa coi giornali, con molti giornali, e Hugenberg scoprì che una delle principali case editrici berlinesi di periodici, l'August-Scherl-Verlag, proprietaria del *Berliner Lokal Anzeiger*, del *Tag*, della *Woche* e di un'infinità di riviste, versava in difficoltà. Se non si fosse intervenuti, lo Scherl-Verlag l'avrebbero assorbito le case editrici rivali Mosse e Ullstein, democratiche. In piena guerra il cancelliere Bethmann-Hollweg se ne preoccupò, facendo anticipare parecchi milioni di marchi ad una società affidata a Hugenberg (direttore di Krupp). I quattrini anticipati dall'erario Hugenberg li restituì all'epoca dell'inflazione, e con un pacchetto di carta straccia si trovò proprietario di un'imponente impresa editoriale. Ma non gli bastò: voleva influenzare pure la stampa di provincia e la stampa straniera, e creò la *Telegraphen-Union*, grandiosa agenzia che in breve fece concorrenza alla *Wolff*, agenzia ufficiale, fornendo il notiziario a 1600 giornali sui 3000 che si contavano in Germania. E il cinema non è a sua volta uno strumento della propaganda moderna? Alla fine del '18, conclusasi la guerra in maniera da non permettergli di realizzare il vasto piano di colonizzazione delle terre che s'era calcolato di prendere alla Russia (piano approvato da Ludendorff), Hugenberg fondò con i soliti amici l'*Universum Film-Gesellschaft*, meglio nota sotto il nome di *Ufa*: manco a dirlo, la produzione dell'Ufa ebbe sempre carattere nazionale.

Deputato dal 1919, Hugenberg aderì al partito popolare tedesco nazionale, il cui capo, conte Westarp, voleva difendere il concetto della monarchia ereditaria e richiamare sul trono gli Hohenzollern: era un conservatore integrale Westarp, mentre Hugenberg aveva capito che ormai si doveva battere altre strade. Nel '28, in maniera da farsi eleggere al posto di Westarp alla presidenza del partito, incominciò a scoprire le ballerie. Per rendere forte la Germania consigliava un colpo di stato « legale »: nella Costituzione c'era un articolo 45 che autorizzava il Presidente del Reich a valersi di poteri eccezionali quando la tutela dell'ordine pubblico lo richiedesse ed il buon Hindenburg doveva valersene. Hindenburg aveva superato l'ottantina, e in un'età quale gli uomini già gareggiano con le cattedrali, rivoluzioni non se ne fanno.

L'ultima sorpresa

In politica estera, poi, Hugenberg ed il suo gruppo, simbolo e guida della reazione tedesca, erano contrari al patto di Locarno, all'adesione della Germania alla Società delle Nazioni ed ai vari piani americani per regolare il pagamento delle riparazioni tedesche. Nel marzo del '29 Hugenberg inviò a 3000 esponenti della vita politica ed economica americana una lettera ispirata appunto a tali idee. E in quel periodo prese ad abboccarsi con Hitler, non sospettando che stava per darsi la zappa sui piedi.

Alla fine di ottobre del '31 Hitler e Hugenberg, presenti Schacht, Seldte e altri, formavano il cosiddetto fronte di Harzburg, decidendo di procedere di comune; alla fine di gennaio del '33 Hitler, Hugenberg, Seldte e Papen decidevano che Cancelliere del Reich avrebbe dovuto diventare Hitler. Non passarono due mesi ed il partito popolare tedesco nazionale, malgrado gli sforzi di Hugenberg per tenerlo insieme, era in pieno sfacelo. Gli adepti disertavano a frotte per andare ad ingrossare i ranghi dei nazisti, le cronache hitleriane lo segnalavano con edificante ironia. Nel giugno Hugenberg dichiarava disciolto il fronte tedesco nazionale e, dimessosi anche da Ministro prussiano per l'Economia e l'Agricoltura, si ritirava a vita privata. Il Führer l'aveva giocato come un bambino.

Al furbo di tre cotte, messo nel sacco dall'uomo dai baffetti, non rimase che la carica, non disprezzabile, di presidente del trust siderurgico. Le perdè quando la guerra fu perduta e nella triste circostanza perdè pure la libertà perchè gli inglesi si affrettarono ad arrestarlo nella sua tenuta di Rohbraken. In carcere, essendo vecchio, stette un anno, tempo sufficiente per riflettere sulle sorprese di cui è capace la politica: prima di morire l'ultima sorpresa per lui deve essere stata sentire che Krupp ridiventava Krupp. Chissà: un po' più giovane, anche lui avrebbe avuto più fortuna.

Italo Zingarelli

La seduta del Senato

Nuove disposizioni approvate per i magistrati

Roma, 15 marzo.

Mentre sulle tabelle delle nuove retribuzioni si era raggiunto nella scorsa seduta un accordo sollecito e quasi unanime, oggi a Palazzo Madama l'assemblea ha discusso intensamente per oltre due terzi della seduta sulle disposizioni relative alle incompatibilità tra le attività normali dei magistrati e quelle extra-funzionali. E' rimasta infine stabilita la soppressione, al di fuori dello stipendio, degli emolumenti per quei magistrati che, anche se fuori ruolo, distaccati, comandati o muniti di incarichi particolari forniscono prestazioni personali presso pubbliche amministrazioni ad eccezione delle indennità per la partecipazione ad organi speciali di giurisdizione. Sono state escluse dal divieto le indennità di componenti i seggi elettorali, delle commissioni di concorso di esame e di studio, gli compensi per incarichi di insegnamento ed infine le indennità di trasferta, di missione e parlamentari.

E' stato poi determinato il nuovo trattamento di quiescenza ed è stato inoltre stabilito che il trattamento di pensione derivante dal nuovo trattamento economico venga esteso anche ai magistrati cessati dal servizio prima della data di decorrenza dei nuovi stipendi.

Dopo una breve interruzione il socialfusionista *Lussu* alla ripresa della seduta ha invitato l'assemblea « a rivolgere un saluto al valoroso popolo spagnolo, che sta in questi giorni lottando per la riconquista della sua libertà». Si sono associati alle sue parole l'indipendente *Gasparotto* ed il repubblicano *Conti*.

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI

L'odierna battaglia della difesa segnerà una svolta al processo

Contrastanti deposizioni sugli oggetti sequestrati e sul fucile prestato dal conte Giacomo al capo partigiano Pasi

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 15 marzo.

Modeste azioni di pattuglie alla vigilia della giornata campale. Oggi il Presidente della Corte d'Appello di Ancona, che è venuto in visita alla Amaseo, come un generale in visita alle truppe, ha sentito parlare soltanto di un fucile (diremo più avanti quale) e non deve aver riportato l'impressione giusta sul « morale » di questo processo. La calma è infatti apparente. Domani quando torneranno da Roma gli avvocati della difesa (oggi l'on. Berioni ha dovuto fronteggiare da solo tutti gli attacchi), si inizierà l'offensiva e sapremo veramente se la sentenza per la strage dei conti Manzoni sarà una questione di giorni o di anni, e cioè se il dibattimento proseguirà o verrà rinviato *sine die*.

« Polizia precaria »

Con i primi testimoni della mattinata si ritorna sull'argomento delle postazioni di artiglieria che i tedeschi approntarono nella tenuta Limona e che i giustizieri trasformarono poi, a guerra finita, in fosse per le loro vittime. In uno di quei campi furono sepolti i cinque della Frasca e su quei campi indagarono i carabinieri, rivoltando molte ossa prima di trovare quelle che cercavano. Questo, delle fosse, è un argomento caro alla difesa, la quale mira a dimostrare che Dora e i suoi militari agirono e impugnarono la vanga del becchino non già per le indicazioni di Cassani, ma per le notizie fornite da anonimi confidenti, e ciò molti prima del 1948. Stabilita questa macabra premessa, si succedono per l'intera giornata testimoni in difesa dell'uno o dell'altro imputato in particolare. Tutto fila alla svelta: sono contadini, operai, donne del Lughese, cognomi che si ripetono, parentele vicine e lontane che si affacciano, e il procuratore generale Villacci si fa più attento e pungente. Il magistrato difida della buona memoria che costoro conservano o meglio, a distanza di sei anni, hanno fortificato, su certi minimi fatti che pure sono decisivi per le cause; il colore di un impermeabile o di una borsetta, la foggia di un cappotto, scomparso da casa Manzoni, oppure l'ora di un giorno determinato. Ulisse Balloita, ex-comandante della polizia ausiliare dell'intero Ravennate, afferma che il comando di Giovecca non fu mai riconosciuto, scagionando quindi Tasselli, che viene indicato come il responsabile di quel piccolo posto di polizia. « Fu un comando di polizia precaria, costituito allora per la sera del 7 luglio » ribatte ironicamente il Procuratore Generale.

Più lunghe e contrastanti sono le deposizioni di Rosa Pezzi e di Camillo Toschi, la maestra e l'armaiolo. La Pezzi sostiene con sicurezza che tutto ciò che fu sequestrato alla Lucia Basi, sua cugina, è regolare e legittimo.

Ines Sasdelli, un'altra cugina della Bassi, ribadisce la testimonianza della Pezzi. Finita la scaramuccia con le cugine, il P. G. si serve di dialettica per accogliere il Toschi, che sale faticosamente sulla pedana, dopo un lungo viaggio in automobile. Toschi è un vecchio malandato, come quel maledetto fucile che gli portarono da riparare nel 1945. Si tratta del fucile « browning » che il conte Giacomo Manzoni consegnò al Pasi nel 1944, e che passando per varie mani finì in quelle di Ivo Ricci Mascarini, oggi imputato di ricettazione. « A metà del maggio 1945 — dice l'armaiolo — il papà di Ivo mi portò il fucile da accomodare. Era in pessimo stato e io potei restituirglielo soltanto il 29 novembre ». Due anni fa il Toschi dichiarò ai carabinieri che non ricordava nè il Ricci nè la riparazione. Nel registro di carico e scarico risulta che il fucile entrò in bottega nel novembre 1945. « E' una vergogna », esclama l'avv. Carli della parte civile, ironizzando sull'improvviso ritorno della memoria nel vecchio armaiolo. Il Presidente ammonisce il testimone: « O diceva il falso allora, o lo dice adesso o è falso quanto è scritto sul registro ».

Il Toschi borbotta e si confonde, si consultano registri e dichiarazioni; il P. G. minaccia di incriminare il teste; c'è odor di polvere nell'aria, finchè l'on. Berioni e il Ricci Mascarino, tenace avvocato di se stesso, si ingegnano di chiarire ogni cosa. Il Toschi ricevette il registro regolare soltanto nell'ottobre 1945 e vi annotò sopra tutte le riparazioni di un anno e più, mettendo sotto la data del 3 novembre ben 150 fucili consegnati e riparati. Spaventato il vecchio esce finalmente dall'aula.

C'è da giurare che d'ora innanzi gli armaioli di Lugo saranno più diligenti con le loro scartoffie.

Un appuntamento

Altri depongono su questo fucile che è un elemento nel processo, in quanto dal Ricci Mascarini si può risalire, via via, al Pasi e alla sua diretta responsabilità circa la strage del 7 luglio.

Francesco Montanari fu colui che portò al conte Giacomo il biglietto di Pasi che richiedeva l'arma. Fu fissato un appuntamento e il fucile cambiò di padrone e di cera politica, da collaborazionista diventando partigiano. Poi anche Primo Sangiorgi lo usò, finchè mobilitato per liberare Ravenna nel novembre del '44, lo affidò a certi contadini. L'« acutissimo » Pasi, come dice il P. G., spiega che in momenti simili un fucile da caccia poteva servire tutt'al più per un'azione di pattuglia, non già per una battaglia vera e propria. Una battaglia che, sotto certi aspetti, può somigliare a quella prevista per domani.

G. Vecchietti

Lunedì sovrapprezzo per l'assistenza invernale

Roma, 15 marzo.

Lunedì 19 marzo, festività di San Giuseppe, agli effetti della legge 2 dicembre 1950, i locali di trattenimento e di pubblici spettacoli di qualsiasi specie dovranno applicare il sovrapprezzo per l'assistenza invernale. Per quanto riguarda i trasporti pubblici detto sovrapprezzo dovrà essere applicato domenica 18 marzo. In questo settore il sovrapprezzo in questione dovrà essere riscosso solamente per altre due domeniche, e cioè il 1° e il 15 aprile.

Si spara un colpo al cuore nell'atrio della stazione

Biella, 15 marzo.

Il giovane operaio Ugo Serano da Camilla San Grato di anni 27 ha tentato oggi di suicidarsi, sparandosi un colpo di pistola al cuore. Il fatto è avvenuto nell'atrio della stazione ferroviaria Biella-Santhià, poco dopo l'arrivo della littorina di Vercelli.

Il giovane, dopo avere acquistato un pacchetto di sigarette alla privativa n. 11 e due gettoni, si portava all'apparecchio telefonico e non appena formato un numero lasciava partire un colpo di pistola, stramazzando a terra. Soccorso e ricoverato all'ospedale di Biella, i medici si sono riservati la prognosi. Le cause del tragico gesto pare siano dovute a dispiaceri amorosi.

Investito da un'auto che prosegue la corsa

Torino, 15 marzo.

Nel pressi di S. Bernardo d'Ivrea è stato ritrovato a lato della strada nazionale, tale Zeffiro Perros fu Carlo, di anni 60, con una gamba fratturata. Il Perros, che pareva alterato dal vino, era stato investito da un'automobile che poi si è allontanata senza che si potesse rilevarne il numero. Il Perros è stato ricoverato all'ospedale.

a LISBONA INCONTRO DI CALCIO PORTOGALLO - ITALIA
Posti numerati in Tribuna — Ditta facilitativa a MADRID

a LONDRA per il FESTIVAL di GRAN BRETAGNA
Crociera sul Tamigi in battello speciale - Hotels fiancheggiati a Parigi al ritorno
Programmi e iscrizioni: Agenzia WAGONS-LITS//COOK

COMUNICATO

La S.p.A. EMILIO JESI & Co, importatrice di caffè - Via Cesare Cantù 2, Milano - comunica di non aver niente a che fare con la "I.E.S.I., Importazione Esportazione Scambi Internazionali - Piazza Argentina 6, Milano - esclusa dal Ministero del Commercio Estero, insieme ad altre ditte, dalla concessione di autorizzazioni.

TOSI MODELLI - Via Roma 335 Torino
annuncia alla fine clientela di avere iniziato la vendita in esclusiva di BORSETTE, e fantasia di pelle alta moda create dalla nota casa: PIGARD, Rue de la Paix, PARIGI della quale è rappresentante, unica in Torino
TOSI MODELLI - Via Roma, n. 335

MOBILI CUMINO Fabbrica-Esposizione
Piazza Vittorio Veneto, 1 - Telef. 80-854 - Torino

IMPORTANTE INDUSTRIA
PRODOTTI ALIMENTARI CERCA PERSONALE
per organizzazione vendite Torino. Necessita personale con spiccata attitudine alla vendita. Dinamico, bella presenza, facile comunicativa, buona cultura generale, di età fra i 28 e i 40 anni.
Ottimo trattamento provvigionale, ampie possibilità avvenire. Indirizzare offerte manoscritte, referenze e curriculum vitae (titolo di studio, posti occupati) a casella 2165, SPI, Torino. I candidati che non riceveranno risposta entro 10 giorni possono considerare la loro domanda non accettata.

Il segreto della gioventù racchiuso in quindici fiale

Il nuovo siero Bogomoletz spiegato a Roma dal prof. Perotti - 200 mila lire, un mese e mezzo di cura - Voroscilof e Kalinin ne hanno già beneficiato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 marzo.

Un telegramma inviato oggi alle redazioni dei giornali cittadini convocava i giornalisti in un gabinetto medico in una piazza vicino alla stazione di Termini per ascoltare una conferenza stampa intorno al famoso siero dello scienziato sovietico Bogomoletz che ridona giovinezza ai corpi appassiti dalla vecchiaia, vigore ai corpi stanchi e salute in caso di gravi ferite o di depauperamento dei tessuti connettivi. L'argomento è di prim'ordine e l'afflusso di giornalisti è stato copioso. La curiosità era accresciuta da due fatti. Primo: la conferenza stampa sarebbe stata tenuta dal prof. Vladimiro Perotti, figlio di un ingegnere minerario italiano della Val di Sesia, ma nato in Russia e da madre russa; secondo: la cura per il ringiovanimento, che è stata applicata in via sperimentale a Torino, Bordighera e Milano sarà da questo momento iniziata anche a Roma ed in forma ufficiale.

Il prof. Vladimiro Perotti ha illustrato, in uno stentato italiano ed a voce bassissima, i fondamenti e le finalità del siero Bogomoletz, da lui arricchito con la scoperta dei sieri X 27 ed E.T. 521, che, mentre da un lato determinano i processi di ricostruzione ottenuti dal Bogomoletz, dall'altro influenzano questi processi stessi stimolando l'azione trofica che il sistema nervoso esercita su tutti i tessuti. Il prof. Perotti, che è tornato dalla Russia nel 1938 stabilendosi a Torino dove ha condotto gli studi e i suoi primi studi ed esperimenti biologici nella scuola diretta da Pavlov, uno dei più grandi fisiologi del mondo, insieme con Metchnikof, Bogomoletz, Kasakow, Orielli. Successivamente il campo di studi del biologo Perotti si esercitò negli istituti sperimentali di medicina di Leningrado e di Mosca, dai quali sono usciti i più arditi esperimenti e le più risonanti scoperte nel campo della biologia.

La cura Perotti costerà duecentomila lire, durerà un mese e mezzo, costringerà il paziente a stare a letto completamente sei giorni. Dopodichè, stando ai risultati già ottenuti su 1500 persone che si sono prestate gratuitamente a fare da cavie, il paziente diventerà arzillo, si sentirà sano e forte e potrà impegnare ai successi della scienza biologica. Le fiale occorrenti per la cura sono in tutto quindici: tre enormi contenenti 50 cm. cubi di liquido giallo; 12 molto più piccole contenenti il toccasana del biologo italo-russo Perotti. Sono le tre gigantesche fiale che costringeranno il paziente a stare a letto per un paio di giorni. Egli sarà però confortato dalla speranza del futuro vigore giovanile.

La voce fioca del biologo (è strano osservare come tutti coloro che a lungo hanno vissuto in Russia parlino sottovoce) ha indagato a lungo sui processi del corpo umano e sulla efficacia dei sieri e antireticolari citotossici » e sui miracoli della « autovita » esistente nel « tropismo dei centri nervosi ». La nuova cura dovrebbe curare, oltre alla senescenza, molte malattie, quali le artrosi deformanti, le ipersecretorie, le ulceri del tubo digerente, ecc.

Ad un certo punto la esposizione del biologo è corsa su un filo di rasoio: il siero Bogomoletz è applicato in Russia in maniera larghissima, anche Voroscilov e Kalinin ne hanno beneficiato. In questo a Stalin non si può dire assolutamente nulla: i giornali russi non ne hanno mai parlato.

Alla cerchia dei medici che assecondavano il prof. Perotti è stato poi chiesto se negli Stati Uniti si segue questa strada nel campo della biologia. La risposta è stata: No. Gli americani si sono buttati a capofitto nel gorgo degli antibiotici e battono a grandi bracciate questo pelago. Ciò è stato detto con velato tono polemico, una polemica che si è affacciata anche nei riguardi di tutti gli altri sieri di ringiovanimento che non appartengano alla sfera scientifica sovietica ed ai suoi derivati. E si è capito che esiste un Oriente e un Occidente anche nei riguardi della biologia: da una parte sieri, dall'altra antibiotici. Chi sta nel mezzo, intanto, non ha tempo da perdere se non vuole invecchiare e deve decidersi: Oriente o Occidente?

d. m.

Progetto d'aggiornamento della legge sulla caccia

Roma, 15 marzo.

Uno schema di progetto per l'aggiornamento della legge sulla caccia è in corso di elaborazione presso l'ufficio centrale caccia e pesca del Ministero dell'Agricoltura. Si precisa che sarà redatto uno schema di carattere generale, in quanto le norme particolareggiate che dovranno regolare la materia venatoria entrano, in base a quanto disposto dalla Costituzione, nella competenza dei Governi regionali.

Nel fissare detti punti fondamentali, sono sorti in seno all'apposito comitato vari contrasti. Una delle questioni più dibattute è stata quella del contributo. Nonostante l'abrogazione della legge fascista, il versamento del contributo obbligatorio è stato mantenuto, allo scopo di permettere la costituzione di un fondo, dal quale attingere mezzi per l'acquisto di soggetti per il ripopolamento.

Conclusa l'istruttoria per lo scandalo del manicomio

Voghera, 15 marzo.

In seguito a denuncia da parte della amministrazione provinciale nei confronti del dottor Giovanni Tarozzi, direttore del locale manicomio, per condotta immorale nell'ambito dello stesso istituto, la Procura della Repubblica ha concluso in questi giorni una complessa istruttoria riguardante il citato professionista. La Procura ha richiesto l'incriminazione dell'imputato quale colpevole dei reati di tentata violenza carnale, atti di libidine e corruzione. Peraltro il Procuratore ha chiesto l'incriminazione di quattro donne: si tratta di infermiere del manicomio che avrebbero accusato il prof. Tarozzi di corruzione, emettendo per le medesime mandato di comparizione in giudizio, la cui data non è ancora stata fissata.

7 GIORNI ALLA RADIO

UCCIDERO' il mandarino?

Théo Fleischman è uno dei nomi più rappresentativi della letteratura radiofonica mondiale. E' concordemente giudicato un pioniere del radiodramma, e della sua lunga e tenace attività, dei suoi sforzi e della nobiltà della sua opera gli va dato senz'altro merito. Il primo « jeux radiophonique » che egli scrisse — « Musichall » — risale al 1928. Nel giro di poco più di vent'anni, il belga Fleischman ha diffuso i propri radiodrammi letteralmente in tutto il mondo, dall'Europa (Francia, Svizzera, Italia, Inghilterra) all'America (Stati Uniti, Canadà), all'Africa, all'Asia. Accanto alle composizioni originali, ha a poco a poco allineato una serie di riduzioni radiofoniche di opere teatrali e letterarie (« I persiani » di Eschilo, « La pace » di Aristofane, « Giulio Cesare » di Shakespeare ecc.) che testimoniano dell'intelligenza con la quale egli si è proposto di ricreare dinanzi al microfono certi valori culturali senza travisarli e al tempo stesso senza rinunciare alle risorse espressive della radio. Nel sottile gioco di equilibrio fra i testi di un Eschilo o di uno Shakespeare e le esigenze della struttura radiofonica, ha indicato una via che potrà essere fruttuosamente seguita da chiunque vorrà portare la radio sul piano della cultura.

* *

Di Fleischman la RAI ha in questi giorni riesumato uno dei più vecchi radiodrammi, quel « Faut-il tuer le mandarin? » che salì in onda per la prima volta nel 1928. Abilissimo fin d'allora nella concertazione dei vari elementi del « gioco radiofonico », nella contrapposizione del dramma all'elegia, nel tener desta l'attenzione dell'ascoltatore mediante il sagace impiego del fattore sorpresa, egli seppe dare evidenza non volgare al tema della coscienza umana e della solidarietà fra gli uomini (fra tutti gli uomini, d'ogni condizione e d'ogni razza) che sta alla base di « Ucciderò il mandarino? ». Ad un banchiere sull'orlo della rovina si presenta uno « strano visitatore » che gli offre la salvezza. A un patto, però: che la sua salvezza coincida con la morte di un uomo che egli non conosce e del quale nulla gli può importare, di un uomo che vive lontanissimo da lui, di un mandarino cinese. Il banchiere è combattuto fra l'orrore che la proposta gli ispira e la disperazione che lo spinge ad accettare, e forse accetterebbe (e si macchierebbe del delitto) se la fortuna improvvisamente non lo soccorresse e non gli portasse, senza chiedergli nulla in cambio, la salvezza. E l'ignoto mandarino vivrà.

Per quanto si avverta il peso dell'artificio, il radiodramma non è privo d'una sua incantevole ingenuità, d'un tono di sommessa e dolce poesia che lo rende tuttora accetto all'ascoltatore. E bene ha fatto il regista Morandi a mettere in luce le qualità più delicate dell'opera. Non altrettanto bene lo hanno coadiuvato gli attori.

* *

Trasformata da romanzo in commedia radiofonica, la nota « Fattoria degli animali » di George Orwell ha acquistato in efficacia esteriore quanto ha perduto in acutezza satirica. La condanna d'una particolare dittatura, il rifiuto d'una condizione umana che nasce da una progressiva falsificazione degli ideali comuni e che sfocia nell'asservimento dell'uomo, hanno qui assunto una coloritura di esasperata farsa che non sempre si addice alla materia che il romanzo argutamente trattava. Che la riduzione fosse stata fatta dallo stesso autore è una prova di più di quanto sia difficile affrontare il microfono con misura, senza forzare le tinte del dramma (di qualsiasi dramma). Sulla linea fissata dal testo, la compagnia di Radio Roma ha assolto brillantemente il proprio compito.

f. d. g.

Segnalazioni — Settimana dal 18 al 24 marzo. Trasmissioni liriche. - Domenica, alle 21, rete rossa, « La battaglia di Legnano » di Verdi. - Lunedì, alle 16,30, rete rossa, « Gianni Schicchi » di Puccini - Martedì, alle 21,15, rete azzurra, « Suor Angelica » di Puccini - Mercoledì e giovedì, alle 18, prima sulla rete azzurra e poi sulla rossa, pagine scelte da « Siberia » di Giordano. - Il terzo programma trasmetterà: In tre parti (martedì, mercoledì e giovedì) « Parsifal » di Wagner.

Musica sinfonica — Domenica, alle 17,30, rete azzurra, concerto diretto da Pietro Argento con la partecipazione di Edwin Fischer (concerto n. 4 per pianoforte e orchestra di Beethoven) - Lunedì, alle 21,30, rete azzurra, concerto sinfonico-vocale diretto da Arturo Basile. - Mercoledì, alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Paul Kecky (musiche di Beethoven, Settinelli, Debussy) - Sabato concerto diretto da Ferenc Fricsay alle 16,30 sulla rete rossa (musiche di Schubert, Rachmaninov, Beethoven).

Fra le musiche particolarmente dedicate alla Settimana Santa segnaliamo: la « Petite messe solennelle » di Rossini (giovedì alle 20,33, rete azzurra), « Le sette ultime parole di Gesù Cristo » di Haydn (in due parti, giovedì e venerdì alle 23,20 sulla rete azzurra), « Messa da Requiem » di Mozart, diretta da Victor De Sabata (venerdì alle 20,53). Venerdì sera il terzo programma trasmetterà inoltre « Il sepolcro », dramma liturgico del secolo XIII e « La Passione », dalla rappresentazione di Pierozzo Castellano Castellani, musica di Gianfrancesco Malipiero.

Trasmissioni di prosa — Nella serie del « teatro popolare », domenica alle 14 la rete rossa diffonderà « Il deputato di Bombignac » di A. Brisson. - Lunedì alle 21,10, rete rossa, « L'eredità » di Ruth e Augustus Goetz (nell'interpretazione di Eva Magni e Renzo Ricci). - Giovedì, alle 21,55, rete azzurra, « Monsieur Vincent » radiodramma di Louis Pavel. - Venerdì, alle 22, rete rossa « Via Crucis » di Henri Ghéon. - Sabato alle 23, rete azzurra, « Storia d'estate », radiodramma di Fletcher Markle. - Il terzo programma sabato trasmetterà « Pasqua » di Strindberg.

Trasmissioni estere — La radio svizzera di Sottens trasmetterà domenica alle 20, il « Barbiere di Siviglia » di Beaumarchais. - Martedì, la stazione di Bournemouth diffonderà un concerto sinfonico diretto da Furtwaengler. La « Passione secondo San Matteo » di Bach sarà trasmessa venerdì alle 20 dalla stazione di Amburgo.

SALSARRIGO

INDIPENDENZA DELLA MASSAIA

Andare al cinema, ascoltare la radio, uscire.... non è meglio che pulire legumi, cucinare, preparare sughi? D'accordo? E allora ricordatevi che c'è la Salsarrigo semplice, coi funghi o col formaggio.... l'intingolo che vi occorre, sempre pronto.

Bastano 20 etichette Arrigoni oppure 200 fascettine di Dadi Arrigoni per ricevere a Pasqua un bell'Uovo di cioccolato Talmone.

Mandate le etichette all'agenzia Arrigoni
Corso Dante, 40 - Torino - Tel. 690.783

sempre pronta

sempre squisita

ARRIGONI
TRIESTE

ULTIME NOTIZIE

Il cordiale congedo di Sforza da Londra

Morrison parte per Parigi insieme al nostro ministro degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 marzo.

Il simbolo migliore del buon lavoro compiuto in questi giorni a Londra per porre su una nuova base i rapporti anglo-italiani è stato quello che si è visto, questa sera alle nove, alla stazione di Victoria alla partenza di Sforza, sul cui stesso treno, sulla stessa vettura, viaggiava, diretto a Parigi, il nuovo ministro degli Esteri britannico, Herbert Morrison. Quando infatti mancavano soltanto pochi secondi alla partenza, Morrison si è portato accanto a Sforza e si è affacciato, al suo fianco, allo stesso finestrino. Poi, gli ha posto il braccio dietro le spalle e, tenendosi così Sforza, strettamente abbracciato, fino a quando il treno si è messo in moto, ha esclamato ridendo: «Siamo entrambi contenti, non è vero?».

La stessa domanda prima di salire sul treno, Morrison, il quale sembrava stasera esplodere dal buon umore, l'ha rivolta all'ambasciatore italiano che, assieme a tutti i funzionari dell'Ambasciata, si trovava sul marciapiede per salutare il ministro degli Esteri. Herbert Morrison il quale su un cappotto nero portava un enorme garofano rosso, si è avvicinato al duca Gallarati Scotti e, con tutta la sua allegria di tipico Cockney, fumando un gigantesco sigaro e mettendo in mostra il suo famoso ciuffo di capelli, gli ha chiesto: «E' contento anche lei? Molto contento? Io voglio vedere tutti gli ambasciatori contenti, perfino quelli inglesi».

A un microfono della BBC Morrison aveva qualche secondo prima dichiarato: «Sono stato felicissimo di iniziare il mio lavoro incontrando i due statisti italiani. E' di buon augurio. Ci siamo trovati d'accordo e abbiamo compiuto del-l'ottimo lavoro. Tutti i nostri rapporti sono stati più che cordiali».

La festosa socievolezza di Morrison (il quale indubbiamente approfitterà dell'occasione per dare sfogo alla sua loquacità col conte Sforza: un funzionario del Foreign Office ha detto: «Se questa notte i due Ministri si mettono a chiacchierare non vanno più a dormire»), ha confermato in pieno il detto secondo cui il nuovo ministro degli Esteri possiede in tono marcatissimo tutte quelle caratteristiche che distinguono il tipico londinese da ogni altro inglese del mondo: un sorriso che taglia tutto il viso, un gesticolare da clown, un rivolgersi alla gente con un buon umore saturo di ironia. Morrison è entrato in stazione alle nove meno dieci, ha perduto cinque minuti per chiacchierare con i funzionari doganali, ha offerto una sigaretta ad un facchino, ha abbracciato una impiegata della stazione, e infine è avanzato a braccia aperte verso il gruppo formato da Sforza, dall'ambasciatore italiano e dagli altri funzionari. Lo seguiva la sua signora, la quale però è rimasta a Londra: una donna anziana, calma, impacciata, il cui aspetto è perfettamente simile a quello di qualsiasi dei sobborghi londinesi.

m. c.

L'attesa a Parigi di De Gasperi e Sforza

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 marzo

Il presidente Alcide De Gasperi e il conte Carlo Sforza sono attesi a Parigi domani nella mattinata di ritorno da Londra. Il Ministro degli esteri italiano giungerà in treno alla Gare du Nord alle 9,15 mentre il Capo del Governo arriverà in aereo più tardi. Alle 9,50 sarà ugualmente a Parigi, di ritorno dall'Italia, l'Ambasciatore Quaroni per partecipare ad un pranzo ufficiale al quale sono stati invitati il presidente Henry Queuille, i tre vice presidenti Pleven, Bidault e Guy Mollet, insieme ad altre personalità politiche. Esso avrà luogo all'Ambasciata d'Italia.

De Gasperi partirà la stessa sera per Roma mentre il conte Sforza si tratterrà nella capitale francese per un paio di giorni.

Domattina si riunisce infatti il comitato dei ministri del consiglio d'Europa per discutere circa le modifiche allo statuto del consiglio stesso, e il conte Sforza vi parteciperà. Si prevede una forte ostilità da parte dell'Inghilterra e si afferma anzi che Herber Morrison non accetterà in alcun modo una revisione che impegnasse l'Inghilterra sulla via del federalismo europeo.

A proposito di Unione europea si afferma anche stasera che i tedeschi hanno accettato le ultime proposte franco-americane relative alla decartellizzazione dell'industria della Ruhr, e il piano Schuman per un pool carbone-acciaio fra le nazioni europee sarebbe quindi siglato nei prossimi giorni.

m.

Hongchon occupata

Marines e soldati avanzano verso il 38° parallelo

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 15 marzo.

Gli uomini della prima divisione sudista hanno occupato le alture che circondano Seul. Al tempo stesso altri reparti alleati occupavano nella Corea centrale il caposaldo di Hongchon e tagliavano la strada che unisce la città a Chunchon.

Il Seul non vi è stata opposizione alle forze coreane che girano per la città. Le truppe sono state tuttavia avvisate che alcuni nordisti hanno indossato l'abito borghese, e sono stati arrestati diversi individui sospetti.

A Hongchon le truppe delle N. U. hanno fatto ingresso nella tarda giornata senza incontrare opposizione. Nel frattempo i «marines» americani, e i sudisti alla loro destra, continuavano l'avanzata verso il 38° parallelo.

Il generale MacArthur ha concesso al presidente della United Press, Hugh Baillie, un'intervista telegrafica, nella quale afferma che nelle presenti condizioni sarebbe sconsigliabile costituire una linea di difesa allicata lungo il trentottesimo parallelo, se e quando le truppe delle N.U. lo raggiungeranno in forza.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Un commento jugoslavo sul problema di Trieste

Belgrado, 15 marzo.

La Jugoslavia reputa che non siano possibili trattative dirette con l'Italia sulla questione del territorio libero di Trieste sulla base della dichiarazione tripartita. Questa è la sostanza di una nota letta stasera dall'emittente del Belgrado dopo l'ultimo giornale radio.

La nota, che apparirà domani sul quotidiano «Politika» prendendo lo spunto dal fatto che a Londra è stata ribadita la validità della dichiarazione dei «Tre», afferma:

1) che la dichiarazione tripartita fu fatta senza interpellare la Jugoslavia e, anzi, ne provocò fin d'allora le proteste; 2) che la Jugoslavia si trova oggi in stato di difesa e di allarme di fronte al blocco economico cominformista e alla pressione alle sue frontiere orientali e che quindi ritiene inopportuno che le chiedano altri sacrifici.

La Camera discute dei giudici costituzionali

Si approva con 230 sì e 199 no che le nomine spettanti al Capo dello Stato avvengano su proposta del Governo

Roma, 15 marzo.

Il dibattito sulla Corte costituzionale che procede alla Camera sobrio ed elevato, diviene confuso e vivace ogni volta che appare sul tappeto la eventualità di introdurre l'elemento politico nel supremo organo giurisdizionale dello Stato. Così fu un paio di mesi fa quando si discusse se fra i cinque supremi giudici, la cui nomina è demandata al Parlamento, dovessero o non essere rappresentate le minoranze politiche. Così è stato ogni a proposito degli altri cinque giudici la cui nomina spetta al Capo dello Stato.

Ora diremo quello che è accaduto nella seduta odierna, ma per la chiarezza occorre rifarsi un momento daccapo. Ricordiamo infatti tutto che i membri della suprema Corte saranno soltanto quindici: cinque espressi dalle supreme magistrature dello Stato, cinque eletti dal Parlamento e gli ultimi cinque nominati dal Capo dello Stato.

Per i cinque espressi dalle magistrature non si è mai posta la questione politica essendo chiaro che essi saranno scelti per speciale competenza o prestigio loro riconosciuti negli ambienti dell'alta magistratura. Per i cinque di nomina parlamentare, dopo animata discussione, si stabilì che nessuna considerazione politica vi avrebbe influito, ma solo la considerazione della competenza e del valore personale, seppure la nomina dovesse farsi cercando un accordo fra i vari gruppi.

La questione politica si è ripresentata oggi alquanto inaspettatamente a proposito degli ultimi cinque, quelli di nomina del Capo dello Stato. Si pensava ad una scelta che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto di cinque personalità, ma non si era definito nulla circa le modalità di questa scelta. Oggi i deputati democristiani on. *Pamagalli* e *Sailis* hanno proposto un articolo aggiuntivo alla legge in cui è detto che «i giudici la cui nomina spetta al Presidente della Repubblica saranno nominati con decreto emanato su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e controfirmato anche dal Presidente del Consiglio».

Le prime critiche sono state sollevate dal liberale on. *Martino*, il quale ha dichiarato di essere contrario nettamente a questa aggiunta. Più vivacemente e più politicamente ha sollevato le sue obbiezioni, in nome di tutta la sinistra, il socialfusionista *Targetti*. Qui si tratta insomma — egli ha detto — di stabilire che questi giudici siano nominati dal Governo, o meglio dal Presidente del Consiglio; il Capo dello Stato dovrebbe limitarsi ad accettarli. Ciò non fa che introdurre precisamente nella Corte quell'elemento politico che si è voluto prima escludere, ed a tutto favore del Governo, qualunque esso sia nel momento della nomina.

Si è accesa quindi una serrata discussione. Riassumendo il dibattito il ministro *Petrilli* ha detto: «La nostra Costituzione è quella che è: essa pone al centro della vita del Paese il regime parlamentare e non quello presidenziale, e stabilisce che gli atti del Capo dello Stato debbono essere «controfirmati» da un ministro o dal Presidente del Consiglio».

Il ministro *Petrilli* ha concluso avvertendo che ad ogni modo queste cose erano state da lui dette a titolo personale: così il Governo si rimetteva alle decisioni della Camera. E la Camera, dopo un nuovo denso dibattito, e dopo aver respinto una eccezione preclusiva del liberale *Perrone Capano*, ha approvato per scrutinio segreto l'articolo aggiuntivo *Fumagalli-Sailis* con 230 voti favorevoli contro 199. Resta dunque stabilito che i cinque giudici saranno nominati dal Capo dello Stato su proposta del governo.

Un'autoambulanza incendiata a Barcellona durante lo sciopero contro il carovita (Telef.)

Una dichiarazione del ministro Aldisio

Migliaia di operai per 4 anni occupati nella Genova-Savona

L'opera sarà realizzata, con stanziamenti straordinari del bilancio

Roma, 15 marzo

Oltre all'attività normale, cioè quella che il Ministero dei Lavori Pubblici svolge con i fondi di bilancio, l'amministrazione cui presiede il sen. Aldisio esplica un'attività straordinaria per le zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale. V'è infatti un piano decennale per l'attuazione del quale si impiegheranno 200 miliardi di lire, cioè 20 miliardi ogni anno, dei quali 5 per la costruzione di acquedotti, 7 per opere di bonifica e 5 per la viabilità minore. Si tratta, cioè, della cosiddetta «cassetta» ossia del corrispettivo, per il centro-nord, della Cassa per il Mezzogiorno.

I lavori finanziati dalla «cassetta» stanno per essere iniziati: dal piano decennale per gli acquedotti se ne è stralciato uno triennale, al quale si darà presto l'avvio. Aldisio si dice certo che nei lavori finanziati con la «cassetta» troveranno impiego migliaia e migliaia di lavoratori. Il ministro aggiunge che per la costruzione dell'autostrada Genova-Savona (che è un'opera che sarà realizzata con stanziamenti straordinari) si prevede di poter occupare parecchie migliaia di operai per 4 anni.

Quando gli abbiamo chiesto di indicarci a grandi linee la politica dei lavori pubblici nel nostro Paese, il sen. Aldisio ci ha elencato altre cifre oltre quelle su riferite: «Dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso a cura dello Stato o di privati da esso sovvenzionati o di enti si sono iniziati qualcosa come 77.555 lavori. La spesa globale per tali lavori a carico del bilancio è di circa 157 miliardi di lire. Tra i lavori indicati gran parte (per la precisione 50.336) sono costituiti da riparazioni e ricostruzioni di danni di guerra con contributo dello Stato. Alla massa rilevante dei lavori iniziati nel 1950 occorre aggiungere quelli che sono stati completati nell'anno stesso ed iniziati nei precedenti, e cioè ben 56.267 lavori per un totale di spesa di oltre 150 miliardi di lire (4056 tra edifici pubblici e case per senza tetto; 2435 lavori riguardanti acquedotti e fognature; 744 nuove case popolari) e quelli ora entrati in esecuzione: 130.604 per un importo globale di spesa o di contributo dello Stato di oltre 150 miliardi di lire».

«Lo sforzo dell'amministrazione dei Lavori pubblici — ha concluso il ministro — è quello di determinare le maggiori possibilità di lavoro soprattutto in certi periodi dell'anno. Perciò abbiamo attuato un deciso e largo decentramento. Oggi infatti i provveditorati alle opere pubbliche, gli uffici del Genio civile hanno la facoltà di espletare le pratiche e procedere alla procedura di appalto dei lavori, rispettivamente, fino a 100 e fino a 300 milioni di lire. Il risultato è stato superiore al previsto. Per dimostrarlo basterà indicare che dal giugno del 1950 al gennaio di quest'anno si sono potute cominciare un numero quasi doppio di opere pubbliche di quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente, pur non essendo doppio l'importo delle assegnazioni».

v. s.

L'Italia farà parte del Comitato materie prime

Washington, 15 marzo.

L'Italia è stata invitata a far parte del Comitato centrale della nuova organizzazione per le materie prime, attualmente in via di costituzione a Washington. In detti ambienti si fa notare che tale invito è un riconoscimento palese del notevole ed apprezzato contributo dato dall'Italia alla collaborazione oltre che in sede dell'OECE anche fra i paesi del Patto atlantico.

Finora, come è noto, l'Italia faceva parte di 4 dei Comitati verticali dipendenti dal comitato centrale.

In punto di morte rivela il nome dell'uccisore

Si era autoaccusata la moglie

Udine, 15 marzo.

Dopo tre giorni di lotta con la morte è spirato all'ospedale il meccanico Orlando Cicilato che domenica notte a Gradiscutta di Varmo, fu ferito a colpi di rivoltella. Il dramma e i suoi sviluppi sono ricchi di colpi di scena e presentano tuttora aspetti misteriosi. Subito dopo il ferimento si dichiarava responsabile dello stesso la signora Cesarina Bernasconi, moglie del cinquantaseienne Orazio Zorotti, dicendo di aver scambiato il Cicilato per un malintenzionato intravisto sulla strada mentre stava approssimandosi alla sua casa, contro le cui finestre qualche momento prima erano stati lanciati dei sassi.

La Zorotti veniva arrestata e passata alle carceri, senonchè in un momento di lucidità il Cicilato, qualche ora prima di spirare, riusciva a dire che a sparargli era stato il marito. Questi, arrestato a sua volta, finiva per confessare la sua colpa, narrando che egli si trovava in casa con i familiari, quando sentì il rumore dei sassi contro le imposte della stanza da letto.

AGITAZIONI IN FRANCIA

Scioperi all'Università e nei trasporti pubblici

All'Assemblea 4 voti favorevoli per la riforma elettorale

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 15 marzo.

L'agitazione è incominciata oggi in tutta la Francia con uno sciopero delle università, in segno di protesta per la riduzione dei crediti che il governo ha deciso di applicare alle sovvenzioni per la previdenza sociale degli studenti. Al movimento si sono uniti anche i professori.

A Parigi alcuni incidenti sono avvenuti alla facoltà di legge e lungo il percorso che dal Quartiere Latino conduce al palazzo Borbone: circa quattromila studenti hanno tentato infatti di inscenare una dimostrazione dinanzi alla Camera dei deputati e alcune zuffe si sono registrate fra essi e la polizia che aveva sbarrato la strada con i propri carrozzoni nel tentativo di impedire agli studenti di avvicinarsi al parlamento.

Una prova molto più grave dovrà affrontare sino da domani il governo: lo sciopero generale dei trasporti pubblici per una durata illimitata. Avendo infatti negato di dare soddisfazione immediata alle rivendicazioni degli impiegati del «metro» e degli autobus, questi hanno deciso di cessare il lavoro. Lo sciopero di avvertimento di 24 ore che si svolse pochi giorni prima della crisi ministeriale riuscì a paralizzare la vita della capitale; e il governo assicura di avere preso per domani e per i giorni seguenti le opportune disposizioni affinchè i parigini si possano spostare alla meno peggio. Ma dall'elenco dei carri militari e dei pullman destinati a sostituire gli autobus normali si ha subito la sensazione della loro insufficienza.

Intanto i partiti politici sono di nuovo alle prese con la riforma elettorale. Con quattro favorevoli votazioni consecutive ottenute quasi di sorpresa, una per respingere — 324 voti contro 179 — la mozione pregiudiziale; una per adottare — 318 contro 282 — il sistema elettorale a scrutinio maggioritario di lista a turno unico; una per approvare — 313 contro 286 — lo apparentamento delle liste; e l'ultima — 405 contro 184 — per respingere il sistema proporzionale, l'assemblea nazionale ha adottato lo scrutinio unico. Ma la maggioranza si è scissa perchè i socialisti e i democristiani hanno votato in modo diverso dai radicali i quali si sono opposti insieme ai comunisti.

Il dibattito, tuttavia, non è ancora terminato. Infatti ora i partiti si debbono accordare su parecchi altri particolari molto importanti

m.

Avventura d'un presunto morto

Si sveglia fra i cadaveri nella camera mortuaria

Genova, 15 marzo.

Una macabra avventura ha vissuto all'ospedale di Sampierdarena un marinaio che vi era stato trasportato ieri sera insieme a 7 compagni imbarcati sulla nave *Anglamd*, battente bandiera britannica. I marinai erano stati ricoverati con prognosi riservata per intossicazione ed esalazioni di creolina e uno dei degenti, l'irlandese J. Harte, durante la notte si aggravava al punto da apparire morto. Il personale dell'ospedale, ritenendolo tale, lo trasportava in camera mortuaria, dove venivano accesi attorno a lui i ceri funebri. Stamane il marinaio si riprendeva e, alla vista delle candele e più ancora di alcuni cadaveri che giacevano intorno a lui, dava un balzo e, urlando dal terrore, scappava come un fulmine. Il personale dell'ospedale durò molta fatica ad inseguire il fuggitivo, il quale infine, per lo spavento provato, cadde avenuto, e fu necessario somministrargli l'ossigeno.

Violetta di Montenegro rinunzia all'eredità Zaroudzka

Montecarlo, 15 marzo.

La principessa Violetta di Montenegro, che abita all'Hotel de Paris, qui a Montecarlo, ha ricevuto alcuni giornalisti, ai quali ha dichiarato: «Tengo a precisare che ho rinunciato da tempo alla mia parte di eredità dei beni della contessa Zaroudzka. Non sono al corrente del processo nè di alcun particolare della tragica vicenda. La mia rinuncia è stata legalmente constatata davanti a notaio».

Rinvenimenti di armi

Legnago, 15 marzo.

Un reparto autocarrato di carabinieri della tenenza di Legnago, ha rinvenuto in questi giorni un ingente quantitativo di materiale bellico in ottimo stato di conservazione, in due distinte località dei comuni di Pressana e di San Pietro di Morubio.

L'arsenale comprende: 1 cannoncino lanciarazzi, 1 fucile mitragliatore antiaereo con sostegno a bipiede e regolatore automatico con quattro caricatori completi di complessive 240 pallottole, 4 mitragliatrici Beretta con 4 caricatori da 40 completi di complessive 160 pallottole, 1 pistola tedesca con 3 caricatori da 20 completi di complessiva 60 pallottole, 5 moschetti e fucili da guerra con 70 caricatori di complessive 420 pallottole, 5 pistole da guerra con caricatori di 15 pallottole, 87 bombe a mano, 131 detonanti, 2435 cartucce a pallottola sciolte per armi automatiche, 22 detonatori, 7 caricatori per fucile mitragliatore completi di 140 pallottole, 1 nastro per mitragliatrice, 2 dischi per segnalazione, metri 113 di filo telefonico militare. I carabinieri hanno proceduto all'arresto e al fermo dei responsabili, quasi tutti appartenenti a partiti di sinistra.

Bologna, 15 marzo.

L'arma dei carabinieri, in una vasta azione di rastrellamento, ha rinvenuto le seguenti armi e munizioni: in frazione San Prospero del comune di Savigno, 73 proiettili da 105/17 tedeschi, 2 bombe a mano M. K. 2, 1 «panzerfaust» tedesco, 14 spolette, 7 cariche di lancio, 2 mine magnetiche anticarro; in frazione Bompiano del comune di Gaggio Montano, 6 proiettili da 120 tedeschi, 5 bombe da mortaio 81, 7 proiettili da 75 inglesi.

Milano, 15 marzo.

Questa notte la squadra politica della Questura ha effettuato una perquisizione nel reparto 64 degli stabilimenti della Pirelli alla Bicocca. Durante le ricerche in un seminterrato accanto allo spogliatoio degli operai è stato rinvenuto un deposito di materiale bellico comprendente fra l'altro: 37 moschetti 91, 4 mitra Beretta, 58 bombe a mano di vario tipo, 3 bombe anticarro, 200 caricatori per moschetto, 800 pallottole per mitra.

IL "TRIANGOLO DELLA MORTE"

La misteriosa uccisione del parroco di Rolo

Modena, 15 marzo.

Argomento della due udienze di oggi è stato l'omicidio del canonico Don Giuseppe Tarozzi, parroco di Rolo, uno dei delitti più oscuri del «triangolo della morte». A tutt'oggi l'indagine giudiziaria e la istruttoria processuale non hanno fatto completa luce sulla tragica fine del sacerdote, il cui cadavere non è stato finora ritrovato. Don Giuseppe Tarozzi viveva con la domestica Lidia Finelli e la figlia di questa Loredana nella canonica attigua alla chiesa parrocchiale. Più volte durante il periodo della lotta clandestina i partigiani bussarono alla sua porta per chiedere aiuti in denaro e viveri che egli, per esplicita ammissione degli stessi imputati di oggi, non negò mai. La notte tra il 25 e il 26 maggio 1945 un gruppo di persone bussò alla porta della canonica, ingiungendo di aprire: «Siamo della polizia — dissero — aprite o sfondiamo la porta».

Il sacerdote capì: il tono imperioso dell'intimazione lo aveva messo in sospetto. Accese la luce nell'anticamera, poi un sasso fu lanciato dall'esterno e la lampada fu fracassata. Allora Don Tarozzi mise in salvo la domestica con la figliola, facendole passare nell'attigua casa del campanaro, cui si accede per un usciolo di comunicazione e andò incontro agli aggressori, che nel frattempo avevano sfondato a colpi di piccone la porta d'ingresso. Da quel momento la cronaca dell'episodio si fa nebulosa e vaga. Le due donne, rifugiatesi nel granaio dell'abitazione vicina, videro che gli aggressori rimasero in canonica fino alle 4 del mattino, mettendo ogni cosa a soqquadro ed asportando oltre centomila lire in denaro liquido, oggetti di valore, indumenti. Andandosene, trascinarono seco anche il parroco.

Le indagini sul tragico episodio portarono solo tre anni dopo a risultanze positive. L'imputato Renato Cotti, messo alle strette dai carabinieri, confessò di avere partecipato al delitto e fece i nomi dei complici: Melotti, i fratelli Bottazzi, Govoni, Vanzini, Roti, Stappazzini. Non disse però dove era stato occultato il cadavere, nè come il sacerdote era stato ucciso. Successivamente, egli ritrattò però anche le prime ammissioni. Stamane in udienza il Cotti ha ritrattato ogni cosa, dicendo che fu costretto a parlare dal maresciallo Cau, che lo percosse e lo lasciò senza mangiare per cinque giorni. Anche gli altri imputati presenti, Bottazzi Guido, Melotti e Govoni negano recisamente.

ULTIME DI CRONACA

Ciclista investito e ridotto in fin di vita

Giovanni Taverna di 36 anni, abitante a None, è stato ricoverato ieri sera alle 20,30 in fin di vita alle Molinette per la frattura della base cranica. Il Taverna, mentre transitava in bicicletta sulle strade di Lanzo, era rimasto investito da una macchina guidata da Eugenio Mautini di 38 anni. L'incidente è accaduto ad un chilometro circa da Airasca.

Le condizioni dello sventurato, non ostante le pronte cure dei sanitari, si mantengono disperate.

Gli studenti universitari tornano alle lezioni

Terminato lo sciopero di quarantotto ore contro l'aumento delle tasse, gli studenti dell'Università e del Politecnico riprendono stamane la normale frequenza alle lezioni. I «comitati d'agitazione» ci comunicano «di non aver mai organizzato la raccolta di firme in favore di progetti legge d'iniziativa popolare in relazione al progetto Ermini-Marchesi. Tale raccolta — essi sostengono — è organizzata da associazioni non rappresentative».

Mortale investimento

Modena, 15 marzo.

A quattro giorni dall'inaugurazione del nuovo mercato del bestiame che avrà luogo lunedì prossimo, venivano questa sera collaudati ed esperimentati tutti i grandiosi impianti elettrici. L'azienda elettrica inviava, per il controllo della luce, il proprio operaio Ruggero Bonini di 47 anni. Questi era già giunto sul viale che porta al Mercato, ma mentre pedalava la sua bicicletta veniva raggiunto da un'automobile pilotata dall'ingegnere Ugo Cavazzuti dell'ufficio tecnico del Comune. Per cause non ancora accertate i due veicoli si urtavano e il ciclista cadendo a terra decedeva sul colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, chiudeva santamente la sua vita virtuosa e pia, la signora

Teresa Novelli ved. Musso
di anni 83

Ne annunciano la grave perdita i figli: ing. Guido, rag. Umberto, geom. Fernando, Enrico, dott. Maria; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta. Le Messe che si celebreranno venerdì 16 e sabato 17 nella parrocchia di San Lorenzo, saranno a suffragio dell'anima eletta. Non fiori ma opere di bene.

Villanova Mond., 15 marzo '51.

I Dipendenti della Ceramica Musso annunciano con profondo dolore la scomparsa della buona signora **TERESA NOVELLI** ved. **MUSSO** madre del loro principale.

Villanova Mond., 15 marzo '51.

Improvvisamente stamane, è mancata l'anima di

Lucia Vergnano in Viglione

chiudendo in serenità una vita fatta di dolcezza, bontà, affetto. Attorno le si stringono dolenti la figlia **Emilia** con il marito **Giangiacomo Chiolini**, le nipotine **Luisa e Fiorenza**, il marito **Giuseppe**, ad invocare da lei dal cielo l'ultima benedizione. I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 14,30 da c. Bramante 89.

A tanto dolore si unisce la famiglia Chiolini di Piacenza.

Munita dei conforti della Fede e della Benedizione del S. Padre, rendeva oggi la sua anima a Dio

Caterina Gravenna ved. Dr. Giovanni Milanese

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Teresa** col marito avv. **Vittorio Babb** e figli; **Nunzia** col marito dott. **Adolfo Freipont** coi piccoli **Emilio** e **Gianni**; avv. **Pier** con la moglie **Anna Sarzola**, i fratelli, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Alessandria partendo da via Bixnati 4 alle ore 9 del 17 corr., e la tumulazione seguirà in Castelariolo nel sepolcreto di famiglia.

Alessandria, 15 marzo 1951.

Santamente come visse, munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata ai suoi cari

Adelaide Beltrame n. Mariatti
di anni 79

lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 c. m. alle ore 14,30 partendo da v. Lucnate 126 (tram 19 e 14). Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giocatto

Affranti dal dolore ne annunciano la dolorosa perdita il marito Natale, i figli adorati Giuseppe e Aldo, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Stradella 215, indi la cara salma proseguirà per Caselle Torinese. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 15 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Marzano ved. Cagliero

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio rag. Luigi con la moglie e la bimba Gabriella, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Buttigliera d'Asti il 17 corr. alle ore 9.30.

Torino, via Perrero n. 31.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Divizia ved. Cometto

Ne danno il triste annuncio i figli e le figlie con rispettive famiglie e parenti tutti. La cara salma partirà da via Stampatori 6 alle ore 11 del 16 corr. per essere trasportata in S. Benigno Canavese ove alle ore 16,45 avranno luogo i funerali.

Alle 10 di ieri, cristianamente è mancata

Giuseppina Volia Campana ved. Lovera

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Pampuri Cremonesi Ferrara, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Vigone 23.

La famiglia e parenti tutti annunciano con immenso dolore la perdita del loro caro

Giuseppe Basso
Commerciante

I funerali avranno luogo sabato mattina 17 corrente messa a Monastero-Bertolini Soprani, Mondovì.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Penno

Addoloratissimi l'annunciano il papà, Luigi, le sorelle Teresa ved. Crappista e Nina, il fratello Gino, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10.

Feliziano (Aless.), 14 marzo '51.

E' cristianamente spirata

Adele Fiecchia n. Poggio

Lo annunciano addolorati il marito Giovanni, la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 16 da via Pigafetta 3.

Nel terzo anniversario della scomparsa della cara

Nina Negri Fissore

il marito Giulio e figli Gianni e Teresa saranno grati a quanti si uniranno nel loro ricordo. Sabato 17 corr. ore 8, 8.30, 9 verranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Giovanni corso Vittorio Emanuele via Madama Cristina.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Novara ha avuto luogo nella mattinata di domenica 11 corrente, coll'intervento di oltre 1500 soci, rappresentanti, in proprio e per delega di altri soci, un complesso di 800.000 azioni.

Il Consiglio di Amministrazione era presente al completo: così come il Collegio Sindacale. Assistevano i Direttori Generali.

Data per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale era stata distribuita alcuni giorni prima in fascicolo a stampa, il Presidente ha ritenuto tuttavia di soffermarsi ad illustrare qualche fatto saliente dell'esercizio 1950.

Dopo di che è stata aperta la discussione sul bilancio e sul conto dei profitti e delle perdite.

Hanno preso la parola i Soci: Rag. Pes, Dr. Arduin, Avv. Dameno, Notaio Guasti, Avv. Morelli, signor Balanzino e Avv. Malella.

Per le questioni di carattere tecnico ha risposto a tutti gli interpellanti, per delega del Presidente, il Direttore Generale Gr. Uff. Rag. Riccardo Monti.

Il Presidente, dopo aver concluso la discussione, ha messo ai voti il bilancio al 31 dicembre 1950, il conto dei profitti e delle perdite e la proposta di riparto dell'utile netto conseguito.

Salvo il dissenso di qualche azionista tutta l'assemblea ha manifestato concorde il proprio assentimento, approvando il seguente Ordine del Giorno:

«L'assemblea dei soci della Banca Popolare di Novara, riunitasi il giorno 11 marzo 1951 colla presenza di n. 1500 soci
— visto il bilancio al 31 dicembre 1950 e le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
— udite le dichiarazioni del Consiglio in merito all'andamento delle operazioni in corso dell'aumento del capitale sociale a condizioni eccezionalmente favorevoli per i soci

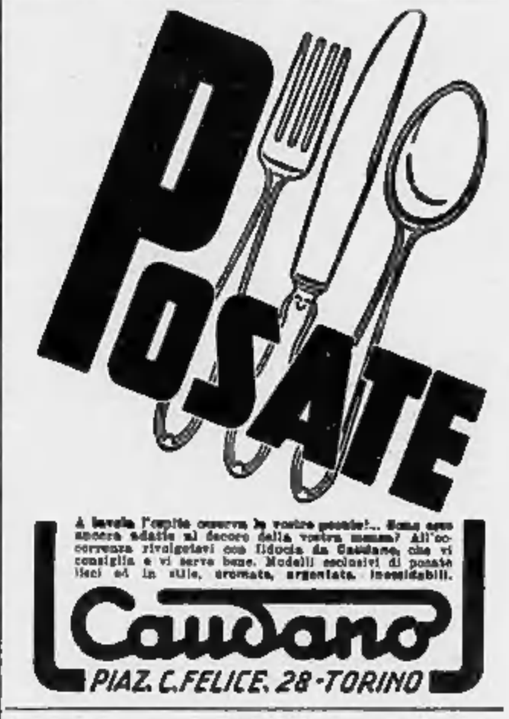
1°) - considera il successo di tale operazione come il miglior elogio per l'operato durante l'esercizio 1950 della Presidenza, del Consiglio di Amministrazione, della Direzione Generale e di tutto il corpo impiegatizio;

2°) - delibera di approvare il detto bilancio, le relazioni ed il proposto riparto degli utili col conseguente dividendo di L. 32 per azione che trova congruo per i risultati dell'esercizio 1950 e, oltre che corrispondente alle norme statutarie, confacente al bene inteso interesse dei soci».

Sono state del pari approvate le proposte modifiche dello Statuto sociale al fine di conformarlo alle leggi vigenti sulle Banche Popolari.

Procedutosi alla votazione per le cariche amministrative vennero rieletti il Presidente Ambasciatore Dr. Vittorio Cerruti, il Vice Presidente Comm. Avv. Sante Scolari e i quattro Consiglieri Belletti Dr. Giuseppe, Crespi Carlo, Duc Prof. Dr. Camillo, Piras Avv. Quintino.

Il dividendo di L. 32 è pagabile dal 12 marzo presso tutti gli sportelli della Banca, contro presentazione della cedola n. 8.



Società Dinamo - Società Verbanese di Elettricità

PASSAGGIO ALLA FREQUENZA di 50 p/s

A norma del Decreto 19 settembre 1949 il passaggio DEFINITIVO alla frequenza unificata di 50 p/s verrà effettuato sulle reti delle Società suddette domenica 18 marzo 1951, alle ore 8: con il passaggio alla nuova frequenza verrà pure aumentata del 10 % circa la tensione di linea.